QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 24 Giugno 1954
Anno X - Num. 149
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-529, 50-890, 52-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci numerare L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 800 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3280, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Approvato al Senato il bilancio degli Esteri

Dopo il discorso del ministro Piccioni il governo ottiene la fiducia con 121 voti contro 85

Astenuti i monarchici - I temi trattati. Ced: "importante garanzia di pace, da essere approvata con senso di responsabilità ma senza inutili ritardi,,; Trieste: "si è arrivati a qualche risultato positivo,,; accordo balcanico: "non potrà trasformarsi in patto militare fino a che non saranno regolate le divergenze italo-jugoslave,, - I nostri rapporti di amicizia; il commercio con l'Oriente

Già raggiunto l'accordo per il T.L.T.?

Roma, 23 giugno.

Anche se non ha fornito notizie nuove di carattere sensazionale, il ministro Piccioni ha avuto il merito, col suo discorso, di trasformare in punti fermi, semplici e chiari, quelle che erano le molte voci che sul tema della nostra politica estera erano circolate nelle ultime settimane. Abbiamo così oggi finalmente una specie di testo unico autorizzato, qualcosa come un breviario al quale possiamo rifarci: ed avendo il governo posto su di esso la questione di fiducia, ed avendo il Senato concesso la fiducia con un soddisfacente scarto di voti, si può concludere che la posizione di Scelba viene ad essere da oggi nettamente rafforzata sul piano delle relazioni internazionali.

Giustamente ha osservato il presidente del Consiglio al momento del voto che il governo aveva assoluta necessità di sapere se il Parlamento intende che venga rovesciato tutto l'orientamento della politica estera italiana, soprattutto in funzione della collaborazione atlantica e del problema della C.E.D., anche perchè tale orientamento esercita una influenza sulle trattative in corso per Trieste: « per condurre in porto negoziati internazionali così importanti, il governo ha bisogno della fiducia del Parlamento », ha concluso il presidente. Già in mattinata, avendo Piccioni riferito i termini del suo discorso al Consiglio dei ministri — ciascuno dei quali aveva successivamente preso la parola — si era confermata la piena solidarietà di tutti i membri del governo circa l'indirizzo della politica estera: venuta la conferma da un voto di fiducia del Senato, la nostra azione diplomatica non può che trarne giovamento fin dai prossimi giorni.

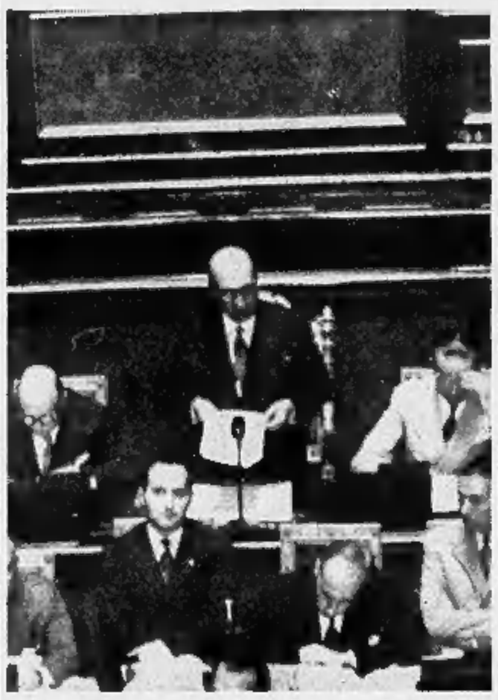
Sull'argomento della CED il ministro Piccioni ha parlato brevemente ma con molta chiarezza, particolarmente soffermandosi su una sua caratteristica: essa non è fine a se stessa, ma soltanto una tappa, e sia pure essenziale, in vista di una più ampia integrazione politica ed economica europea. Quattro dei sei parlamenti dei Paesi interessati hanno già apposto la propria ratifica al trattato, ad oltre due anni dalla sua stipulazione: rrapporre da parte nostra ulteriori ritardi sarebbe dannoso perchè « gli eventi non attendono », come ha sottolineato il ministro, nè la politica estera può venir messa in vacanza, ed è piuttosto da temere che procrastinando si apra la strada a pericolose complicazioni.

Venendo alla questione di Trieste il ministro Piccioni ha fissato i punti essenziali delle trattative, sul corso delle quali ci è sembrato che non mostrasse alcun pessimismo. Ha cominciato ad avvertire — come già si sapeva — che la sola soluzione possibile appare per il momento una soluzione provvisoria, e in questo modo è stato accolto sostanzialmente l'ordine del giorno votato ieri sera dal consiglio comunale di Trieste. Ha poi confermato che anche una soluzione provvisoria non potrà essere da noi accettata se meno favorevole, nel suo complesso, di quella che ci era stata proposta l'8 ottobre, e finalmente — fatte salve le esigenze triestine per il respiro economico della città e della zona — ha chiarito che in un futuro sviluppo di rapporti di maggiore collaborazione fra Italia e Jugoslavia dovrà essere tenuto fermo il principio della reciprocità.

Sulla base di questi presupposti egli ha mostrato di non ritenere impossibile un accordo: secondo qualche informazione di altra fonte questo sarebbe anzi già raggiunto, in pratica, salva la sorte di una richiesta jugoslava di una rettifica da compiere sin d'ora per l'inclusione nella zona B di qualche villaggio slavo situato nella zona A. Sembra che si stia discutendo su questo ultimo punto, che faciliterebbe a Tito il ritiro della sua fragorosa opposizione alla dichiarazione dell'8 ottobre, il che significa, in altri termini, che tutto il problema è ridotto ora al limite di una questione di prestigio per il governo jugoslavo.

In ogni modo, sia per Belgrado sia per Roma, l'interesse all'intesa viene reso comune dall'esistenza di un'altra questione internazionale di cui il ministro Piccioni si è occupato nel suo discorso, e precisamente il problema del Patto balcanico. Piccioni ha detto che l'alleanza a tre fra Jugoslavia, Grecia e Turchia non può procedere verso la trasformazione in patto militare fin tanto che non saranno regolarizzate le divergenze fra Roma e Belgrado: « Tale fu e tale rimane il punto di vista italiano ». C'è quindi un problema di sincronizzazione fra le trattative per Trieste e quelle per il Patto balcanico, ed è un problema che di per sè conferma il carattere di estrema attualità di ogni azione italiana in campo internazionale.

Vittorio Gorresio



Piccioni mentre pronuncia il suo discorso al Senato (Tel.)

Aula gremita e attenta

Roma, 23 giugno.

Il Senato ha approvato stasera il bilancio degli Esteri ed ha accordato la fiducia al Governo dopo una lunga seduta nella quale hanno parlato il ministro Piccioni e il presidente del Consiglio.

La votazione sulla fiducia è avvenuta su un ordine del giorno presentato dalla maggioranza ed ha dato questo risultato: presenti e votanti 218; hanno votato a favore 121 senatori; contro 85; gli astenuti sono stati 12.

A favore hanno votato: democristiani, socialdemocratici, repubblicani, liberali, i tre senatori a vita, Sturzo, Canonica e Zanotti-Bianco, alcuni senatori del gruppo misto ed il monarchico dissidente Fiorentino; hanno votato contro: comunisti, socialisti, missini ed indipendenti di sinistra. I monarchici si sono astenuti.

Emigrazione e commercio

L'aula presentava, quando la seduta è stata aperta dal presidente Merzagora, l'aspetto delle grandi occasioni. Tutti i settori erano al gran completo e le tribune del pubblico affollatissime. Nella tribuna riservata ai diplomatici erano presenti molti rappresentanti accreditati presso il Quirinale.

Anche il sottosegretario parlamentare al Foreign Office, Notting, ha assistito alla seduta.

Al banco del Governo erano presenti: il presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri, i ministri Campilli, De Pietro, Cassiani, Vigorelli, De Caro, Tambroni, Martino.

L'on. Piccioni, fra l'attenzione dell'Assemblea, ha preso subito la parola.

Tre questioni di fondo erano state esaminate dal ministro degli Esteri nel suo discorso a conclusione del dibattito sulla politica estera del Governo: C.E.D., Trieste e Patto balcanico, sui quali punti si era accentrata l'attenzione di tutti gli oratori intervenuti nel dibattito.

Prima di affrontare questi tre punti, l'on. Piccioni si è soffermato sui problemi della emigrazione, che ha segnato un regresso nel 1953, e sulle trattative svolte per garantire sicurezza e lavoro alla nostra mano d'opera all'estero.

Passando poi a trattare degli affari economici, il ministro Piccioni ha rilevato anzitutto che in sede all'OECE il Governo italiano è tra quelli che più hanno contribuito alla liberalizzazione degli scambi. « Ardua è la lotta — ha detto Piccioni — per assicurarsi nuovi mercati; tuttavia il Ministero ha esercitato la sua azione per aprire nuovi sbocchi all'esportazione e per assicurare fluidi importazioni un regolare flusso di materie prime ». Nel medio e vicino Oriente e in Africa sono state superate le posizioni prebelliche. Nell'area del dollaro le esportazioni italiane, che nel 1952 ascendevano a 266 milioni di dollari, sono salite lo scorso anno a 315 milioni. L'Italia cerca in ogni modo di favorire i rapporti economici con i Paesi orientali, ma purtroppo quei Paesi spesso non possono offrire contropartite interessanti ai nostri prodotti mentre i loro prezzi sono non di rado superiori a quelli internazionali.

Affrontando quindi i problemi politici, il ministro Piccioni ha detto:

« L'obiettivo fondamentale della politica estera del Governo è e rimane quello della pace. Questa aspirazione ha suggerito la politica di collaborazione atlantica e di unione europea. Attraverso la collaborazione atlantica i Paesi occidentali hanno ristabilito quel minimo di equilibrio la cui mancanza, di fronte alla soverchiante potenza militare sovietica, poteva minacciare di travolgere l'umanità in una nuova catastrofe. Si deve riconoscere la funzione pacifica della politica atlantica che non può essere qualificata in nessun modo "oltranzista". Alla eguaglianza dei rischi e dei doveri deve corrispondere la assunzione delle rispettive responsabilità. La politica estera italiana — ha proseguito Piccioni — non è sottoposta all'ingerenza ed a controlli di alcun Paese straniero. Debbo deplorare i termini con cui i senatori Lussu e Donini si sono espressi nei confronti di un ambasciatore di un Paese amico che è circondato da viva stima nel nostro Paese ».

(L'allusione ai rappresentanti degli Stati Uniti ha suscitato vivi applausi al centro; mormorii all'estrema sinistra).

Sulla CED l'on. Piccioni ha riconfermato il pensiero del Governo, già espresso nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio. E per tre ordini di motivi: in primo luogo lo spirito difensivo che anima la costituenda Comunità di Difesa; la CED inoltre costituisce un'importante garanzia di pace sia perchè risolve il problema del riarmo tedesco, come ha riconosciuto anche il « Premier » francese, sia perchè tende a superare i nazionalismi. La terza caratteristica della CED comporta un allargamento degli orizzonti politici, verso forme più ampie e concrete di collaborazione. Riprendendo il motivo spesso trattato dall'opposizione, secondo cui l'imperialismo è la causa prima delle guerre, il Ministro ha detto che esso altro non è se non la concezione fortemente nazionalista dei rapporti fra i popoli, concezione che porta allo schiacciamento dei popoli deboli. (Vivi applausi al centro; da sinistra si grida: « Guatemala! »; al centro e alla destra si ribatte: « Cortina di ferro! »).

Il ministro Piccioni ha quindi affermato che la Comunità Europea di Difesa non è fine a se stessa, ma una tappa essenziale in vista di una più ampia integrazione politica ed economica nella quale i singoli Paesi potranno ricevere benefici di sicurezza e di benessere.

« Il Governo è convinto che l'approvazione della CED debba avvenire con senso di responsabilità, ma senza inutili ritardi. Due anni sono trascorsi dalla firma del trattato e quattro dei sei Parlamenti dei Paesi contraenti lo hanno ratificato. Le situazioni politiche non temporaneamente risolte possono aprire la strada a pericolose complicazioni ».

Fra la vivissima attenzione dell'assemblea il ministro Piccioni ha poi parlato di Trieste:

« La passione per Trieste costituisce un elemento inscindibile dell'unità nazionale italiana ».

Dopo aver fatto la storia dell'elaborazione del trattato di pace tra la Jugoslavia e l'Italia e le diverse linee di confine proposte e respinte, il Ministro ha ricordato i tentativi per giungere ad un accordo diretto tra il nostro Paese e la Jugoslavia e come si sia giunti infine alla fase particolarmente acuta della scorsa settembre dalla quale per la ferma posizione che l'Italia assunse si sbloccò nella decisione alleata dell'8 ottobre 1953.

Dopo il rifiuto del governo di Belgrado di aderire ad una conferenza a cinque, alle condizioni che l'Italia e gli alleati avevano invece accettato, venne a determinarsi una nuova e preoccupante fase, per uscire dalla quale si ritenne necessario ricorrere ad un metodo particolare di sondaggi riservati.

A questa prima fase l'Italia è rimasta deliberatamente estranea, pur continuando a svolgere una intensa azione diplomatica nelle varie capitali. Si è arrivati a qualche risultato positivo. Sono state comunicate di recente al Governo italiano alcune indicazioni sufficientemente precise, circa l'esito dei sondaggi che gli alleati hanno condotto nei riguardi della Jugoslavia. Queste indicazioni sono state esaminate con la maggiore attenzione dal Governo, il quale, come premessa alla nuova fase di consultazioni con gli alleati, ha ribadito a sua volta il punto di vista italiano.

« Si è attualmente in questa fase delicata — ha proseguito il ministro Piccioni — che reputo doveroso il riserbo del Governo, riserbo che non può giustificare critiche alla condotta del Governo stesso, il quale non ha mancato di fornire quei chiarimenti che era in grado di divulgare. Esistono inoltre degli impegni precisi di riservatezza assunti e confermati di recente da tutte le parti interessate ».

Sistemazione provvisoria

Il ministro Piccioni ha poi informato il Senato sulle direttive alle quali in questa fase si ispira e si ispirerà l'azione del Governo, il quale considera che nell'attuale contingenza una sistemazione provvisoria sia l'unica possibile; che un « modus vivendi » o soluzione di fatto, per essere accettabile, non può, nel suo insieme rappresentare una sistemazione meno favorevole di quella prevista dalla decisione dell'8 ottobre; che non possono in nessun modo essere messi a repentaglio il respiro economico e la futura prosperità del porto di Trieste, nell'interesse non solo della città e del suo territorio ma di tutti i Paesi che di tale porto costituiscono il retroterra tradizionale; che, infine, una sistemazione sulla base delle linee indicate deve essere diretta ad impostare per l'avvenire in modo più vasto e più solido i rapporti italo-jugoslavi fondandoli sul principio della reciprocità, principio al quale deve in particolare ispirarsi l'equo trattamento dei gruppi etnici da entrambe le parti ». Concludendo sulla questione di Trieste il Ministro ha assicurato il Senato che esso sarà messo in grado di esprimere un giudizio sull'operato del Governo e di decidere in ultima analisi su tutta la questione.

Parla il presidente Scelba

Sul Patto balcanico il Ministro ha affermato che l'Italia appoggiando la partecipazione della Grecia e della Turchia alla NATO era perfettamente cosciente delle conseguenze che tali candidature avrebbero avuto sul piano dei rapporti tra l'Italia stessa e i Paesi del Sud-Europa. Il Governo non è stato affatto sorpreso dallo sviluppo degli avvenimenti conseguenti alla stipulazione del Patto balcanico tra Grecia-Turchia e Jugoslavia. Fin dal gennaio '53 l'on. De Gasperi — ha precisato Piccioni — ebbe ad avvertire che l'accordo politico tra i tre Stati non avrebbe potuto procedere verso la trasformazione in Patto militare fino a che non fossero state regolate le divergenze italo-jugoslave. Tale fu e tale rimane il punto di vista italiano.

Avviandosi alla conclusione il Ministro ha fatto un rapido quadro dei rapporti di amicizia dell'Italia con gli altri Paesi. Con la Cina si è augurato uno sviluppo dei rapporti economici. « *Il Governo — ha concluso l'on. Piccioni — ha inteso fornire al Parlamento e al Paese elementi completi di giudizio sull'opera quotidianamente svolta. Tale politica si accentra sull'idea della fiducia, sulla collaborazione di tutti i popoli nello spirito della libertà e nel metodo della Democrazia* ».

Vivi applausi dai settori del centro hanno salutato la fine del discorso del Ministro che era stato ascoltato con deferenza da parte di tutti i settori dell'assemblea. Le adesioni si sono limitate a sottolineare con qualche mormorio alcuni passi del discorso.

Dopo una breve interruzione si è passato all'esame degli ordini del giorno. Il presidente Merzagora ha comunicato che l'ordine del giorno dei senatori Santero (d.c.), Amadeo (p.s.i.) Perrier (p.l.), Canevari (p.s.d.i.) e Cadorna (gr. misto) è stato dagli stessi presentatori emendato nel seguente modo: « Il Senato approva la politica estera del Governo e lo invita a perseverare sull'opera intrapresa acciocchè il problema del TLT trovi soluzione nel modo più rispondente alla salvaguardia dei diritti della Nazione ».

Il Presidente del Consiglio, levatosi subito a parlare, ha posto su quest'ordine del giorno la questione di fiducia. « *Il Governo — ha detto Scelba — si vede costretto a far ciò, in quanto si trova di fronte ad un ordine del giorno presentato dal sen. Lussu, col quale si chiede al Senato di disapprovare la politica estera del Governo; e questo costituisce un mezzo evidente per chiedere al Senato di esprimere la propria sfiducia in tutta l'azione del Governo* ». Ciò è tanto più interessante in questo momento — ha concluso Scelba — in quanto l'orientamento della politica estera può avere influenza sulle trattative in corso per la soluzione del problema triestino. Per condurre in porto i negoziati internazionali così importanti il Governo ha bisogno della fiducia del Parlamento.

A questo punto si è accesa una discussione per stabilire se il Governo aveva o no la facoltà di porre la questione di fiducia su un ordine del giorno e nel caso positivo se la votazione doveva avvenire per appello nominale o a scrutinio segreto. Merzagora ha fatto presente che la questione era già stata risolta in quanto in entrambi i rami del Parlamento la questione di fiducia è stata posta su un ordine del giorno. Pro e contro questa tesi si sono avuti vari interventi ed infine è prevalsa, dopo una votazione, la tesi prospettata dal Presidente. Si è quindi proceduto all'appello nominale.

Prima di togliere la seduta il Senato ha accordato la procedura d'urgenza sull'esame del disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

Domani l'assemblea inizierà l'esame del bilancio degli Interni.

L'incontro in Svizzera

Mendès-France (a sinistra), Ciu En-lai (seminascosto) e l'ambasciatore francese Chauvel fotografati dopo la conferenza nell'Ambasciata di Parigi a Berna (Telefoto)

Ottimistico comunicato dopo l'incontro a Berna

Accordo di massima sull'Indocina fra Mendès-France ed il Premier cinese

"La conferenza di Ginevra (dichiarano i due ministri) registrerà dei progressi,, - Per la prima volta Ciu En-lai sorride ai fotografi - S'attende una nuova offensiva di pace cino-russa

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 23 giugno.

In un colloquio molto cordiale durato più di due ore, Mendès-France e Ciu En-lai si sono messi d'accordo sulla neutralizzazione del Laos e del Cambogia, da cui verranno ritirati prima i guerriglieri comunisti e poi i soldati francesi. Non si sa se sia stato raggiunto anche il pieno accordo per il Viet Nam; ma le dichiarazioni fatte dopo l'incontro da fonte francese che da parte cinese sono improntate a netto ottimismo. Da ambo le parti si esprime la speranza, per non dire la sicurezza, che la conferenza di Ginevra porterà alla fine della guerra in Indocina.

Sosta per i fotografi

E fin d'ora si può essere sicuri che la guerra non verrà allargata o, come qualcuno diceva, « internazionalizzata ». Non ci sarà cioè intervento da parte degli Stati Uniti o delle Nazioni Unite. Infatti Mendès-France ha garantito a Ciu En-lai che la Francia non chiederà tale intervento.

L'accordo per l'Indocina non è ancora definitivo. Soltanto dopo il ritorno a Ginevra dei ministri degli Esteri sarà possibile discutere i problemi politici, soprattutto quello delle elezioni. E poichè i ministri torneranno soltanto quando gli esperti avranno stabilito le modalità tecniche per la cessazione delle ostilità — il che dovrà avvenire entro il 18 luglio — si avranno, a partire da domani, due settimane circa di calma dopo quasi due mesi di aspre discussioni.

Alle 15 esatte tre lunghe e nere « Zis », di fabbricazione sovietica, la bandiera rossa cinese con cinque stelle sul parafango sinistro, sono entrate nel parco dell'Ambasciata francese a Berna. In Svizzera i comunisti hanno soltanto una Legazione, e ciò ha permesso a Ciu En-lai di essere ospite di Mendès-France rispettando il protocollo e senza « perdere la faccia ».

Che l'incontro avesse portato ad un accordo, i giornalisti se ne sono accorti due ore dopo, quando l'ambasciatore francese Chauvel ha accompagnato al cancello della villa il Primo ministro degli Esteri comunista. Ciu En-lai, che invece della solita « uniforme civile » di panno blu indossava un completo grigioscuro, ha sorriso con grande cordialità alla folla e ai giornalisti. E per la prima volta da quando è in Svizzera, si è fermato per dare ai fotografi il tempo di far scattare le loro macchine.

Nei comunicati — quello francese e quello cinese sono identici — pubblicati dopo l'incontro, si dice che le conversazioni odierne permettono di anticipare fin d'ora che la conferenza di Ginevra potrà registrare dei progressi. Mendès-France ha poi sottolineato che è stato affrontato — nei suoi aspetti generali — il solo problema indocinese. La conversazione fra i due statisti è stata assolutamente libera, ma essi hanno preso l'impegno di tenerne segreti i particolari.

Questa precisazione significa, in primo luogo, che non è stata discussa la ripresa delle relazioni diplomatiche tra Parigi e Pechino e — come del resto era logico attendersi — che non sono stati affrontati problemi europei (leggi: la ratifica della Comunità Europea di Difesa, come avevano tanto gli americani).

In secondo luogo ciò significa che Mendès-France e Ciu En-lai non hanno parlato dei problemi tecnici (commissione di controllo dell'armistizio, commissione internazionale di garanzia), ma hanno soltanto discusso le linee generali del problema indocinese.

Conversazioni tecniche

Da fonte francese si nega che Mendès-France abbia accettato la spartizione de jure del Viet Nam; ma è molto probabile che i francesi si rassegnino alla spartizione de facto, alla quale si arriverà attraverso la creazione delle zone di raggruppamento per le truppe francesi e comunista. Ed è interessante notare che, da quando Mendès-France è salito al potere, i rappresentanti del Viet Nam, e cioè i delegati dell'imperatore Bao Dai, sono stati completamente esclusi dalle trattative che vengono condotte dai soli francesi.

« E' stato l'incontro odierno più cordiale di quello che Bidault ebbe a Ginevra con Ciu En-lai? », ha chiesto un giornalista al portavoce cinese, che ha tenuto una conferenza stampa sulla terrazza della Legazione. Una risata generale ha accolto in domanda; e il portavoce ha avuto buon gioco a ripetere: « Mi sembra che la mia risposta sia inutile ».

Lo stesso portavoce ha escluso che Mendès-France e Ciu En-lai possano avere un altro colloquio prima del ritorno dei ministri a Ginevra. Del resto Ciu En-lai partirà domani per Nuova Delhi; e sarebbe partito oggi se le condizioni atmosferiche non gli avessero imposto di rimandare di ventiquattro ore la visita a Nehru.

Questa visita durerà tre giorni, e negli ambienti comunisti si fa accenno ad una grande importanza. Anche negli ambienti americani, dove il pessimismo ha ceduto ad un « cauto ottimismo », si riconosce che Ciu En-lai sta giocando una grande partita, e con successo. Egli sembra essere riuscito oggi a convincere Mendès-France — e dovrebbe riuscire dopodomani a convincere Nehru — che la Cina desidera la pace non soltanto in Indocina, ma in tutta l'Asia.

Inoltre il Premier cinese, attraverso l'incontro con il capo del governo francese, ha indirettamente conquistato al suo Paese quella posizione di « quinta grande Potenza mondiale », che rappresentava uno degli obiettivi della sua missione a Ginevra. Dopo di che, negli ambienti americani della Conferenza, si considera certa un'imminente grande offensiva per la pace da parte sovietica e cinese, e prima del ritorno dei ministri degli Esteri a Ginevra.

Domani cominceranno le discussioni degli esperti militari. Anche Lord Reading, che aveva sostituito finora Eden, ha lasciato la Svizzera facendo sostituire dall'ambasciatore britannico, Sir Lionel Lamb. Ciò fa comprendere che nella prossime due settimane si svolgeranno a Ginevra soltanto conversazioni di carattere puramente tecnico.

Enrico Altavilla

Il governo francese oggi davanti alla Camera

Sarà attaccato dal M.R.P. - Sono già stati espulsi dal partito i due democristiani entrati nel ministero - Sciopero parziale dei funzionari

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 23 giugno.

Rientrando stasera alle 20.30 a Parigi dall'incontro di Berna, Pierre Mendès-France vi ha trovato lo sciopero dei pubblici funzionari, iniziato oggi alle ore 16. E' questa una delle tante conseguenze della triste eredità che gli ha lasciato Laniel: lo sciopero dei funzionari era già stato, infatti, deciso diverso tempo fa da tutte le organizzazioni di categoria: socialiste, comuniste e cattoliche.

La fiducia, che il cambiamento di ministero ha fatto rinascere nella classe lavoratrice, ha però provocato una certa flessione da parte degli organizzatori sindacali i quali, pur confermando la manifestazione, non hanno voluto che essa fosse condotta in modo tale da creare troppe difficoltà al nuovo governo. In modo particolare, i dirigenti confederali delle Poste e Telegrafi non hanno invitato i loro iscritti a scioperare, cosicchè tutti i servizi hanno funzionato regolarmente in questo settore.

Ciò potrebbe essere l'inizio di una distensione, che non mancherebbe naturalmente di avere conseguenze di grande importanza per tutta la vita nazionale. Quando si ricordano le grandi agitazioni sindacali che si sono svolte durante il governo Laniel, e principalmente lo sciopero dell'estate scorsa, non si può fare a meno di pensare agli immensi benefici che deriverebbero all'economia del Paese, se la fiducia dei lavoratori nel nuovo governo riuscisse ad attenuare l'asprezza dei conflitti sociali.

Questa fiducia, pressochè unanime in ogni ceto della popolazione, non ha però corrispondenza in alcuni settori del Parlamento, cosicchè non è impossibile che già domani, in occasione della presentazione del ministero all'Assemblea Nazionale, sia tentata qualche imboscata. Di questa ostilità contro Mendès-France si è avuta stasera una nuova prova nella rapidità con cui la direzione della democrazia cristiana ha deciso l'espulsione del partito di Robert Buron e André Montell, i due deputati del gruppo M.R.P. che sono entrati a far parte del nuovo ministero.

L'opposizione democristiana si fonda sul timore per le sorti della Comunità Europea di Difesa, ma il pretesto non convince nessuno perchè Mendès-France ha più volte affermato di non volere nessuna prevenzione contro la C.E.D. La ratifica di quel trattato sarebbe stata d'altra parte impossibile, se Laniel fosse rimasto al potere, perchè vi si erano dichiarati contrari molti dei suoi stessi ministri. La nuova procedura instaurata da Mendès-France rende invece molto meno difficile il raggiungimento di un accordo, capace di riunire una vasta maggioranza dal Parlamento e dal Paese.

Pierre Mendès-France è personalmente favorevole ai punto di vista di Churchill: ossia al riarmo tedesco nella cornice del Patto Atlantico. Egli considera il riarmo tedesco soltanto come una necessità della difesa europea, non vede l'opportunità di una integrazione in cui la Germania finirebbe per avere l'egemonia. A questa pericolosa concezione di un'« Europa tedesca », Mendès-France preferisce naturalmente quella di un'Europa garantita dalla più stretta collaborazione franco-britannica, ma è disposto ad uniformarsi a quanto verrà deciso dalla inquivocabile maggioranza della nazione.

Tutti questi sono, in ogni modo, problemi che matureranno entro il mese prossimo. Per il momento il problema più urgente per la Francia è la pace in Indocina: l'ottimismo delle brevi dichiarazioni fatte stasera da Mendès-France al suo ritorno da Berna autorizza a credere che la soluzione di questo problema sia ormai imminente.

S. V.

Il gen. Giap ha schierato sei divisioni contro Hanoi

Hanoi, 23 giugno.

Il sopraggiungere della stagione delle piogge non si accompagna a previsioni di pace, ma ai temuti segni premonitori di un'offensiva comunista su vasta scala. La ricognizione aerea ha infatti accertato la presenza di sei divisioni del Viet Minh schierate a semicerchio intorno alla capitale del Tonchino. Si tratterebbe di oltre sessantamila uomini, ottimamente equipaggiati e armati, i quali si valgono del prezioso appoggio di circa centomila guerriglieri, annidati un po' dovunque nella vasta regione risicola.

Tito restituisce mille nazisti contro un forte compenso finanziario

Aveva chiesto a Bonn un milione di marchi per ogni prigioniero

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 23 giugno.

Una notizia che non ha mancato di suscitare un certo scalpore fra gli austriaci, viene oggi pubblicata dal pomeridiano *Bild-Telegraf*. Secondo il giornale la Jugoslavia considera i numerosi prigionieri ed i cittadini della minoranza tedesca che trattiene nei campi di lavoro coatto, e già condannati quali criminali di guerra, come merce da barattare od offrire in vendita.

Nei prossimi giorni dovrebbero raggiungere la Baviera, attraverso l'Austria, circa mille tedeschi delle minoranze etniche ed uno scaglione di ex-militari, taluni dei quali provenienti anche da altri stati balcanici, che costituiscono il più grande trasporto di rimpatriandi che Tito invia nel dopoguerra nella Germania Occidentale. E questo non per uno scopo puramente umanitario, bensì per avere un compenso materiale certamente ragguardevole.

Il governo di Belgrado, in sostanza, rilascia quasi mille tedeschi in cambio di crediti in marchi per il libero acquisto di merci. Le trattative in merito sarebbero state iniziate circa due anni fa sulla base seguente: la Jugoslavia avrebbe rilasciato tutti i prigionieri di guerra ed i civili della minoranza tedesca condannati da Tribunali partigiani, mediante un compenso in solido. Da parte jugoslava era stato richiesto un compenso di un milione di marchi per persona.

Il governo di Adenauer respinse tale offerta, ma i ponti non furono rotti e le trattative proseguirono. Di recente Bonn ha concluso un accordo sulla base di crediti di miliardi di dinari, per acquisto di merci nella Germania Occidentale.

L'idea dell'affare, che si vuole sia partita dallo stesso Tito, quella cioè di trasformare in vantaggi materiali il rilascio dei prigionieri, ha fatto strada in altri paesi balcanici e non più tardi di qualche settimana fa emissari autorizzati del governo comunista di Bucarest hanno cercato di allacciare trattative analoghe con quello tedesco per la liberazione di ex-prigionieri di guerra e di tedeschi della minoranza, risultati — a torto o a ragione non si sa — compromessi durante le operazioni belliche e durante l'occupazione nazista della Rumenia.

Simili affari, nota il citato *Bild-Telegraf*, ricordano i sistemi dei corsari di tempi lontani.

p. b.

L'on. Francesco Moranino sarebbe fuggito dall'Italia

Roma, 23 giugno.

Si è diffusa oggi nei circoli politici e parlamentari la voce che il deputato comunista Francesco Moranino è fuggito cinque giorni fa dall'Italia in seguito alla decisione della competente Giunta della Camera di proporre all'Assemblea che vengano accordate le autorizzazioni a procedere e all'arresto preventivo per la strage di cinque partigiani della missione Strassera e di due mogli degli uccisi.

CRONACA CITTADINA

Il silenzio: un bene che i torinesi non conoscono

Il Questore e il Sindaco intervengono decisamente nella lotta contro i rumori

Pattuglie di agenti e di vigili sorvegliano vie del centro e zone della periferia - In un quarto d'ora dopo la mezzanotte, 27 colpi di clackson in via Mazzini - Decine di contravvenzioni e alcuni fermi

Da qualche settimana sul nostro giornale abbiamo condotto una campagna contro i rumori e abbiamo espresso la speranza che Torino diventasse una città moderna. Ora, per iniziativa del questore dottor Ferrante e del sindaco avvocato Peyron, la polizia e i vigili urbani hanno intensificato l'azione contro i disturbatori della quiete pubblica. Da due notti pattuglie di agenti sorvegliano le vie del centro e alcune località della periferia. Sono state elevate decine e decine di ammende per contravvenzioni all'art. 60 del Codice stradale che vieta ai conducenti di auto e di moto i rumori eccessivi e molesti.

Il maggior numero di infrazioni è stato rilevato nei dintorni di Porta Nuova. Si è constatato che gran parte dei girovaghi motorizzati dimenticano, dopo la mezzanotte, il divieto di usare il clackson. In via Mazzini fra le ore una e l'una e un quarto si sono uditi ben 27 colpi di clackson. Quattordici automobilisti sono stati multati. Anche nelle vicinanze dell'ospedale Mauriziano si è ripetuto questo abuso, sebbene in proporzioni minori.

Anche le motorette hanno richiamato l'attenzione degli agenti e dei vigili urbani per il frastuono indiavolato dei loro motori. Non sempre le pattuglie hanno potuto elevare la contravvenzione. Il fracasso proveniva infatti dalle caratteristiche stesse del motorino e sorgevano facilmente le contestazioni. Due giovani che per protestare contro l'ammonizione dei tutori dell'ordine si sono espressi in modo ingiurioso hanno terminato il resto della notte in questura.

Molti avventizzati che cantavano e urlavano a squarciagola sono stati caricati sulle camionette della Celere e trasportati in cella di sicurezza a smaltire la sbornia.

I provvedimenti, finalmente decisi dalle autorità di polizia, preannunciano un più vasto piano repressivo, già organizzato dal «Centro acustico per la lotta contro i rumori» presieduto dall'assessore ing. Arseimetti e diretto dal prof. Berlinciani.

Circa 200 fra vigili urbani carabinieri e agenti di polizia, che hanno seguito un corso speciale di addestramento, si divideranno la città in diverse zone. Le pattuglie saranno munite di speciali fonometri per misurare l'intensità del rumore. Tutti quelli che supereranno gli 85 phon saranno passibili di un'ammenda. Si eliminerà così il criterio soggettivo degli agenti che ora potrebbe fornire materia di controversie. L'intervento del personale specializzato non si limiterà a colpire automezzi e motorette, ma anche gli apparecchi radio aperti a piena volume, gli altoparlanti delle sale da ballo e certe officine che lavorano di notte, nonostante i divieti delle autorità.

Si presume che il piano del «Centro acustico» possa entrare in funzione verso la fine del prossimo mese. Dividendo la città in zone, sarà anche possibile deviare il traffico, quando se ne riscontri la necessità, per impedire il rumore eccessivo concentrato in un solo punto.

Per ora la tranquillità e la salute della gente è affidata alla polizia e ai vigili urbani che pattugliano le strade cittadine. E' un'opera indispensabile. E' necessario proseguire con decisione. Non è giusto che le persone che lavorano o soffrono perchè infermi siano alla mercè di pochi incivili. Un calcolo approssimativo può dare un'idea chiara di quanto sia dannoso un individuo che non si cura di rispettare quel famoso articolo 60 del Codice stradale. Un motociclista che «a scappamento libero» fili in un corso, a 80 chilometri all'ora, sveglia in un minuto quattromila persone. Un colpo di clackson in piena notte si diffonde per un raggio di almeno 100 metri e rimbomba nelle stanze, le cui finestre sono aperte per difendersi dal calore estivo.

La lotta contro i rumori deve continuare anche durante il giorno. Agenti e vigili urbani hanno l'obbligo di intervenire. I cittadini che riscontrano irregolarità e abusi avvertano subito il commissariato o la sezione delle guardie. L'ordine del sindaco e del questore è tassativo: bisogna impedire i rumori.

Funzionari e agenti dei Commissariati hanno ricevuto l'ordine di intervenire contro i disturbatori della quiete pubblica. I cittadini segnalino tempestivamente i rumori eccessivi alle sezioni di P.S. o a quelle dei vigili urbani

Festa di San Giovanni patrono della Città

In occasione della festa di San Giovanni, patrono della nostra città, speciali riti saranno celebrati in Duomo. Alle 10,30 il Capitolo Metropolitano riceverà sulla porta il Cardinale Arcivescovo e alle 11 avrà inizio la Messa solenne.

Le cantorie del Duomo, di S. Antonio e di S. Bernardino, dirette dal M° monsignor Rostagno, eseguiranno la Messa di padre Roberto Rosso.

Nel pomeriggio alle 16 saranno officiati i Vespri solenni, dopodichè mons. Josè Cottino reciterà il Panegirico di S. Giovanni. Le cerimonie si concluderanno nel massimo Tempio cittadino con la Benedizione Eucaristica impartita dal Cardinale Maurilio Fossati.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 28,8
MINIMA + 17,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 24,6, umidità 69 %, pressione 735. Previsioni: nebulosità al pomeriggio con possibilità di temporali.

I REGISTRI PER CINQUE GIORNI A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO

Esposti i ruoli della Vanoni sabato alla scuola Pacchiotti

L'orario di consultazione è dalle 9 alle 15 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 in quelli festivi - Pubblicati anche i ruoli delle imposte e tasse municipali

Da sabato, per cinque giorni consecutivi, saranno esposti nella palestra della scuola Pacchiotti i ruoli delle imposte Vanoni e delle imposte e tasse comunali. I grossi registri potranno essere consultati dal pubblico, con l'aiuto dei funzionari e degli impiegati del Comune, dalle 9 alle 15 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Complessivamente i ruoli conterranno oltre 300.000 nomi. Sotto la voce «Imposte e tasse erariali» saranno segnati i contribuenti che pagano la tassa di ricchezza mobile (di categoria A, B, C e C. 2), l'imposta complementare, l'imposta sui terreni, sui fabbricati, sui redditi agrari, sui maggiori utili, ecc.

Sotto il titolo «Imposte e tasse comunali» figureranno coloro che pagano l'imposta di famiglia, sul valore locativo, sui cani, sul bestiame, sui bigliardi, sulle licenze per macchine da caffè espresso, sull'industria, sull'occupazione di suolo pubblico, sulle insegne, sui rifiuti e l'imposta di patente.

Per la Vanoni — che rappresenta il grosso dei ruoli esposti sabato — rispetto allo scorso anno si è verificato un aumento di circa 12.000 denunce: la cifra complessiva è infatti passata da 118 a circa 130.000.

Nei registri, come gli scorsi anni, sarà segnato l'imponibile che il contribuente ha denunciato in marzo e che si riferisce al 1953 e l'imposta che dovrà pagare a partire dall'agosto prossimo. La pubblicazione — com'è noto — non ha carattere definitivo perchè l'Erario ha cinque anni di tempo per procedere a riaccertamenti e rettifiche sul reddito denunciato.

Con i «ruoli normali» saranno infatti esposti anche i «ruoli suppletivi» che riassumono appunto il lavoro di revisione effettuato dai funzionari dell'Ufficio Imposte dirette di via Roma negli ultimi dodici mesi a carico di contribuenti che negli scorsi anni hanno denunciato cifre inferiori a quelle reali.

Finora sono state prese in esame soprattutto le denunce presentate nel 1951 e una parte di quelle del 1952. I riaccertamenti sono stati 40.000. Fra complementare e ricchezza mobile l'altr'anno è stato ricuperato all'Erario un miliardo e 300 milioni di lire di imposte. Alcune decina di migliaia di contribuenti hanno così appreso dai «ruoli suppletivi» del giugno dello scorso anno che dovevano pagare all'Erario un miliardo e 300 miliardi di tasse in più di quanto prevedessero in base ai redditi denunciati.

I registri esposti nella palestra della scuola Pacchiotti rimarranno a disposizione del pubblico sino a tutto mercoledì 30 giugno. Il giorno successivo, 1 luglio, i vigili urbani cominceranno a girare per le case recapitando le nuove cartelle delle imposte. Complessivamente saranno distribuite 200 mila cartelle delle quali circa 130 mila intestate a persone che pagano l'imposta di famiglia e la complementare (Vanoni) e 70 mila a contribuenti tassati solo per la complementare.

Tutte le cartelle dovranno essere consegnate entro il 6 agosto in tempo cioè per il pagamento della prima rata delle imposte che scade il 10 agosto.

Per il «Centro Antidiabetico» dell'Ospedale Maria Vittoria, il prof. Catullo Fiorio terrà domenica alle ore 10, nel teatro dell'Istituto salesiano Richelmy in via S. Donato ang. via Medail, la seconda conferenza per diabetici e familiari. Ingresso libero.

Un seminarista ventenne annega nelle acque delle "Basse di Stura,,

Lo sventurato colto probabilmente da malore mentre stava facendo un bagno a pochi metri dalla riva - Il cadavere ripescato dai pompieri dopo due ore di scandagli

Una tragica disgrazia è avvenuta ieri, nel tardo pomeriggio, alle «Basse di Stura»: un seminarista appena ventenne è annegato in poco più di mezzo metro d'acqua. Probabilmente egli è rimasto vittima d'un improvviso malore. E' la quarta persona che muore in simili circostanze dopo l'ondata di calore abbattutasi domenica su Torino.

La vittima è il ventunenne Luigi Clerici di Adolfo, abitante in via Sospello 160. Figlio d'un mercante assai noto in quella zona della Madonna di Campagna, il ragazzo era studente di teologia. Sino a due mesi or sono si trovava nel collegio dei Giuseppini come seminarista. Purtroppo, però, era cagionevole di salute cosicchè i suoi stessi superiori avevano consigliato i familiari di tenerlo a casa per qualche tempo affinchè si ristabilisse. Essendo molto studioso e animato di buona volontà, il Clerici si era di recente presentato agli esami per il passaggio al corso magistrale superiore ed aveva conseguito un lusinghiero risultato.

Ieri pomeriggio, sgravato dagli stessi genitori, si recava lungo le rive della Stura per prendere un po' di sole e rinfrescarsi nella corrente. Non era in grado di nuotare e quindi si teneva a poca distanza dalla sponda: due o tre metri appena, dove il fiume raggiunge la profondità di circa mezzo metro.

Erano le 18, ed il ragazzo stava appunto facendo il bagno, quando i presenti all'improvviso lo udirono lanciare un grido. Qualcuno faceva appena in tempo a scorgere il ragazzo che di colpo si affosciava e cadeva prono nella corrente. Non ostante il pronto intervento di alcuni volenterosi non

Luigi Clerici

era possibile rintracciare il corpo del Clerici poichè in quel punto, sebbene l'acqua — come abbiamo detto — sia profonda poco più di mezzo metro, vi sono numerosi vortici. Altro non restava che chiedere soccorso ai vigili del fuoco i quali giungevano con un distaccamento.

Alle 20 circa, dopo lunghi scandagli, il giovane veniva ripescato, ormai cadavere. Terminate le constatazioni di legge, la salma è stata lasciata a disposizione dei familiari. Si ha ragione di ritenere che il Clerici, prima di piombare nella corrente, sia stato colpito da aneurisma.

Richieste per la sosta delle auto in via Roma

I commercianti ed i titolari di esercizi pubblici di via Roma, riuniti in assemblea presso la sede dell'Epat, hanno approvato un ordine del giorno con il quale avanzano al Municipio numerose richieste riguardanti la circolazione e la sosta dei veicoli nell'importante arteria cittadina.

In particolare chiedono: che la sosta diurna delle auto sia estesa ad un'ora su tutti e due i lati della strada; che sia tracciata al centro della strada una striscia bianca di delimitazione; che sia proibito il sorpasso; che il posteggio delle auto sia libero dopo le ore 21 e nei giorni festivi; che sia proibito il transito ai ciclisti.

Altre richieste riguardano: la proibizione di attraversare a piedi il centro di piazza S. Carlo; la costruzione sulla piazza stessa di banchine pedonali alle fermate degli autopullman ed infine la sistemazione a scivolo dei marciapiedi esterni di via Roma in modo da consentire il posteggio affiancato, anzichè in linea, delle macchine. Le attuali condizioni — dicono i negozianti — li avrebbero danneggiati.

Assemblea dell'Ass. naz. Dirigenti Aziende Commerciali fissata nei giorni 26 e 27 corr. mese all'albergo Principi di Piemonte.

Telegramma di Einaudi alla Mostra dei fiori

Al comitato organizzatore della Mostra dei fiori è giunto ieri un telegramma di felicitazioni del Presidente della Repubblica. «Nell'ammirato ricordo suggestiva mostra floreale Torino — dice il testo del messaggio di Luigi Einaudi — ringrazio ancora una volta anche a nome di mia moglie compiacendomi con quanti hanno concorso a dar vita alla simpatica iniziativa». In questi ultimi giorni di attività i dirigenti della manifestazione del Giardino Reale possono quindi trarre, col plauso del Presidente della Repubblica, un primo bilancio positivo della loro iniziativa.

Oggi alle 17,30 nel teatro all'aperto della Mostra avrà luogo una sfilata di moda infantile. In serata alle 21,15 si svolgerà per l'ultima volta il suggestivo spettacolo dei balletti.

Si è appreso intanto che l'annuncio circa il probabile acquisto da parte del Comune della fontana luminosa del Giardino Reale è stato accolto con grande favore dai torinesi. Al comitato della Mostra continuano tuttavia a pervenire molte richieste di privati, di Enti, di Comuni e persino di Stati esteri desiderosi di assicurarsi il suggestivo impianto. Fra le altre sono da segnalare quella del segretario della Fiera di Milano, delle città di Venezia e Como, del comune di Manchester e dello stato del Venezuela.

«Non è il titolo nobiliare che dà dignità al cittadino»

Il padre della bella di Faruk ha querelato alcuni giornali che non la riconobbero aristocratica - Il tribunale di Torino ha assolto con formula ampia da tale imputazione il direttore e un giornalista della Gazzetta del Popolo

Augusto Capece Minutolo — padre della giovane bellissima Irma che è giunta agli onori delle cronache per essersi impadronita delle chiavi del cuore di Faruk — ha sporto querela per diffamazione contro alcuni giornali dolendosi che avessero riportato articoli che egli riteneva offensivi alla reputazione, alla dignità, al decoro e al prestigio propri e dei suoi familiari.

Che cosa mai scrissero i giornalisti querelati per suscitare lo sdegno del signor Augusto Capece Minutolo? Scrissero che la bella Irma non è nè principessa nè marchesa (con questi titoli era stata indicata per qualche tempo, quando ancora la sua identità non era stata scoperta) e che suo padre non ha titoli nobiliari.

Il primo processo è stato celebrato ieri a Torino alla seconda sezione del Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Giustiniani, Canc. Di Giorgio). Imputati erano il dott. Malgeri, direttore della «Gazzetta del Popolo», e il dott. Franco Avati, corrispondente da Napoli del quotidiano, autore di una cronaca pubblicata il 23 gennaio scorso dal titolo «Chiarito un equivoco provocato da un nome famoso — Senza titoli nobiliari la bellissima di Faruk».

In quella corrispondenza l'Avati affermava che Augusto Capece Minutolo «non ha titoli nobiliari, è soltanto un onesto lavoratore che fino a quattro anni or sono prestava servizio come autista presso una notissima famiglia napoletana; che nemmeno la madre della signorina Irma — Luisa De Francesco Amoroso — poteva vantare ascendenza aristocratica». Proseguiva asserendo che era difficile stabilire come fosse sorto l'equivoco; prospettava l'ipotesi che «forse era nato nella fantasia di un giornalista austriaco il quale aveva pensato che le attenzioni di un sovrano, anche se spodestato, non potessero rivolgersi che a signore dell'aristocrazia... o forse era nato da qualche ambigua allusione di persona più vicina al seguito dell'ex-re egiziano, preoccupata di mantenere le amicizie di Faruk ad un livello di sangue blu».

Giudici, avvocati e pubblico — assai numeroso — si aspettavano di vedere in aula il padre della bellissima di Faruk e di udire dalla sua voce le ragioni per cui si era ritenuto diffamato. Ma Augusto Capece Minutolo — che ora è pensionato — è rimasto a Napoli, nella sua abitazione di via Domiziana 2, ed ha lasciato al suo legale, avv. Giuonno, il compito di sostenere l'accusa e di dimostrare la sua effettiva discendenza da magnanimi lombi.

Vero è che il nome di Augusto Capece Minutolo — ha asserito l'avv. Giuonno — non si trova nella Consulta Araldica; ma l'omissione fu dovuta al querelante che non si curò di far registrare il proprio nome; vi è tuttavia quello del padre, principe Fabrizio Capece Minutolo dei conti di Canosa: è quanto basta per provare la contestata discendenza aristocratica. E poichè metteria in dubbio equivoche — secondo l'avvocato — diffamare il padre della fidanzata di Faruk, le cui nozze sono prossime, il giornalista ed il direttore della «Gazzetta» dovevano essere condannati.

Il P. M. avv. Giustiniani, ha iniziato la sua requisitoria chiedendo l'assoluzione degli imputati perchè il fatto non costituisce reato. «Se il vero che non essere nobile — ha esclamato vedendo l'espressione di disappunto dell'avvocato di P. C. — è offesa alla reputazione, tutti coloro che sono in quest'aula, tutti coloro che non hanno un antenato di sangue blu dovrebbero sentirsi offesi». Ma la reputazione — ha proseguito — è ben altro: è un bene di tutti, comune al nobile e al non nobile, è un bene che una persona acquista e mantiene giorno per giorno con i meriti morali, intellettuali, sociali derivantigli dalla sua attività.

L'avv. Barosio, difensore degli imputati, ha fatto sue le conclusioni del P. M. sviluppandole alla luce della Costituzione che nell'articolo 3 afferma che la Repubblica italiana è fondata sul lavoro; nell'art. 3 consacra il principio dell'uguaglianza della dignità sociale dei cittadini e nel paragrafo 14 delle disposizioni transitorie non riconosce i titoli nobiliari. Queste argomentazioni — ha affermato il difensore — erano più che sufficienti e dimostrare infondata la tesi della parte civile; tesi che, oltretutto, mancava anche di presupposto poichè nè il nome del querelante nè quello di suo padre Fabrizio erano registrati nella Consulta Araldica. Esiste in quell'elenco il nome di Fabrizio Capece Minutolo di Canosa, ma non può essere il padre del querelante poichè questi nacque 26 anni dopo la morte di quel nobile. Vero è, ha affermato il difensore sulla scorta di documenti e testimonianze, che Augusto Capece Minutolo sposò la figlia del portinaio del signor Ernesto Gugenheim, presso cui era autista, e che la bella Irma nacque da quel matrimonio.

Concludendo ha chiesto l'assoluzione del direttore della «Gazzetta del Popolo» e dei giornalisti Avati e la condanna del querelante alle spese processuali e di patrocinio. Il Tribunale ha accolto le richieste del P. M. e del difensore.

Tradotto a Torino uno dei ladri dell'oreficeria Corsi di via Roma

Era stato arrestato a Modena - Ancora latitante il complice Nessuna notizia della preziosa collana che vale 4 milioni

I lettori certamente ricorderanno il clamoroso furto di cui rimase vittima il 15 aprile scorso il gioielliere Virgilio Corsi, che ha negozio in via Roma 20: due individui entrarono nella gioielleria verso le 11 e sequestrarono un bracciale di poco prezzo. Mentre il Corsi s'era voltato per prendere un astuccio, uno dei due lestofanti s'accostava alla vetrina e riusciva ad impossessarsi di una collana con pendaglio formato da uno smeraldo di sette carati e da brillanti per il valore di oltre quattro milioni. I due poi s'allontanavano e raggiungevano una «Alfa Romeo» che avevano lasciato in via Monte di Pietà. Solo dieci minuti dopo il gioielliere, dando un'occhiata alla vetrina, si accorgeva del furto e telefonava alla Squadra Mobile.

Nel giro di pochi giorni i due avventurieri venivano identificati per Giordano Grava fu Antonio di 23 anni, senza fissa dimora, ed Ernesto Mosconi, pure senza fissa dimora. Il Grava e il Mosconi, nel febbraio del 1952, avevano tentato un colpo analogo in danno dell'orefice Pietro Salvetti di corso Vercelli 70: però il Salvetti, accortosi a tempo, li aveva messi in fuga, fermandone anzi uno: tuttavia il lestofante era riuscito a svincolarsi e a fuggire. Evidentemente i due avevano una particolare simpatia per Torino: infatti dopo c'erano tornati e avevano appunto compiuto il furto da Corsi.

Una volta identificati, il Grava e il Mosconi venivano attivamente ricercati in tutte le città d'Italia. Finalmente nei giorni scorsi giungeva notizia alla Squadra Mobile che la questura di Modena era riuscita a catturare il Grava. Costui veniva subito tradotto a Torino e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si ricerca ancora il Mosconi, latitante. Per ora nessuna traccia della preziosa collana. Naturalmente il Grava afferma che la refurtiva è sempre stata nelle mani del compare.

Un morto e un moribondo in infortuni sul lavoro

Alle Molinette è deceduto, dopo una settimana di atroce agonia, il capoelettricista Bruno Cottarelli fu Filippo, di 63 anni, che risiedeva a Castagneto Po. L'8 giugno scorso egli era rimasto vittima di uno spaventoso infortunio sul lavoro. Si trovava nella centrale della SIP di Cimena, quando per cause imprecisate, cadeva da una alta scala compiendo un volo di parecchi metri. Lo sventurato veniva subito trasportato all'ospedale di Chivasso, ma dopo una settimana di degenza, stante la gravità delle sue condizioni — gli era stata riscontrata la frattura della spina dorsale — i sanitari lo facevano trasferire a Torino, alle Molinette dove si sarebbe potuto tentare un difficile intervento chirurgico nella speranza di strapparlo alla morte.

— In gravi condizioni giace da ieri pomeriggio all'ospedale di San Vito l'operaio Pasquale Pizzi, di 36 anni, residente a Castelnuovo in via IV Novembre 20, rimasto anch'egli vittima di un paurroso infortunio. Egli si trovava in un cantiere edile di Rivarolo ed era intento a scavare una buca quando all'improvviso una macchina del peso di circa cinque quintali, che alcuni operai stavano scaricando da un autocarro, gli cadeva addosso schiacciandolo. Subito liberato dalla terribile morsa, il Pizzi veniva adagiato su un'autoambulanza e trasportato a tutta velocità a Torino, al San Vito, dove i sanitari lo ricoverano riservandosi la prognosi per la frattura della colonna vertebrale.

Concluso lo sciopero del gas

Si è concluso ieri sera lo sciopero di tre giorni del gasisti. Da stamane le maestranze possono quindi riaccendere i forselli con tutta tranquillità.

— Si è svolto ieri lo sciopero dei dipendenti delle aziende elettriche promosso dalla C. d. L. per il conglobamento. Le astensioni del lavoro — comunica la C.I.S.L. che non aderiva allo sciopero — sono limitate: alla Sip impiegati presenti 98 %, operai 72 %; F.C.E. presenti tutti gli impiegati e gli operai; A.E.M. presenti tutti gli impiegati e il 93 % degli operai.

— Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della commissione interna alla Pirelli di Settimo: la C.G.I.L. ha ottenuto tre seggi e uno la C.I.S.L.

— La ditta Fera ha chiesto il licenziamento di 10 dipendenti.

La scuola delle madri perfette inaugurata nella nostra città

L'istituto è corredato di un refettorio per le gestanti e di 60 posti per i bambini - L'assistenza prestata dai migliori specialisti

Torino possiede (« ufficialmente » da ieri mattina) uno degli istituti più moderni ed efficienti che vi siano in Europa per l'assistenza alle madri e ai bambini. In pratica, esso entrerà del tutto in funzione nel prossimo settembre. Si tratta di un gioiello di edilizia sanitaria, corredato di ogni apparecchiatura e curato anche in particolari apparentemente trascurabili per dare alle ospiti un senso di accogliente calore. Belli il soggiorno arredato con gusto, impianti igienici perfetti, aria, luce: in una parola: *comfort*.

L'inaugurazione di questa Casa, detta appunto della Madre e del Bambino, è avvenuta ieri mattina con l'intervento del Cardinale Fossati, del presidente dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, dott. Ciocchetti, e delle principali autorità cittadine. L'edificio a due piani è situato in via Cardinale Alimonda 3 e dispone di 60 posti per il refettorio materno (riservato naturalmente a donne bisognose). Quaranta sono i posti per i bambini divezzati e 20 per i lattanti.

Sin d'ora al pianterreno è in funzione il Centro Medico Pedagogico, frequentato da 60 persone, il quale ha lo scopo di orientare le madri sui metodi più aggiornati di puericultura. Insegneranno il compito così difficile dell'assistenza all'infanzia medici specialisti e psicologi.

Torino, dunque, con questo istituto ha arricchito assai le sue attrezzature di carattere pedagogico-sanitario. Ma quanta pazienza è stata necessaria da parte dei promotori! La Casa della Madre e del Bambino, per quanto alla stata inaugurata soltanto ieri mattina, ha già una sua storia. Se ne era infatti decisa la costruzione nel 1937 ed il Comune aveva allora fatto donazione dell'area necessaria all'Opera Maternità ed Infanzia. Poi (come si verificò, ad esempio, per l'istituto Sommeiller) il bel progetto naufragò nel « clima » bellico.

Il Comune, a sua volta, dimenticò letteralmente la donazione, cosicchè l'area in un primo tempo riservata, venne assegnata ad altri scopi. L'attuale Amministrazione ha però avviato una pronta e sale trattativa, facendo dono di un altro terreno: quello appunto di via Cardinale Alimonda 2.

Presenta la fidanzata ai genitori ma è accolto da una scarica di pugni

L'improvviso caldo ha evidentemente acceso il sistema nervoso di parecchie persone. Anche ieri i commissariati cittadini hanno ricevuto numerose denunce per insulti e percosse.

Alle Molinette si è presentato verso le 15, pesto e sanguinante, il giovane Ernesto Allemanda di Goffredo di 26 anni. L'Allemanda, un'ora prima, aveva portato dai suoi genitori, per una reciproca conoscenza, la fidanzata Marisa Lumelli di 23 anni. Ma l'incontro non era stato dei più felici. Quando poi l'Allemanda e la Lumelli avevano annunciato la decisione di sposarsi entro luglio, era successo il finimondo e l'intera famiglia — padre, madre, due figli e una nuora — s'era scagliata sui malcapitati percuotendoli. L'Allemanda aveva proiettato la fuga della ragazza, ma ne aveva lasciati tanto che era stato costretto appunto a recarsi all'ospedale.

Al Maria Vittoria invece sono state medicate due professoresse, madre e figlia domiciliate in barriera di Francia, l'una di 42 anni e l'altra di 23. Entrambe erano venute a diverbio, per motivi assai futili, con il rispettivo vicino e marito. Il costui, fra un accesso furibondo di collera, le aveva percosse sonoramente.

Due sorelle, abitanti in corso Giulio Cesare, Margherita Viserba di 35 anni e Donatella di 19, si sono azzuffate ieri pomeriggio perchè entrambe innamorate dello stesso giovanotto. Dapprima si sono insultate ferocemente, poi hanno cominciato a menarsi botte da orbi: infine si sono avvinghiate e rotolate per terra, strappandosi i capelli e i vestiti. I familiari e i vicini le hanno separate solo dopo dieci o dodici minuti di corpo a corpo frenetico. Chi risultava più malconcia era la Donatella che doveva ricorrere alle cure dei medici dell'Astanteria Martini.

I funerali del quindicenne feritosi nella piscina comunale

Con l'intervento d'una folla imponente, ieri pomeriggio, alle 16, si sono svolti i funerali del quindicenne Umberto Dessa, figlio di un dipendente del nostro giornale addetto alle rotative.

L'inchiesta condotta in merito al tragico episodio ha permesso di stabilire che il Dessa non si era lanciato dal trampolino di 10 metri, come era stato detto in un primo tempo; il giovane cincreva semplicemente un compagno di gioco lungo il bordo della vasca e fu un tratto, sempre per seguire il compagno, precipitava all'improvviso nell'acqua. Disgraziatamente egli andava a sbattere la schiena contro l'orlo in cemento e in tal modo riportava la frattura della colonna vertebrale.

BIGLIETTI E MONETE CHE SCADONO IL 30 GIUGNO

Si ricorda che con il 30 giugno p. v. scade il termine stabilito per la presentazione alle Filiali della Banca d'Italia dei titoli provvisori da L. 10.000 e L. 5000, dei biglietti da L. 1000, L. 500, L. 100 e L. 50 dei vecchi tipi di emissione della Banca stessa, nonchè delle monete «Italma» da L. 10 e L. 5 di vecchio conio.

I titoli provvisori, i biglietti e le monete «Italma» dei detti tipi non presentati per il cambio entro il ricordato termine del 30 giugno 1954 rimarranno prescritti.

ECHI DI CRONACA

Teatro ALFIERI
Sabato 26 Giugno ore 21,15
LUCIA DI LAMMERMOOR
A. Pazzori - G. Soria - A. Gilardoni
Domenica 27 Giugno ore 21,15
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
D. Ferro - G. [illegible] - A. Cordini

MOSTRA INT. DEI FIORI
Torino, Palazzo Reale - Orario 9-24
Ore 17,30: sfilata Moda Infantile
Ore 21,15: Ultime spettacolo
BALLETTI EGRI e THOMSON
alle fontane luminose
Ingresso L. 300

IPPODROMO MIRAFIORI
OGGI, ore 15,30
PRIMA DI TROTTO

GAY DANZE ESTIVO
Domenica 27, lunedì 28, martedì 29, tre eccezionali trattenimenti «Orchestra Angelini»

A S T O R
SETTIMANA PARAMOUNT
OGGI
IL TERRORE CORRE SUL FILO
con BARBARA STANWYCK
BURT LANCASTER

NAZIONALE
GABY ANDRÉ
BOLDANO LUPI nel
Film di Grande Successo
La campana di San Giusto
Canta ACHILLE TOGLIANI
In Visione per Torino

EDEN DANZE
Ore 21 trattenimento. Domani elegante venerdì danze e
NUMERI ARTE VARIA
Orchestra di Enzo Ceragioli

TRE NOMI DI PRESTIGIO:
Renato - il re della tastiera
Carol - la diva della canzone
Bicchenduri Lutrario locale d'oggi:
Noi ci rinnoviamo sempre!...

PAGODA VALENTINO
Ore 16 e 21 danze con l'Orchestra del successo di *Nini Rosso* e i suoi *O. K.* Dir. *M° Nino Gallo*.

PASSEGGIATE serali in autopullman laghi Avigliana: martedì, giovedì, sabato ore 21; festivi ore 15-21, da *Firpi*, p. *Carlo Felice*, *Caffè Ideal*, piazza *Statuto*.

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora *CAIT di Sibona*, via *Basilica* n. 2, *Torino*.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento *Quagilia*, via *Barbaroux* 33 (interno).

PIZZI, tutti per vestiti, camicette, spec. chiesa, tendaggi, coprimobili, teleria. Cotoni ricamo. Serv. tavola. *Fonte Pizzi*, *Orfane* 2.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia* 12, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

MOBILIFICIO GRAP 20 RATE. Camere da 92.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi* 9, cortile.

STATO CIVILE

Culla Palma on. Carriberia, n. 83, casal., v. M. Polo 7; Capra Giovanna, n. 54, pens., str. del Sestriere 33; Roberto Ignazio, n. 50, pens., v. L. Pio 20; Crespo Margherita, n. 68, merciaia, v. Orvieto 24; Rosso Cesarina ved. Copperi, n. 67, casal., v. Ubiertalis 76; Peruchetti Maria ved. Augarese, n. 66, casal., c. Pr. Oddone 34; Carla Luigi, n. 40, meccanico, v. 28 Nanni 16; Manari Colomba ved. Ruggero, n. 80, casal., via Fr. d'Acaja 3; Enrico Giovanni, n. 52, pens., v. Doch. Jolanda 3; Tiocani Domenico, n. 45.

Decessi negli ospedali: Marrapodusa Silvestro ved. Scordo, n. 68, casal.; Trivari Battista, n. 50, meccanico; Bodo Ottavia, n. 67, casal.; Fortunato Germanina m. Cerda, n. 78, casal.; Campobasso Francesco, n. 53, preside; Calli Elisa m. Bisana, n. 53, casal.; Dazza Umberto, n. 19, apprendista; Sciarello Delfina ved. Corniglia, n. 57, casal.; Asperti Luigi ved. Zocca, n. 89, pens.; Atta Giuseppe, n. 67, spazzino; Ravinale Antonia ved. Arditarca, n. 80, pens.; Marchetto Rosa ved. Franzero, n. 55, casalinga.

Morti: 22 - Nati: 26 - Matrimoni: 25.

Per la Francia sono richiesti muratori specializzati in pietra e mattoni, in intonaco esterno, cornici e lavori di rifinitura. Presentarsi non oltre il 2 luglio all'Ufficio del Lavoro, via Gioberti n. 4, con documenti.

SESTRIERE
APERTURA
ALBERGO PRINCIPI DI PIEMONTE
Campo di Golf 18 buche mt. 5200
3 LUGLIO 1954 tennis - tennis - bocce - orchestra - cinema

FRIGORIFERI BOSCH

Concessionario di vendita per il Piemonte
L'ELETTRICA - CASA DEL LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, n. 8
(angolo via Carlo Alberto e Cavour)
Telefoni 553-979 - 531-477
SCONTI AI RIVENDITORI

sordità?
Il vostro medico curerà normale se applicherete uno dei minutissimi apparecchi acustici AMPLIFON tra cui i prodigiosi modelli a Transistor senza valvole funzionanti con una pila ordinaria che può durare fino 1000 ore.
Applicazioni invisibili. Interpellateci a:
VERCELLI: Alb. Savoia, mart. 29 giugno ed ogni ultimo mart. del mese
ALESSANDRIA: Alb. Moderno, lun. 5 luglio ed ogni 1° lunedì del mese
amplifon
Ogni ven. e sab. dimostrazioni speciali presso lo Studio Acustico Amplifon di Torino, via Arsenale 42, telefono 857-091.

MOBILI dal 1820 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

Domani al MAFFEI
Un film vispo, scintillante, divertentissimo

LA MOGLIE CELEBRE
DUE ORE DI BUON UMORE GARANTITO

LUX
DOMANI

CONTRO LA PIU' PERICOLOSA BANDA DI GANGSTER LA POLIZIA HA ORDINATO
SPARATE senza PIETA!
GANGSTERS

ASTOR
DOMANI

BURT LANCASTER ANN GARDNER EDMUND O'BRIEN REGINA ROBERT SIODMAK

al DORIA
UNA FAMOSA RASSEGNA i FILM maledetti
24 GIUGNO QUESTO MIO FOLLE CUORE
SUSAN HAYWARD - DANA ANDREWS
25 GIUGNO IL ROMANZO DI MILDRED
JOAN CRAWFORD - ANN BLYTH
26 GIUGNO LA FIAMMA del PECCATO
27 GIUGNO IL DIRITTO di UCCIDERE
28 GIUGNO TENSIONE
29 GIUGNO ERANO TUTTI MIEI FIGLI
30 GIUGNO STASERA HO VINTO ANCH'IO
1 LUGLIO AMARO DESTINO
ORARIO CONTINUATO - PREZZI NORMALI

MAFFEI
(LOCALE REFRIGERATO)
ULTIMO GIORNO
la SCALA a CHIOCCIOLA
IL FILM DEL BRIVIDO
ORARIO SPETTACOLI:
14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

CINE TORINO
OGGI
un film come se ne vedono pochi... veramente originale e appassionante:
LE ALI DEL FALCO
TECHNICOLOR
con
VAN HEFLIN
JULIA ADAMS

OGGI · CORSO · OGGI
DUE FILM IN UNO, UNA MACCHINA ROVENTISSIMA

JAMES MASON
IL PASSEGGERO MISTERIOSO
A COLPI di PISTOLA
UOMINI SENZA PAURA

Il libro della sera

« Qual è il Suo *livre de chevet*? » (del capezzale? dell'origliere? orrendi! meglio libro della sera, inadeguato, ma con quell'idea mite di crepuscolo, di lampada velata). Lo si chiede ai lettori che si conoscono assidui, tenaci, magari professionisti. Il libro preferito, in una parola, il libro di devozione. L'hanno chiesto anche a me. Mentirei se dicessi di avere un libro favorito accanto al mio letto. Un'immagine di me acuta, patriarcale, intenta a gustare tutti i giorni, o di quando in quando, poche pagine di un testo eterno, insostituibile — un classico certamente, la *Bibbia*, i *Vangeli*, l'*Imitazione di Cristo*, Pascal, Montaigne, Shakespeare, Dante, i *Promessi Sposi*, i *Canti*, lo *Zibaldone*, *Guerra e pace* — quest'immagine reverente e reverenda non ve la posso dare. Questa prediletta e istruttiva fra le mie letture non mi pare che esista. Anni sono passati e sempre ho voltato pagine nuove.

Non starò a cercare se all'infuori di me si trovi questo tipo di lettore *unius libri*. Ancora oggi, dico, perchè ieri era un'altra cosa. Uomini che, battendo il dito su un piccolo tesoro, dicevano con trasporto « qui dentro c'è tutto » e lo sapevano a memoria, se che esistevano, e ne ho anche conosciuti, fosse il libro la *Divina Commedia* o *Pinocchio*: era l'esaltazione di una certezza di vita nella quale, press'a poco, tutti vivevano riposti.

Oppure vorrei potervi fare una risposta scandalosa: ché sul mio tavolino da notte non c'è che libri gialli, o fumetti. Rispettabili scrittori l'han già confessato. Io non posso dire altrettanto quello. Pavese apprendista aveva — non soltanto quelli, certo — di gran dizionari, e didascalici del Cinquecento, per via della lingua da arricchirsi, lui che si pensava gramo scrittore dialettale; ma, benchè vegliati e consunti, erano ferri del mestiere, non libri del cuore.

Io dunque non Passo in rassegna, tuttavia, i libri che ho più amato; c'è qualcosa che si confonde con essi, indicibile: un motivo del tempo, un'ombra di testa china, un'impressione di luce raccolta, di febbri di adolescenza, di odore rappreso di carta.

Pochi, fra i sentimenti, Sento nessuno lo spasimo di quando lessi, in liceo, *Povera gente* di Dostoievskij e il bisogno di allora di essere triste, misero, balbettante, smarrito, invaso dentro di lacrime, e di amare tutti gl'infelici nell'immagine di quegl'infimi che aspettavano in silenzio con la gaverta vuota in mano davanti alla caserma di cavalleria, odorante di orina, di carrube e di freddo. Oh il gran riverbero di sole al tramonto sulla faccia irsuta di Giosue Carducci, vate d'Italia, mio poeta, prima quello storico e mitologico — Guerrazzino e il latratore Anubi — e poi, amato dopo, quello delle battaglie di Onoto, nel carne sempre ti e il sonno e i sogni d'infanzia: tutto nei fascicoletti dell'edizione popolare dello Zanichelli con le rossastre lucide copertine. Letti e riletti.

Più tardi, aspettavo che qualcuno mi chiedesse retoricamente: che cosa porterai nel tuo zaino di soldato? (che non ho mai portato) per rispondere: *Lyra* di Pascoli. Quel libro gremito di note più belle, più suggestive della poesia nostra — e quest'inganno significa pure un elemento di verità — e a me pareva che non ci fosse altro modo di penetrare nella liricità pura, che allora mi occupava, anche teoricamente, il cervello. Per via di Pascoli ho letto la poesia classica con i sortilegi di un romantico.

In una cassetta militare, in casa, scoprii il volumetto delle *Lettere* di Renato Serra, che mi avviò a camminare più attento fra gli scrittori contemporanei e fu a lungo un mio breviario. Il giorno che lessi l'*Ibsen* di Slataper pensai che m'era piovuto di cielo un modello: ne sapevo passi a mente. Ad alta voce esorravo (press'a poco così): « Aprite Shakespeare!... aprite il suo respiro... com'è cattolico! ». Shakespeare più franco, più libero, più carnale, più umano di Ibsen: lo imparai allora.

Poi — ma questo è un itinerario della mia giovinezza — un libro raro, nuovo per me. François Villon, le *Poesie*. I *Lais*, *Le Testament*, le ballate. Andavo cercando il mio argomento di laurea. La grande Università, il vecchio palazzo, i loggiati su cui splendeva quasi senza termine il sole, gli usci neri delle aule, lo strillo delle rondini nel quadrato celeste, le statue, i duchi di Savoia, Matteo Pescatore, la lapide di Erasmo. Era l'età in cui i libri si amano (chi li ama) come le donne, i paesaggi, tutto ciò che alza sulla vita la tenda dello spettacolo meraviglioso, dell'ignoto magnifico.

Ed era allora, per me, il mondo d'attorno pacifico, anche se c'era stata la guerra (un ricordo lontano: « è scoppiata la guerra... han silurato una nave... » e poi lo scatenamento festoso della sera d'autunno dell'armistizio) e oltre alla guerra l'occupazione delle fabbriche, e i rossi e i fascisti, i manganelli, sangue, fremiti nell'aria, notizie inaudite... che c'era? appena cominciavo a saperlo, non ancora a capire... un mondo per me tuttavia pacifico, in cui contavano sole e assorte le mie speranze del futuro. Ed era entrato Villon. Villon fu, d'improvviso, tutto. Il più caro dei poeti. La poesia.

Dictes moy où, n'en quel pays — Est Flora, la belle Romaine... La compagna bionda, bellissima, *qui beauté a trop plus qu'humaine*, che vedevo uscire dall'atrio dell'Università con un letterato e giornalista famoso... Elegia degli amori giovanili, degli stupori indefiniti del passato, dello strano desiderio di morire che inebria in quell'età.

La poesia di Villon era accompagnata da una nenia di suoni arcaici, il cui incanto precedeva ogni senso letterale. *Prince, porte 'voit des serfs Eolus, — En la forest où domine Glaucus*. Le colonne del vecchio cortile erano dunque alberi di foreste antiche. Nel cupo delle foreste lampeggiava la vasta luce del mare. Anzi il mare dominava la foresta (in poesia era possibile). Quei versi mi sembravano magici. Ma non il mare, bensì Glaucus, e il vento era Eolus: divinità. Più selvatiche forse, ma come le vedeva un Botticelli, o un Liberale da Verona miniaturista. E così anche Dante aveva mitizzato la natura: la pagana classicità rinverdiva in un sentimento nuovo, impregnato di memoria letteraria e d'incantevoli *lapsus*.

Un rondò mi rimase sempre nell'animo: *Au retour de dure prison*... Gli anni continuavano, filavano via con il loro marchio di esperienze. La poesia di Villon non si perdeva nel tempo, acquistava altri sensi. E quel rondò *Mort, j'appelle de ta rigueur?* « Eravamo due a stringere un solo cuore »... Chi era intanto morto vicino a me? E la preghiera per sua madre *la povre femme?* Com'è solenne il ritornello di chiusa! Uno slancio, un suggello: era mai avvenuto di sentirlo echeggiare nel profondo? « Voglio in tal fede vivere e morire ». Ma la ballata dell'epitaffio, detta degl'impiccati, s'apre con un verso che, scorrendo l'età, ho pronunciato ogni giorno con voce più forte, supplice e congedo, speranza e affidamento della vita: *Freres humains qui après nous vivez*... Uomini fratelli, che vivete dopo di noi... *après nous, après nous*... domani, quando non saremo più del nulla, non siate troppo duri con noi, pregate per l'assoluzione divina.

Detto col cuore già morto, molte volte.

Fra tutte le preghiere umili e frementi di peccatori, nessun'altra mi sembra sillabata con maggiore purezza e con angelica ingenuità. Villon, le *Poesie*. E' ancora soltanto un libro per me, solo un affascinante documento letterario, il primo poeta della Francia? Mi riesce difficile leggerlo oggi con freschezza, pulito di quella polvere che non si leva più, s'io non la soffio. E' qualcosa di diverso dal leggerlo. Lo so, perchè qualche volta lo metto sul tavolino presso il letto. Tengo il libro lì. E' come se lo aprissi. Ma non lo apro.

Franco Antonicelli

L'on. Enrico De Nicola ha ripreso la toga con grande successo

UN EX-CAPO DELLO STATO HA RIMESSO LA TOGA

De Nicola ritorna in tribunale a difesa d'un medico sfortunato

Grande attesa per l'arringa - Ressa di avvocati a Castelcapuano - I cordiali rapporti tra il celebre penalista e i giudici - Una brillantissima arringa - L'assoluzione dell'imputato con formula piena

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 23 giugno.

Per la prima volta, dopo le dimissioni da Presidente della Repubblica, Enrico De Nicola ha nuovamente difeso in pubblico, dinanzi alla IV Sezione della Corte d'Appello, in un emozionante processo sugli errori dei medici.

A Eboli, presso Salerno, l'8 dicembre del 1949, morivano improvvisamente due ammalati, Filomena Faenza e Pietro Mori, ricoverati nella clinica di Villa Elvira. La donna aveva già subito una operazione chirurgica, all'uomo era già stata praticata l'anestesia, ma poi si era preferito rinviare l'intervento a causa del suo stato di agitazione. Apertesi un'inchiesta, furono denunciati per omicidio colposo il direttore della clinica, Modesto Paesano, che aveva preparato le siringhe con il medicinale per l'anestesia, il dott. Mario Sarro, che aveva iniettato il preparato e poi operato uno dei due pazienti, e, infine, il farmacista Pasquale Rosati, che avrebbe fornito la soluzione — nupercaina concentrata — all'uno e mezzo per cento anziché per mille. Se il particolare risultasse vero questa sarebbe senz'altro la causa delle due morti: (si pensi alla terribile azione esercitata da una soluzione dieci volte più concentrata di quanto prescritto). Sia il Rosati che il Paesano vennero, inoltre, denunciati per avere violato il testo unico della legge sanitaria, in quanto il chirurgo non aveva accompagnato con ricetta scritta la richiesta di un medicinale velenoso e il farmacista l'aveva venduto senza richiedere il doppio obbligo. Firmato, secondo l'obbligo.

L'11 maggio del 1951 il Tribunale di Salerno assolse il Sarro con formula piena e gli altri due « per insufficienza », condannandoli però a 10 mila lire di ammenda per contravvenzione alla legge sanitaria. In seguito al ricorso del Pubblico Ministero, la Corte d'Appello riconfermò in pieno la sentenza, ma il rappresentante dell'Accusa si appellò ancora alla Cassazione, e la Corte Suprema, annullato il deliberato, ordinò che si celebrasse un nuovo dibattimento: questo appunto che ha visto al tavolo della difesa l'insigne penalista.

Prima d'ora De Nicola aveva al continuato a esercitare la professione, ma limitandola a opera di sola consulenza, soprattutto nei riguardi di numerosi avvocati che, pur eminenti, gli si rivolgevano per consiglio da ogni parte d'Italia. V'era stato un momento in cui sembrò che De Nicola volesse veramente riprendere la toga anche in pubblico, quando si disse che egli accettava la difesa di Assunta Grimaldi, una donna già condannata dalle Assise di Frosinone per avere ucciso l'amante del marito. Ma poi egli declinò l'incarico. Perciò la notizia, del tutto imprevista, che l'ex Presidente della Repubblica era ritornato a Castelcapuano, il cupo e antico palazzo di giustizia, ha prodotto, com'era da prevedersi, una viva emozione. E una vera folla di avvocati è accorsa nell'aula al secondo piano, anche per non privarsi del raro piacere che dà un'arringa di Enrico De Nicola, nel suo particolare stile chiaro e conciso e nel ferreo rigore logico.

I rapporti fra il penalista e i giudici sono stati sempre caratterizzati da una reciproca cavalleresca cortesia; ed è anzi diffuso un aneddoto. Una volta, alle Assise di Salerno, De Nicola difendeva un giovane omicida, che, nonostante l'abbondanza degli argomenti e il generoso impegno del patrono, la Corte, presieduta da un magistrato ben noto per la sua dottrina non meno che per la sua severità, Felice Russo, gli infliggeva il massimo della pena, compresi quei sei anni che, nel caso, dipendevano dalla discrezione dei giudicanti. All'uscita, De Nicola e il presidente Russo s'incontrarono, e il primo, senza che neppur lievemente trasparisse la sua ironica amarezza, lo ringraziò per « la comprensione dimostrata ». E l'altro, anch'egli impassibile, rispose: « Per carità, avvocato, non lo dite neppure, era un dovere. Quando si può fare un po' di bene... ». In seguito, poi la Cassazione annullò la dura sentenza.

L'udienza si è iniziata con un breve saluto del presidente De Nigris il quale si è compimentato con De Nicola che, tanti anni dopo, ritornava in quell'aula. Poi si è avuto il dibattito. Il P. M. Fuschillo ha rinnovata la richiesta di condanna, per tutti e tre gl'imputati, colpevoli di omicidio colposo. Allora si è alzato De Nicola, difensore del chirurgo Mario Sarro.

Poichè il punto fondamentale della causa era l'avere usato nell'anestesia la nupercaina anzichè la novocaina, l'oratore ha sottolineato che, in realtà, entrambe le sostanze sono ammesse nella farmacopea ufficiale e che, anzi, i chirurghi sono tuttora perplessi se accordare la preferenza all'una o all'altra. Infatti — ha continuato —, come si rileva da un trattato ormai classico sull'argomento, quello di una autentica gloria della scienza italiana, il prof. Dogliotti, se la novocaina ha un maggiore margine di sicurezza tra dose terapeutica e dose tossica, la nupercaina però « ha l'inestimabile vantaggio di un ben più prolungato effetto anestetico, da sei a otto ore». Venendo quindi alla parte avuta nella vicenda dal suo difeso, De Nicola ha chiarito, citando giudizi di autorevoli personalità mediche, che in ogni operazione chirurgica, allorchè v'è un medico specializzato che si occupa esclusivamente dell'anestesia, il chirurgo ha una responsabilità limitata al vero e proprio intervento operatorio. Poichè è provato dalle testimonianze che il Sarro ignorava che si fosse usato un farmaco al posto dell'altro, nessuna colpa può essere attribuita al chirurgo che, senza avere avuto alcun chiarimento, in piena coscienza, fece le iniezioni e poi operò uno dei due pazienti.

Terminando in una arringa vevata di frizzante umorismo, De Nicola ha criticato in mezza tenza della Cassazione che annullò le precedenti perchè — ha detto — « esse trascese ad una indagine di fatto e ad una valutazione di merito che il codice esclude assolutamente dalla competenza funzionale del Supremo Collegio », « Se i medesimi motivi di ricorso fossero stati invece presentati da un avvocato — ha concluso De Nicola fra gli applausi (immediatamente congelati dallo sguardo severo del presidente), — essi sarebbero stati inesorabilmente dichiarati inammissibili dalla Cassazione, perchè motivi di mero fatto. Dal che si vede che l'istituto del Pubblico Ministero ha in pratica dei privilegi che in una migliore applicazione dell'ordinamento giudiziario dovranno finalmente sparire »

La Corte, dopo una lunga permanenza in camera di Consiglio, ha riconfermato le due precedenti sentenze nei riguardi del dott. Mario Sarro e del dott. Modesto Paesano, assolvendo il primo per non avere commesso il fatto e il secondo con formula dubitativa. Il farmacista Rosati, invece, è stato condannato a un anno e 2 mesi condizionali per omicidio colposo.

In giornata stessa gli avvocati dei dottori Paesano e Rosati hanno presentato ricorso. Altrettanto ha fatto il Pubblico Ministero contro le assoluzioni dei due chirurghi.

c. g.

DIETRO LO SCHERMO

Cinema in Svezia

Nomi e volti d'attrici - Tutto un periodo si è imperniato sull'opera di due registi, Sjöstrom e Stiller - Nascita della «Svensk Filmindustri» - Emigrazioni in America - I nuovi elementi e la situazione attuale

(Dal nostro inviato speciale)

Stoccolma, 23 giugno.

Specialmente per le strette vie della città vecchia capita d'incontrare in questa o quella insegna il cognome Gustaffson, qui assai comune, come Bergman, come Lindstrom. Tanto comune che la signorina Greta Gustaffson sentì subito il bisogno di sostituirlo con un morbido Garbo. La sua leggenda corse per due decenni in ogni Paese, alimentata dalle abili attrezzature di Hollywood, e sostenuta dalla efficacia plastica di una maschera forse incomparabile, uno dei risultati più indiscutibili della cosiddetta « fotogenia ». (Un primo piano del volto di Greta Garbo, anche se perfettamente immobile, quasi sempre esprimeva tutto ciò che il regista voleva che fosse espresso, in funzione delle inquadrature precedenti e seguenti).

Per molti la Svezia è, cinematograficamente, la maschera della Garbo; alla quale aggiungere quella più recente, pienotta e cavallina, della Bergman. Ma se questa sembra direttamente venire da un popolo diligente e disciplinato, ed essere giunta alla sua fama attraverso le successive fasi di una regolare « carriera » (come questi direttori di ferriere, di opifici, di cavallerie), quella, la Garbo, parve dapprima una quasi incomprensibile rivelazione romantica, ben presto aiutata dal garbismo e dal suo facile mistero.

I primi successi

Ma, Garbo o Bergman, il cinema svedese è ben altro. Quelle sono state e sono insegne molto appariscenti, importe e vitaminizzate da Hollywood, e da questa collocate in quell'atmosfera un po' amorfa che è tipica dei « grandi » film « internazionali » prodotti da Culver City; il cinema svedese non può considerare suoi propri quei pochi elementi di esportazione e di ambientazione altrui, deve invece fare i conti con i suoi film, i suoi registi.

Per fortuna non mancano. Ne furono i primi santoni Victor Sjöstrom e Maurits Stiller, entrambi provenienti dal teatro, e appassionati, intorno al 1913, del nuovo mezzo espressivo. Anche in Svezia un regista sfornava allora quindici venti film all'anno, ciascun film pretendeva otto-dieci giorni di lavoro, forniva poi otto-dieci minuti di proiezione. Nasce la « Svenska », durante la prima guerra mondiale si rafforza, nel 1918 se ne inizia una singolare fortuna, dovuta anche al nome di Selma Lagerlöf; e nel 1919 Stiller compone Il tesoro di Arne, favorevolmente accolto in ogni Paese.

La « Svenska Bio » s'ingrandisce, diventa la « Svensk-Filmindustri » (S. F.) che raggruppa tutte le Case editrici allora esistenti; e i successi si fanno puntuali, con La carretta fantasma di Sjöstrom, Il pellegrinaggio a Kevlar di Hedquist, Thora von Decken di Brunius, conclusi infine da La leggenda di Gösta Berling di Stiller, che doveva rivelare il Garbo.

Hollywood, il attenta, è avida, quelle grandi affermazioni della piccola cinematografia svedese non potevano sfuggirle. Importa Sjöstrom, importa Stiller, e con Stiller la Garbo, e con la Garbo altri attori, Lars Hanson, Einar Hanson. Quella preziosa retata li per li lusingò Stoccolma, ma la impoverì. Cercò a sua volta di importare nuovi elementi, di tentare altre vie, non esclusa quella del filmone storico, con risultati piuttosto modesti, compensati in parte dall'apparizione di un nuovo regista, Gustav Molander, che stranamente tenne anche di comporre film svedesi all'estero, (in ambienti piuttosto di maniera (Sole, sulla Costa Azzurra). Ma la crisi era ormai inevitabile, e si trascinò fino all'apparizione del film sonoro.

Soltanto verso il 1930-31 la S. F. può contare su proprie autonome attrezzature (altrimenti « girava » muti i suoi film e li sonorizzava a Berlino). Anche il ritorno in patria di Victor Sjöstrom sembra risuscitare nuove speranze; ma ad Hollywood il regista si è forse americanizzato più del necessario, e il suo lavoro non appare più schietto, limitato invece da formule e tecnicismi. Dal 1933 al 1939 si producono, in media, trenta film all'anno, fra i quali predomina la firma di Molander e appare il fortunato Intermezzo, con Gösta Ekman e Ingrid Bergman, rifatto poi a Hollywood.

Ma è, in complesso, una produzione in minore, che fa le sue puntuali apparizioni a Venezia, notevole Volta di donna, rifatto poi, naturalmente, e malamente, a Hollywood. Con la guerra la produzione aumenta, per le difficoltà di avere film stranieri giunge a quaranta film all'anno; e con l'aumento di quantità si ha un insospettato incremento di qualità, che fa addirittura osservare come stia forse sorgendo una seconda « epoca d'oro » del cinema svedese. Sono, evidentemente, esagerazioni. Il primo felice periodo, e finora unico, aveva avuto vibrazioni poetiche, un calore smorzato dalle tradizioni teatrali e letterarie; ora si tornava in tutto e per tutto a essere, anche per forza di cose, un po' autonomi, un po' concreti. A questa concretezza doveva non poco giovare anche l'esempio del cosiddetto neorealismo italiano; ed è indubbio che in questi ultimi anni il cinema svedese ha riaffermato una sua fisionomia, che gli ha valso alcuni meritati successi (Signorina Giulia, Dannò una sola estate).

Le nuove leve

Oggi la situazione è, più che solida, efficiente. Alla S. F. si sono affiancate altre Case di produzione, nuovi attori e nuove attrici vengono presi tanto dai vivai teatrali quanto dalla vita d'ogni giorno, e, quel che più conta, freschi elementi si accostano alla regia, guidati dai nuovi registi fra i quali spiccano Sjöberg, Bergman, Matteson. Economicamente il cinema svedese non è ancora riuscito a risolvere il problema fra costi e redditi, e anche qui la provvisoria soluzione è data da non trascurabili contributi governativi, che sono giustificati dal successo di « prestigio » ottenuti all'estero (due premi a due Festivali di Cannes).

E' un cinema serio ed equilibrato, com'è quella gente che s'incontra per le vie, sui moli, nei parchi; non ha uno smalto eccessivo, come questo cielo quasi sempre velato di grigio; ha un profondo rispetto per la cultura, come questi intellettuali sempre informatissimi, e che al castello di Drottningholm sono riusciti a compiere un piccolo miracolo di quasi archeologia, un teatrino del settecento conservato religiosamente tal quale, sala ribalta e sipario, quinte praticabili e « macchine » (vi si dànno « avec permission du Roy » spettacoli assai preziosi, ci sono state offerte alcune Bergerettes con un balletto di Rousseau; nell'orchestra i suonatori siedono con parrucca a codino, al clavicembalo il maestro, con un codino più arzillo). E' un cinema che non nasconde le sue ambizioni, e tenacemente le persegue, non dimentico di una sua cultura, in parte di trapianto o d'innesto; fra i cinema cosiddetti « minori » forse il maggiore.

Mario Gromo

LA TEORIA DI UN ACCUSATO

"Più siamo meglio stiamo,,

Industriali, tra i quali Brusadelli, tirati nel processo dei miliardi dall'imputato Ciurleo

Roma, 23 giugno.

Per quattro ore consecutive i due principali protagonisti del « processo dei miliardi », l'ex carpentiere calabrese Domenico Ciurleo ed il commissionario di borsa milanese Aldo Ravelli, sono stati posti a confronto nell'aula del tribunale. Messo alle strette in presenza dal borsista milanese cui egli ritiene siano andati a finire i dollari provenienti dalle sue fittizie importazioni di merci, Ciurleo è stato costretto a modificare ed alle volte addirittura a ritrattare molte delle rivelazioni contenute nei vari memoriali giunti in mano della giustizia.

« Non provengono da me — egli ha cominciato a ripetere — le copie dattiloscritte di lettere a firma Rav., contenute nel fascicolo inviato dalla sezione istruttoria della Corte di Appello. Esse non facevano parte della vasta documentazione da me consegnata all'avv. Attilio Jannone e finite all'avvocatura dello Stato. Si trattava di documenti autentici che in questa sede il mio difensore ha esibito in originale.

Presidente: « Chi le avrà create allora queste false lettere? forse l'avv. Jannone?

Ciurleo: « Chiedete a lui spiegazioni in merito ».

Il Pubblico Ministero ha contestato a Ciurleo di avere indicato nel suo memoriale due precise operazioni valutarie che a suo dire sarebbero state eseguite per conto di terzi. L'imputato ha risposto che egli fece tali nomi — compreso quello di Brusadelli — nella eventualità che esistessero documenti segreti, presso la Banca in cui si era svolta l'operazione, dai quali risultasse la partecipazione dei due industriali.

Il presidente ha commentato: « Vi siete assunti delle belle responsabilità indicando queste persone, se risulteranno estranee ai fatti ».

« Più siamo, meglio stiamo » ha prontamente replicato Ciurleo.

Invitato ad esaminare le tre lettere esibite da Aldo Ravelli nella precedente udienza, nelle quali egli chiede aiuto dal carcere al borsista milanese, il falso importatore le ha riconosciute per sue specificando che si rivolse proprio a Ravelli essendosi convinto che nelle sue mani fossero finiti i dollari delle operazioni valutarie.

Aldo Ravelli, dal canto suo, ha negato di avere avuto mai come legali l'avv. Marcello Bagli e di avere impartito per suo tramite disposizioni a Ciurleo.

LETTERE AL DIRETTORE

Nella patologia degli esami coinvolti anche i professori

Signor Direttore,

impagginata proprio sotto il mio articolo sulla « patologia degli esami », ho letto l'accorata lettera del prof. E. Actis, del Liceo D'Azeglio, così concludente: « Interessarsi del candidato è umano, non interessarsi degli insegnanti è cosa disdicevole ». Non avrebbe torto, se così fosse.

Ben volentieri, quindi, per quanto riguarda l'aspetto medico del problema, mi affretto ad affermare che nella patologia degli esami un capitolo potrebbe essere riservato agli stessi commissari; non già visti come elemento scatenatore inconscio della psicosi dello studente, bensì come stessa parte lesa. Lesa non solo da quella « fatica snervante » — cui l'Actis si limita ad alludere — dei mesi di esami (senza compenso talora); ma lesa vieppiù dalla « fatica cronica » accumulatasi durante i lunghi mesi dell'anno scolastico, fatica fisica e fatica intellettuale, che non meno della prima agisce morbosamente sullo stato di salute dell'individuo e ne altera talvolta persino il temperamento.

Anche per i professori c'è, dunque, una patologia da esami, in due tempi. Ed è prima del secondo tempo, cioè del mese di esami sotto il caldo per gli esaminatori pure ovviamente estenuante, che molti, troppi insegnanti sono costretti a far capolino negli ambulatori medici, per chiedere un rinforzo alla memoria oscillante, per domandare un balsamo ai nervi scossi, per sollecitare un tonico alla pressione che cede, per procurarsi il modo di non portare a letto un bagaglio di crucci e rendere la notte meno insonne.

Si potrebbe scrivere a lungo su questo tema, con conoscenza di causa; ma ora conta la terapia; per cui convengo che il Ministro che elargisce incentivi agli studenti, mediante premi tangibili, per degli insegnanti abbia ad interessarsi. E qual fortunato caso, oggi; se si pensa che il Ministro competente a dettar la terapia invocata è proprio un medico, anzi un insigne filologo, cioè uno di quegli specialisti che sanno alla perfezione di quante calorie debbasi fornire la macchina umana dell'insegnante; perchè non avvenga quanto con lodevole franchezza ha denunciato il prof. Actis, l'impossibilità, cioè, di esaminare « serenamente » troppi candidati. Ora, se un sospetto può sorgere sulla « serenità » di giudizio degli esaminatori, come ovviare ai patemi d'animo degli esaminandi, a quegli stati d'allarme, a quello *shock* da esame, cui ho accennato nel mio articolo?

Angelo Viviano

La religiosità del laico illustrata da Piovene

Le Pira svela il segreto di questo Convegno - "In cinquecento monasteri di clausura sparsi per l'Italia, migliaia di suore, anime angeliche, pregano per noi - E pregano per noi in tutto il mondo le Clarisse, le Carmele, i Trappisti...,,

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 23 giugno.

Qualcuno può aver trasalito stamane quando Guido Piovene, rappresentante dell'Italia al Convegno per la pace e la civiltà cristiane, ha iniziata la sua relazione ricordando i timori e le perplessità d'un liberale che si propone, come in questo caso, di conciliare le ragioni della cultura con quelle della fede.

La parte della fede per la sua stessa potenza di attrazione non rischia di soffocare quella della ragione, distruggendo l'immensa varietà dei pensieri umani, la vicenda delle opinioni, la dignità di alcuni errori? La concordia è un pensiero assoluto, ma, non elaborato dalle nostre menti perchè rivelato, non distrae gli animi dalle diversità della storia, rendendoci meno sensibili alle posizioni che mutano secondo i tempi, i continenti, l'idea stessa di Dio? La impietosa teologia del protestante Barth ricorda ai laici che essi dànno all'uomo una parte eccessiva; i laici possono temere il contrario, che la fede « non sola presieda le cose umane, ma le divori ».

Eppure la conciliazione è possibile ed inevitabile. Piovene, l'attento indagatore della « diplomazia dei sentimenti », ne è detto convinto. « Non vi può essere discordia insanabile tra due ordini di verità, ma solo discordia apparente, dipendente dalla nostra miopia. Guardiamoci dalle scorciatoie impazienti. Sentirci liberi significa credere nella pienezza dell'attesa di Dio ».

Il volto di mons. Castelli, vescovo di Gerico e capo della delegazione della Santa Sede, era severo. Ma quello di La Pira cominciò a splanarsi. Aveva colto quel segno che più tardi gli avrebbe permesso di commentare non senza audacia: « Se questo è il liberalismo siamo d'accordo, anche noi non possiamo non dirci liberali ».

Il liberalismo integrale di chi rifiuta di associare alla cultura un elemento religioso — continuava Piovene — mi appare antiquato, estraneo, incapace di trovare udienza. La nostra vita di oggi può ricevere un senso soltanto se ammettiamo che questo dramma confuso, pur rimanendo umano, è orientato da forze che non provengono da noi. Il modo peggiore di rendere onore alla nostra ragione è di rinchiuderci in un razionalismo asfittico. Solo su un piano religioso può avvenire la soluzione dei nostri problemi assillanti. L'umanità ne ha così viva e dolorosa coscienza che è pronta allo « scatto », al « passaggio ».

Si può dunque procedere con fiducia alla ricomposizione dell'unità tra Rivelazione e cultura. Sempre che, naturalmente, « unità non significhi limite al libero accrescimento della cultura e del sapere ». C'è religiosità anche nell'intimo sforzo della nostra civiltà scientifica tesa a ridurre i margini del mistero, ad abolire per quanto l'uomo può la menzogna. « La nostra cultura è soprattutto questo, coraggio e volontà di chiarezza... L'imperiosa necessità logica che scaturisce dagli eventi di ricomporre l'unità tra Rivelazione e cultura, mette alla prova la cultura; ma essa mette alla prova anche la forza storica dello spirito cristiano ».

Rivelazione, la parola più impegnativa di questo Convegno (non solo di esso), era stata pronunciata anche dai più acceso rappresentante della cultura « laica ». Era stata pronunciata senza esitazione, con commossa partecipazione. Ma non senza che ne risultasse meno evidente la accezione « limitativa », se così possiamo esprimerci, che i laici dànno al termine: Rivelazione sta qui per semplice trascendenza, riconoscimento del « mistero », rispetto per le fedi dei credenti anche se la coscienza non vi consente, sete di quell'Assoluto che il fedele riconosce nelle tavole della legge rivelata e di cui il non credente può ritrovar la traccia soltanto nella sincerità, nel trasporto, nella dedizione, magari nell'angoscia con cui vi tende. Non diversa, seppure più contenuta, era stata l'« apertura » del poeta e romanziere americano Allen Tate nella prima relazione della giornata.

Mons. Castelli, il domenicano Lagrange che ieri aveva fermamente ricordato come non possa darsi Rivelazione al di fuori del Credo cattolico, il prof. Ferrabino (anch'egli membro della delegazione vaticana) che stamane aveva ammonito con accenti paolini a non sperare di risolvere in terra l'antitesi tra critica e metafisica: tutti, ci è parso, hanno colto la distanza tra la religiosità del laico illustrata da Piovene e quella richiesta al fedele, dimostrandolo con il loro atteggiamento molto riservato. Ma La Pira, che l'altra sera s'appelleva al riconoscimento del mistero come al sallo essenziale dal laicismo alla Fede, così teso com'è alla ricerca di ciò che unisce piuttosto di ciò che divide, tirava dalla relazione di Piovene tutt'altre conclusioni.

« Sono anch'io liberale, completamente liberale come lei », diceva all'autore de « Le lettere di una novizia ». « Lo scatto, il passaggio, l'attesa della Rivelazione che sta per irrompere... Se questo è anche del liberalismo nulla ci divide... Vinceremo, e sapete anche che? Vi svelo il segreto di questo convegno: in cinquecento monasteri di clausura sparsi per l'Italia migliaia di suore, anime angeliche, pregano per noi. E pregano per noi in tutto il mondo le Clarisse, le Carmele, i Trappisti... Ecco la nostra forza, ecco perchè siamo sicuri ».

Mai come a questo momento l'incontro per il quale con tanto amore si sta lavorando nel Convegno ci è parso ad un tempo più vicino e più distante. L'accostamento, o la costrizione, della religiosità laica alle posizioni delle nuove di clausura era troppo paradossale per non lasciar un fremito d'inquietudine. Ma è anche vero che si prega Dio in molti modi. I mali del mondo nascono forse proprio dalla incomprensione per tutti questi diversi ma ugualmente meritori modi di preghiera. La Pira, pensiamo, voleva soltanto spendere una delle sue consuete parole contro quella incomprensione.

Enzo Forcella

Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi interessanti, splendidi regali.
Chiedete a « CIRIO - NAPOLI » il giornale « Cirio Regala » con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

CRONACHE DELLO SPORT

Battuti dagli svizzeri a Basilea per 4 a 1
gli azzurri sono eliminati dai mondiali di calcio

Nessun reparto della squadra si è salvato - Rovescio senza attenuanti per i nostri calciatori - Il primo tempo è terminato con il vantaggio di uno a zero per gli avversari - Negli ultimi cinque minuti della partita i rossocrociati trasformano la loro vittoria in un trionfo clamoroso

Deboli in difesa e disordinati all'attacco

(Dal nostro inviato speciale)
Basilea, 23 giugno.

Battuti di sorpresa e di stretta misura dagli elvetici a Lausanna, gli azzurri si sono visti offrire dalla sorte l'occasione di prendere sugli stessi avversari la rivincita del caso. Non l'hanno presa. Hanno trasformato invece una immeritata sconfitta in un meritato e diremmo quasi rovinoso rovescio. E hanno perso tutto: il diritto a proseguire nel torneo assieme a quel po' di considerazione in cui ancora erano tenuti nel mondo del calcio internazionale. Hanno lasciato il campo a testa bassa e avviliti come sotto il peso di una sciagura. E non hanno attenuanti. Perchè nulla ha funzionato a dovere nella squadra: se l'attacco non l'ha vinta, la partita, la difesa l'ha persa.

Dopo una stagione in cui si era proclamato ad alta voce, a chi voleva e a chi non voleva sentire, che si era ritrovata la squadra, la tecnica, la vena e la via buona, quello che è avvenuto in questa prova d'appello è, si lasci dire, mortificante nella sua realtà.

Contro un avversario che ha lottato in modo che può essere definito senza esagerazioni come eroico, l'undici nostro, ancora una volta rimaneggiato nella formazione, ha fatto qualche cosa se non proprio di buono almeno di non criticabile soltanto colà dove la cosa non serviva a nulla: a metà campo. Ai due estremi del medesimo, dove tutto quello che si fa conta per la logica e per il risultato, si è portato in modo negativo: non ha cumulato assolutamente nulla nell'area di rigore avversaria, è crollato nella propria. Nessun reparto che si sia portato in modo lodevole, nessun uomo che si sia completamente salvato. Chi non è andato a terra per conto proprio è stato attratto nel baratro dai colleghi. Tanto che nell'una o l'altra posizione errata i mediani laterali nostri.

Il centromediano trentaseienne Eggimann era la chiave di volta di questi secchi, fulminei rovesciamenti di fronte, che dallo schieramento «a catenaccio» sono previsti e che di esso costituiscono quasi la conseguenza e il completamento. Abbiamo visto alla prova l'undici nazionale svizzero in decine e decine di occasioni, contro avversari di tutte le provenienze e di tutti i tipi. Questa di Basilea, proprio contro gli azzurri, è stata la più efficace, la più convincente, la migliore sotto tutti gli aspetti che gli abbiamo visto sostenere da lunghi anni a questa parte.

Gl'italiani si sono presentati in campo in una formazione che non può essere considerata che come errata e siamo convinti che a qualunque altro schieramento si fosse da parte degl'intercessati ricorsi, il risultato conclusivo sarebbe stato, rete più rete meno, il medesimo. Perchè è la situazione intera del calcio italiano che è guasta, non undici uomini soli su cui si possa caricare una determinata responsabilità. Ma quello che è sicuro è che la costruzione messa in piedi per l'occasione non ha retto ed è, proprio come costruzione, crollata all'urto degli eventi. Forse, il solo uomo a cui non si può accollare responsabilità contingente è proprio quello che ha dovuto raccogliere quattro pesanti palloni nella rete nostra, il portiere. Delle quattro reti subite, nè degli errori della difesa che le hanno facilitate, Viola non ne può nulla. Egli ha anzi salvato dalla capitolazione la propria rocca in parecchie, svariate occasioni.

Davanti a lui qualcuno dei difensori, Giacomazzi per primo, non se ha più azzeccata una a un certo punto. Verso il termine dell'incontro il nostro sbarramento difensivo non esisteva quasi più. La prima linea ha faticato molto senza concludere nulla: è stata la inefficienza e la evanescenza personificate. Basta menzionare che, perchè una palla potesse finire nella rete degli svizzeri, è occorso l'intervento e l'opera di un mediano.

Lo spazio e la tarda ora non permettono che ci si diffonda sulle considerazioni che l'avvenimento suggerisce ed esige. Ma una delle considerazioni stesse non può essere rimandata: la sua natura è generica, ma la sua importanza è grande.

Quanto successo a Basilea è la conseguenza di quanto maturato prima, molto prima che si affrontasse questa avventura elvetica, nonchè di quanto successo nel corso della medesima. Si tratta della conseguenza di uno stato di cose che da anni, sotto la spinta delle ambizioni e dell'interesse, sta andando alla deriva. Si tratta del frutto di una situazione in cui della politica se ne fa molta e della tecnica quasi niente.

I due ultimi campionati del mondo sono finiti per noi allo stesso modo: Losanna e Basilea come San Paolo e Rio de Janeiro. Era inevitabile. Stesse cause, stesse conseguenze.

Vittorio Pozzo

ITALIA: Viola; Magnini, Giacomazzi; Mari, Tognon, Nesti; Muccinelli, Pandolfini, Lorenzi, Segato, Frignani.

SVIZZERA: Parlier; Neury, Bocquet; Kernen, Eggimann, Casali; Antenen, Ballaman, Hügi II, Vonlanthen, Fatton.

ARB.: Griffith (Galles).

Segnalinee: Linz (Inghilterra) e Da Costa (Portogallo).

RETI: Hügi al 13' del primo tempo; Ballaman al 4', Nesti al 22', Hügi al 39', Fatton al 45' della ripresa.

Segato impegna il portiere Parlier in una pericolosa parata a terra (Telefoto)

Balzo acrobatico di Parlier presago da Pandolfini (Tel.)

Scatenata la Germania contro la Turchia 7-2

Zurigo, 23 giugno.

(t. z.) Come era facile prevedere, la nazionale tedesca ha oggi sconfitto allo stadio zurighese di Hardturm la Turchia per 7 reti a 2 (3-1). La Germania si è così qualificata per i quarti di finale e domenica prossima dovrà affrontare a Ginevra la Jugoslavia.

La squadra tedesca, scesa oggi in lizza coi suoi migliori uomini, ha largamente dominato i turchi, svolgendo a tratti un gioco stupendo. Specialmente nella ripresa, quando i turchi si sono visti costretti a giocare con soli dieci uomini, netta, anzi schiacciante, è stata la superiorità della compagine germanica. Hanno assistito alla partita circa 20 mila spettatori, in maggioranza tedeschi.

Per la Germania hanno segnato nel primo tempo al 7o minuto Ottmar Walter, al 10' Schaefer, al 31' Morlock; nella ripresa: al 16' Morlock, al 17' Fritz Walter, al 33' Morlock, al 36' Schaefer. I goals turchi sono stati realizzati da Mustafà al 21o minuto del primo tempo e da Lefter al 37' della ripresa. Al 10' della ripresa il centromediano turco Cetin, ferito, ha dovuto abbandonare il campo.

Arbitro: Vincenti (Francia).

Una riunione pugilistica avrà luogo domani alle ore 21,30 nella sede dell'Accademia pugilistica torinese in corso Casale 106.

Sferisterio di via Napione. Oggi, Manso-Calandri contro Gioetti-Corino (Coppa EDA). Domani, alle ore 21, inizio del torneo notturno con l'incontro Solferino-Balestra.

L'avv. Gianni Agnelli lascerà la presidenza della Juventus

L'annuncio dato durante l'assemblea di ieri sera - Decisione irrevocabile - Il successore sarebbe il fratello Umberto

L'assemblea dei soci della Juventus, che si preannunciava calma e tranquilla, ha avuto invece inizio con un colpo a sorpresa: l'avv. Gianni Agnelli, prima ancora di cominciare la lettura della relazione morale e finanziaria, ha comunicato la sua intenzione di rassegnare le dimissioni da presidente. «Motivi personali — ha detto — mi obbligano a lasciare la carica, ancora prima che scada il mandato biennale come vuole lo statuto».

Ha assicurato che non desidera lasciare la società senza una continuità di presidenza, e pertanto per il momento, rimarrà al suo posto. In seguito ha letto un dettagliato rapporto dell'attività della direzione juventina sotto la sua presidenza.

La comunicazione dell'avvocato Agnelli ha fatto cadere le critiche, che alcuni soci avrebbero voluto portare alla direzione, e l'assemblea si è sciolta assai prima del previsto.

Abbiamo interpellato l'avvocato Agnelli al termine della seduta, per conoscere i motivi della decisione, e le possibili soluzioni. «Nulla di drammatico — ha risposto. — Motivi strettamente personali mi costringono a lasciare la carica di presidente. Comunque ora metterò a posto la squadra per il prossimo campionato, e poi si vedrà».

E' opinione generale negli ambienti juventini che la decisione dell'avv. Gianni Agnelli sia irrevocabile. Comunque nei prossimi mesi, verrà studiata una modifica dello statuto, specialmente per quanto riguarda una notevole riduzione del numero dei consiglieri, che attualmente sono trenta. Non è improbabile che si pensi anche di trasformare il sodalizio in regolare società per azioni. E' quasi certo comunque che l'avv. Agnelli lascierà al fratello Umberto, attuale vice presidente, una carica importante nel nuovo organismo direzionale, che sarà eletto dopo la modifica dello statuto.

Passando alle notizie riguardanti i giocatori si apprende che il passaggio di Ricagni al Milan non è definito ancora nei particolari, in quanto manca l'accordo finanziario fra il giocatore e la società milanese. Anche per il trasferimento di Bronée alla Juventus sono sorte difficoltà. Pare che la Roma intenda accampare diritti sulla mezz'ala danese. L'incaricato che aveva trattato a nome di Bronée, comunicò a suo tempo che il giocatore era in possesso di regolare nulla osta, mentre invece ora la direzione romanista vorrebbe trattare con la Juventus la sua cessione, chiedendo a compenso una cifra in denaro. Se non si potesse combinare con Bronée, i dirigenti juventini acquisterebbero una giovane mezz'ala sud-americana.

I commissari dell'Alessandria hanno rassegnato le dimissioni

Troppo grave il passivo - Alla ricerca di nuovi dirigenti

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 22 giugno.

Quando sembrava ormai che la crisi direttiva dell'Alessandria stesse per risolversi nel migliore dei modi, è giunta, a riportare il pessimismo negli ambienti sportivi alessandrini, la notizia delle dimissioni del quattro commissari straordinari eletti dall'assemblea dei soci di martedì scorso. L'esercente cinematografico Adelio Taverna, il dirigente di banca dottor Paolo Ciarli, l'industriale Mario Gaiulla e l'industriale in profumi Elio Paglieri, non hanno ritenuto di poter svolgere, nel breve periodo di un mese loro concesso dall'assemblea, il compito loro affidato di trasformare la società in un ente a carattere finanziario, di provvedere con ampi poteri alla sistemazione della passività e di assumere un nuovo alleatore per la prossima stagione.

Il passivo denunciato il 15 giugno dai commissari uscenti signor Taverna — meno di trenta milioni — non teneva logicamente conto degli stipendi da pagare ai giocatori sino a tutto luglio (circa sette milioni di lire) e di una multa di sette milioni che il sodalizio dovrebbe pagare alla Finanza per la mancata corresponsione dell'imposta I.G.E. Questa è una questione che si trascina da anni e che non deve essere considerata grave anche se l'autorità ha ordinato il pignoramento dei debiti della sede dei grigi: infatti la F.I.G.C. in una lettera spedita alla segreteria dell'Alessandria ha assicurato il suo interessamento perchè l'episodio venga considerato chiuso.

Tuttavia i quattro commissari, dopo un attento esame della situazione, hanno ritenuto di non poter far fronte agli impegni presi ed hanno scritto una lettera di dimissioni ampiamente motivate, inviandola per conoscenza, oltre che all'Alessandria, anche alle autorità federali. Tutti i componenti del quadrumvirato erano d'accordo sulle dimissioni, tuttavia, al momento in cui telefonammo, il signor Taverna, fuori Alessandria per affari, non ha ancora apposto la sua firma sotto quella dei suoi tre collaboratori. La consegna ufficiale delle dimissioni è quindi rinviata a domani, quando essa cioè sarà stata sottoscritta anche dal quarto commissario.

Il colpo di scena verificatosi ieri non impedisce però che negli ambienti sportivi alessandrini continuino intensamente le trattative per dare un nuovo consiglio alla società grigia. L'ortese Ferdinando Gubbi e il dottor Tesia starebbero infatti interpellando persone di ogni ceto per la composizione di un consiglio direttivo di una ventina di persone. Buona parte degli interpellati avrebbe già risposto affermativamente.

E. p.

Sabato il Torino incontra la Corea del Sud

La nazionale di calcio della Corea del Sud, reduce dai campionati del mondo, giungerà a Torino venerdì alle 12,30, in vista della progettata partita contro l'undici granata.

L'incontro avrà luogo sabato sera alle ore 21,30 sul campo del Comunale.

Assi della motonautica in gara sulle acque del Po

Organizzate dal Club motonautico di Torino, si svolgeranno sabato e domenica sulle acque del Po, due giornate di avvincenti gare motonautiche.

Il numero più interessante della manifestazione è costituito dall'assegnazione del titolo di campione europeo del fuoribordo corsa della classe X (1.000 cc.) attualmente detenuto da Renzo Romani. Questa gara ha richiamato tutti i più famosi campioni della specialità dai francesi Paul Schiller e Gertaud, ai tre fratelli Leto di Priolo — Carlo, Dore e Massimo —, i quali daranno battaglia al bravo Romani che dovrà difendersi con tutte le sue forze dall'attacco in massa degli avversari. Il campionato europeo del fuoribordo corsa di 1000 cc. al dispetto che è noto su tre prove delle quali due in programma per il sabato e la terza il giorno successivo.

Per gli spettatori italiani è un inferno. L'attacco nostro crea azioni, ma non le sfrutta. Gli azzurri danno l'impressione di non avere la freschezza nello scatto. Gli svizzeri al contrario sembrano «drogati» tanto sono in anticipo sulla palla.

Al 6' comunque Pandolfini trova lo spiraglio giusto e tira. Fuori. Poi Pandolfini e Muccinelli creano una bella intesa. Il romano riesce perfino a scartare Neury, il colosso della difesa avversaria. Si ha tempo di vedere Segato inserirsi all'attacco ed ecco la prima doccia fredda. Gli uomini del catenaccio vanno in vantaggio. Un supervizioso può prendere nota di questi due numeri: 13, il minuto del goal, 17, il numero di Fatten che ha impostato l'azione. Il passaggio in profondità dell'ala sinistra trova Hügi lanciato come una catapulta in area. Mari accorre per salvare, ma è aggirato. Hügi fa ancora un passo, accenna a tirare verso destra e invece calcia verso sinistra. Il primo colpo di piccone al castello in aria dei sogni di vittoria è dato.

Gli azzurri anche se sentono di non rendere secondo il loro normale standard di giuoco, s'impegnano ugualmente. Se bastasse la volontà sarebbero già in vantaggio. Invece occorre precisione, e allora...

E' appunto per mancanza di esattezza e per un briciolo di sfortuna che nei sei minuti finali del primo tempo l'Italia perde la partita o, almeno, la possibilità di pareggiare. Lorenzi al 36o scatta, urta con il portiere, ai fischia e di testa con un guizzo riesce ancora a deviare la sfera. Questa però rimbalza sul palo e va fuori. Al 42o Pandolfini da fermo inganna con una finta due avversari e calcia. La traiettoria sfiora un mucchio e il perde al fondo campo. «Pan» per la rabbia batte un pugno per terra.

Subito dopo l'occasione d'oro gettata via da Lorenzi, su lancio di Segato (ci è parso) il contravanti si trova completamente libero. E' talmente ben piazzato che ha tempo di scivolare, di rialzarsi, d'incespicare e di riprendere a correre senza che un solo avversario riesca a piombargli addosso. Giunto nell'area del portiere Lorenzi, invece, sbaglia completamente il bersaglio. Non c'è più nulla da fare.

Subito nella ripresa la sorte dell'incontro è decisa. Viola al 3o minuto riesce a deviare in angolo sopra la traversa un tiro precisissimo di Ballaman. Su corner Fatton — il solito n. 17... — fa spiovere una parabola ben dosata. Entra ancora Ballaman che non era marcato da alcun azzurro. Rete: 2 a 0. E' difficile pensare ora di poter rimontare un duplice infortunio. Le speranze restano a quota zero, anche se Nesti al 22o minuto riesce a segnare.

Ecco la descrizione dell'unico goal italiano: Frignani partito lungo la linea laterale passa al mediano avanzato all'attacco. Nesti tira con prontezza ma un difensore elvetico rinvia. Nesti ancora di testa colpisce la palla e mette a segno. Nell'area ci sono in quel momento almeno 15 giocatori. Il mediano sinistro è stato bravo a trovare il varco per realizzare.

Sotto la spinta morale di questa rete gli italiani tentano il tutto per tutto gettandosi all'attacco. Pandolfini, Frignani, Segato e perfino Magnini e Mari impegnano la retroguardia elvetica, ma il chiavistello famoso ormai è chiuso. Sono anzi gli svizzeri, secondo la dura legge del contrattacco, ad obbligare Viola ad una nuova serie di interventi notevoli; gli svizzeri e la pericolosa tattica dei terzini azzurri che si fermano al minimo accenno di fuorigioco avversario. Se l'arbitro non lo nota, come è capitato in un paio di occasioni, Viola si trova a fronteggiare ora Antenen, ora Ballaman, ora Fatton, completamente liberi.

Per due volte il portiere rimedia bravamente, poi mentre Segato è fuori a farsi curare uno stiramento muscolare, anche Viola è battuto. Fatton e Ballaman portano lo scompiglio nella nostra difesa ed Hügi sfrutta da pochi passi il passaggio finale.

Gli spettatori elvetici invadono il campo per la gioia. Vediamo i poliziotti correre per liberare i centravanti rossocrociato da abbracci troppo entusiasti.

Senza più fiato ed ormai rassegnate, le due formazioni giocano ancora gli ultimi inutili minuti. Anche l'ultimo goal non ha ormai altro valore che quello di aumentare il passivo della nostra squadra. Tre maglie rosse abucane alle spalle di Magnini e Tognon. Viola si getta su Vonlanthen, ma nel ripiego la sfera giunge a Fatton. Rete inevitabile. Pochi secondi dopo il fischio di chiusura. Agli azzurri non resta che stringere la mano ai loro antagonisti. Per loro il campionato del mondo è finito.

Paolo Bertoldi

Lo batte Ciccarelli ai punti in dieci riprese

Milano, 23 giugno.

Buon successo tecnico e di spettacolo è arriso alla riunione organizzata dalla S.I.S. al Velodromo Vigorelli nel corso della quale il campione d'Europa dei pesi leggeri Duilio Loi ha regolato nettamente sulla distanza di 10 riprese Ciccarelli. Loi si è aggiudicato il match ai punti. Ma non si è trattato di un successo agevole anche se in linea tecnica inoppugnabile, perchè «Cicca» ha avuto un paio di momenti felici alla 4a ripresa con un destro alla mascella e alla 7a con un pesante destro al fegato.

Ecco i risultati della riunione: Pesi mediomassimi: Calanvara batte Guerriero punti 6 rd.; piuma: Ciancarelli batte Stanczak punti 6 rd.; leggeri: Garbelli batte Di Mayo punti 8 rd.; massimi: Cavicchi batte Ceremonia abband. 6a rd.; leggeri: Loi batte Ciccarelli punti 10 rd.

Landi, Favero e Gaggero oggi al X Trofeo Banfo

Si sono iniziate ieri nel tardo pomeriggio (e si concluderanno questa mattina, prima del via) in piazza Crispi nella sede del Crai Barriera di Milano, le operazioni di punzonatura per il X Trofeo A. Banfo (km. 185). Si sono presentati per la verifica delle biciclette una ventina di corridori tra i quali Messina, Coletto, Biracca, Montanari ed i debuttanti Vignone, Serra, Vegheria, Carello, Spalazzi e Cassano. Una buona notizia ha poi raggiunto gli organizzatori: il vincitore dello scorso Giro di Lombardia, Bruno Landi, ha inviato con la sua adesione anche quella dei corridori della Bianchi Pino Favero e Gaggero, sarà presente inoltre l'indipendente argentino Miguel Sevilliano già distintosi nel recente Giro del Piemonte.

Stamane dunque si completeranno le operazioni di verifica e, con ogni probabilità, si registreranno nuove adesioni; il via verrà dato, da corso Vercelli alle 13.

Oggi il trotto a Mirafiori col «Premio Piemonte»

Mirafiori, dopo una settimana di riposo riapre oggi alle 15,30 i suoi battenti per la prima riunione trottistica della stagione estiva. Numerosissimi i cavalli presenti fin dalla prima giornata ed altri ancora sono segnalati in arrivo per le giornate di domenica 27 e martedì 29.

Prova di centro della riunione il Premio Piemonte di L. 400.000, m. 2060, nel quale vediamo bene in corsa Urango e Exchene. Per le altre sette corse della riunione preferiamo: Premio Aosta: Cancer, Federa; Premio Vercelli: Assurelia, Rockfeller; Premio Cuneo: Galles, Entusiasmo; Premio Alessandria: Arpione; Premio Novara: Franca, Zioty; Premio Asti: 1 Div. Giardinetto, Landolfina, II Div. Delsan, Pogali.

SPETTACOLI

«Omicidio senza delitto» di Thompson, al Carignano

Stefano, un uomo d'affari londinese, avverte la sua amante Grena di essersi riconciliato con la moglie Joan; anni Joan tornerà a momenti e riprenderà a vivere, per sempre accanto a lui, in quell'alloggio. Grena si ribella a quest'idea, piange, supplica, minaccia: d'improvviso, esasperata, afferra un acuminato pugnale e si lancia sull'amante: ne segue una lotta furibonda ed ecco la ragazza piomba al suolo, in una pozza di sangue. Atterrito Stefano fa sparire ogni traccia di lei e poi ne cela il corpo in una cassapanca. Da quell'attimo incomincieranno per lui le angosce, le allucinazioni, i sospetti, i rimorsi. Un suo amico, Matteo, flemmatico tipo di scocciatore e di fiscanaso, che abita al piano di sopra, non ja lascia nessuno tirare il fiato: lo insidia, lo stringe di domande, pare che sappia, non sappia, pare che abbia indovinato, gira e rigira attorno alla sinistra cassapanca, finchè... Naturalmente non vi diremo che cosa succederà. Quel che vi abbiamo narrato è soltanto l'inizio della nuova commedia «Omicidio senza delitto» di Leo Thomson, presentato ieri sera al Carignano dalla Compagnia Spettacoli gialli: un lavoro scritto con eleganza e con una certa dose di umorismo, interessante e ben costruito anche se un po' lento. L'hanno recitato con signorile misura la Marchiò, con bellardo vigore il Rizzi, con impeto la Negri, con torturata concitazione il Barbagli. Cordiale successo e vivi applausi. Si replica.

vice

Sullo schermo

Ambrosio: LA GIOVINEZZA DI CHOPIN, di A. Ford. — Chi sa mai per quale ragione questo grande musicista romantico che amò soprattutto la musica, e le donne che gli ispirarono, e certamente anche la sua patria dalla quale visse lontano tutta la vita e che adorò Parigi, dove fare, in un film, la parte dell'eroe tutto d'un pezzo, del ribelle, del patriota appassionato, del polacco sempre furente contro il dispotismo della Russia zarista. Già nel «Chopin» interpretato da Cornel Wilde, Chopin compieva, giovanilmente, imprese eroiche e poi si salvava fuggendo a Parigi dove trovò la gloria e una George Sand, in pantaloni e capelli corti, che lo inebbriava prima e gli avvelenava poi la vita. Qui Czeslaw Wolejko è uno «Chopin» totalmente, inesorabilmente patriottico, sempre occupato a combattere e che non ha nulla, ma proprio nulla del nostro amico Chopin che diede ai mondo i suoi palpiti, i suoi canti, tutto un mondo incantato e sognante...

Vittoria: CAFE' CHANTANT, di C. Mastrocinque. — «Café chantant» è un film dove gli amatori della televisione potranno ammirare qualcuno dei loro beniamini. Due buontemponi che si annoiano in casa a giocare a canasta con le rispettive noiosissime mogli, riescono a agguantare fuori e a fiorgni nel palchetto di un café chantant e ad andare in brodo di giuggiole per certe ballerine o cantarine molto appariscenti. Alcuni «numeri» presentati da «Corrado» si susseguono sul palcoscenico: Elena Giusti, Ugo Tognazzi, Nino Taranto, Dolores Palumbo, il quartetto Cetra, le Peter Sisters e altri. I due buontemponi, uno dei quali impersonato da Virgilio Riento, stanno per raggiungere la metà, cioè intrufolarsi tra le belle figliole, quando una delle mogli messa in sospetto sopraggiunge con l'ombrello in mano a far giustizia. E i buontemponi finiscono a letto con la testa rotta. Mah!

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-113

Carignano (Compagnia Spettacoli Gialli), ore 21,15: «Omicidio senza delitto», di Leo Thompson.

Nuovo: ore 21,30, sesto grande concerto sinfonico popolare gratuito. M° M. Figheri.

Mostra Fiori, ore 17,30: sfilata Moda infantile; ore 21,15: danze Egri-Thomson alle fontane lumin.

Palazzo Madama: Espressionismo e arte tedesca XX secolo, Orario: 9,30-12,30 e 15-19,30.

Promotrice Valentino: Arte contemp. piemontese 10-12, 15-19.

Ai Fiorida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 M° Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola.

Alla Caccina (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco.

Chalet Valentino: 16-21 Zuccheri.

Eden Danze: ore 21 Or. Ceragioli

Gay Danza Estivo: Orch. Angelini.

Gardea: ore 16 e 21 Sassone.

Gran Mago Caveretto: 21 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio.

La Rotonda: 16-21 Orch. Gisselli.

La Serenella: ore 21 Turi e Lotti.

Lutezia: ore 21 Orch. Fenati.

Meiager Giardino Birreria (v. San Donato 88): Ogni sera arte varia.

Michelotti Danze: 16-21 Edera Jazz

Moka Danze Pellerina: ore 21.

Montecappuccini Danze 16-19 21-24

Pagoda Danze: Serata bancari.

Principe scuola ballo M° Gallo.

Ristorante San Giorgio Valentino: ore 21 danza «I sei Benito».

Ippodromo Mirafiori: ore 15,30: Corsa al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio La giovinezza di Chopin

Ariston: «L'orfana senza sorriso» G. Garson, Pidgeon, tech. Pl. 350.

Astor: La settimana Paramount: «Il terrore corre sul filo» Barbara Stanwyck, Burt Lancaster.

Augustus: «Pandora» tecn. Ava Gardner, James Mason.

Corso: «Uomini senza paura», James Mason e Robert Preston.

Doria: Il film maledetti. Oggi: «Questo mio folle amore» Susan Hayward, D. Andrews. Domani: «Il romanzo di Mildred» Crawford

Lux: «Ho sposato un pilota» Sceneramion a colori con R. Black C. Gray.

Maffei: «La scala a chiocciola», D. Mc Guire, Locale refrigerato.

Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) «La mano dello straniero», Trevor Howard, Alida Valli, Maitin. 10,30

Nepoti: «Senza madre» Richard Widmark, Audrey Totter.

Torino: «Le ali del falco» tecn. Van Heflin, Julia Adams, Ap. 10.

Vittoria: «Café Chantant» colori Elena Giusti, Nino Taranto.

Alessandra: «Cessate il fuoco!».

Alpi: «Eran trecento» Rossano Brazzi, Franca Marzi, 1a via. Ter.

Capitol: «Cessate il fuoco!».

Fiera: «Cessate il fuoco!».

Gioiella: «Lo sperone nudo» in tecnic. J. Stewart, J. Leigh.

Hollywood: «Lo sperone nudo» in tecn. J. Stewart, J. Leigh.

Ideal: Nuova Riv. sul ghiaccio «Riv. Natacian 15, 18, 21.10. Film «Vacanze d'amore» Lamoureux.

La Perla: «In amore si pecca (a due» Cosetta Greco, G. De Lullo.

Massimo: «Traversata pericolosa» Michael Rennie, Jeanne Crain. Locale refrigerato.

Nazionale: «La campana di San Giusto» Gaby André, Lulli, Lupi.

Sogno Cinesport 1a part. Campion. **Mondiali Calcio Italia-Svizzera.**

Principe: «Lo sperone nudo» tecn. James Stewart, J. Leigh.

Statuto: «Traversata pericolosa» Michael Rennie, Jeanne Crain.

Astl: «Il sole negli occhi» G. Ferzetti, I. Galter. Stoppa, Ap. 14,30.

Cor: «Il cappotto» Renato Rascel

Mignon: Un giorno tutta la vita.

Milano: «Ultima minaccia» e «C'è posto per tutti, Apert. 10.

Olimpia: «Maddalena» a colori.

Pa: «Avventuriero città d'oro».

P. Nuova: «Cuori umani», Ap. 10.

Romano: Avventura ieri, Palmer.

Riv. Simoni-Ciabotto 16,15 e 21,15.

S. Felice: «Servizio segreto» Joel Mc Crea, Evelyn Keyes, Ap. 14,30.

Cabiria (v. G. Da Verazzano 40): «La diva» Bella Davis, Hayden.

Esperia: «Signora dalle camelie» con Micheline Presle, Gino Cervi.

Italiano: «Collegio si diverte» in tecn., Virginia Mayo, R. Reagan.

Miralfori: «Stalag 17».

Vinaglie: «Dov'è la libertà» con Totò, G. Rondinella, N. Dover.

Ellseo: «Amore che s'incatena» Jean Simmons, Victor Mature.

Fréjus: «Tesoro del Sequoia» in technicolor Kirk Douglas, Ap. 14.

Nuovo «Forte Alcatraz Yvonne De Carlo e Carlo Tompson.

S. Paolo: «Terza liceo» un film di Luciano Emmer.

Belgio: «Qualcuno mi ama» tech.

Carillo: Avventura vien dal mare, tecn. J. Fontaine, A. De Cordova

Eridano: «Il 4° uomo» J. Payne.

Michelotti, sabato ore 19,30: «Ultima freccia» tecn.; Comp. Riv. Cecchelin-Silvani ore 21,15.

Radium: «Teresa Raquin», A. 14.

Rossini (c. Reg. Margherita 70): «Tesoro fiume sacro» a colori.

V. Veneto: «Il grande Sentiero» Nelson Eddy, Virginia Bruce.

Astra: «Terza liceo», Buccaneo.

Bernini: Minnesota, col. Ap. 14.30

Cibrario: «Un giorno in pretura» Silvana Pampanini, Walter Chiari.

Excelsior: «La sposa scomoda» Cary Grant, D. Kerr, W. Pidgeon

Manzoni: «Virginia 10 in amore», **Nazzareno:** Non è vero ma ci credo,

Odeon: «Il mondo le condanna».

Star: «Isola nel cielo» Payne.

Adua: Non cercate l'assassino. V.

Aurora: «Vendetta del corsaro».

Brescia «Senza scomsias» C. Grant

Fortina: Briscante di Tacca di Lapo, A. Nazzari, F. Tozzi, C. Greco

Norè Ragazze nianza freccia, Rossi

Palermo Mendana rispettosa, Viet.

Sociale: «Villa Borghese» De Sica

Baretti: «Diavolo in convento».

Cabiria: «Quel fenomeno di mio figlio» Martin, Reh, pan, Aria cond.

Colosseo: «In amore si pecca in due» Cosetta Greco, G. De Lullo.

Italia: «Fiamme su Varsavia».

Lingotto: «Traviata '53» Barbara Lange, A. Francioli, De Filippo.

Nizza: «Nagasaki».

Piemonte: «Aprile a Parigi» in tecnic. Doris Day, R. Bolger.

Spoleto: «Città sommersa» colori.

Alba: «Signora camelie» colori.

Apollo: «Carmen perdilla» con Fausto Tozzi e Ana Esmeralda.

Diana: «Dov'è la libertà» Totò.

Dora: «Sacco di Roma».

Edera: «Traviata '53».

Lucento: «Sergente Rim» Burt Lancaster e Virginia Mayo.

Lutrario: Dov'è la libertà. Totò.

Roma: «Traviata '53».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio - 11: Passeggi e scrittori - 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestra Kramer - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 15,05: Lezione di francese - 17: Orchestra Lualdi - 17,30: Musica d'America - 18,45: Personaggio musicale - 19,05: Donani - 20: Musica leggera - 21: Il concerto del cinque - 21,45: Notiziario di mezza notte - 22,15: «I racconti di Sabbiglione» di Vall e Viner - 22,45: Concerto del soprano R. Tauon.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 19: La donna e la casa - 13: Orchestra Fragna - 13,30: Canzoni napoletane - 14,30: Scherzi e ribalte - 15: Danze d'ogni - 15,30: Trasmissione italo-francese - 16: La parola d'ora - 16,20: «La palude del silenzio» radiodramma di T. Gherardi - 17,50: Ballate con noi - 18,30: Per i ragazzi - 19: Cinque minuti con... - 19,30: Canta e la sua orchestra - 20,30: Orchestra Angelini - 21: Radiosfida (ingegnere James Stewart) - 21,40: Un po' di ritmo con Benny Goodmann - 22: Tecnico di D. Calcagno - 22,15: «Affari suoi per tre soldi» di G. Chiabrini - 23: «Buona giapponese» di Virgilio Lilli.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura spagnola - 19,30: Poesia di Holderlin - 20,15: Musiche di C. M. Weber, F. Liszt e R. Schumann - 21,20: Vecchio Piemonte, il grande Assedio, (Torino 1706), ricostruzione storica di Engenio Galvano - 22,20: Musica permanente, di Orazio Vecchi - 23,10: Classe a suo modo.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 18: La piazza - 19: Telescuola: dal Belgio - 20,45: Telegiornale - 21: Una risposta per voi - 21,35: Invito al mercato - 22,30: Tele-Europa: dal Belgio - 23: Replica telegiornale.

Nel ventre di un pescecane quattro sopravvissuti e una mano

Trieste, 23 giugno.

Una mano mozzata, quattro sopravvissuti e un libretto automobilistico, sono stati trovati nello stomaco d'un mostruoso pescecane, ucciso oggi al largo di Pola. L'impressionante scoperta ha rivelato la tragica fine di un ufficiale jugoslavo, scomparso in quelle acque tre settimane fa.

Lo squalo è stato ucciso da un altro ufficiale jugoslavo; il capitano Jovan Jogulic, a poche centinaia di metri dal lido di Pola. E' un pescecane che pesa otto quintali; è lungo oltre cinque metri. Portato a Riva, lo squalo è stato squartato, poichè aveva il ventre assai rigonfio.

Tra la sorpresa dei bagnanti e dei marinai, sono stati trovati nello stomaco dello squalo tre cappotti e un impermeabile di «nylon»: evidentemente, quegli indumenti appartenevano a persone divorate dalla belva marina. La sorpresa dei presenti si è mutata poi in raccapriccio, quando, frugando ancora nello stomaco del pescecane, alcuni marinai hanno trovato una mano mozzata dai denti dello squalo: in un dito vi era un anello d'oro.

In una tasca di uno dei sopravvissuti, infine, è stato trovato un libretto automobilistico di circolazione. Esso è intestato al capitano jugoslavo Kelleman, di Pola.

Ricattatrice arrestata grazie a una caricatura

Milano, 23 giugno.

Un'intraprendente brunetta di 19 anni, Teresa Luzzardi, da San Giuliano Milanese, aveva iniziato a Milano un'attività di ricattatrice che si è riusciti a troncare con un espediente inconsueto. La giovane si accompagnava a compiacenti amici occasionali, e a lei certo punto li obbligava a consegnarle del denaro. «Altrimenti, — diceva — dico tutto al mio fidanzato, e ci pensa lui a cambiarvi i connotati».

Una delle sue vittime, un disegnatore caricaturista, non sporgere denuncia alla Questura, ha tracciato rapidamente davanti al funzionario un somigliantissimo schizzo della giovane. Con questo disegno il commissario dott. Nardone è riuscito stamane ad individuare la brunetta e a trarla in arresto. Con lei poco dopo cadeva nella rete della polizia il «fidanzato», che è il ventiquattrenne illuminato Barreca, abitante in via Varziere 3.

Entrambi sono stati trasferiti al carcere di San Vittore e denunciati all'autorità giudiziaria, lei per furto aggravato ed estorsione, lui per complicità ed istigazione all'insolvibilità.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Una buona disposizione di compere ha interessato l'apertura odierna. Fiat, Italgas, Sip hanno messo a profitto un discreto vanta

Giustizia e Parlamento

Affrancatasi dalla soggezione al potere esecutivo, la magistratura respinge anche il sindacato delle Camere - Il divorzio fra la politica e la giustizia garantisce non solo il retto funzionamento della giustizia ma le pubbliche libertà

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, giugno.

L'on. Capalozza che è forse il giurista più avvertito, sensibile e preparato fra quanti il P. C. mobilita nelle discussioni parlamentari, si rivolse al ministro di Grazia e Giustizia una interrogazione «per conoscere se ritenga conforme alle buone norme della imparzialità e della serenità della magistratura» quanto sarebbe accaduto alla pretura di Pesaro sullo scorcio dell'anno passato. Ostinandosi a voler celebrare un processo per un reato sicuramente coperto dal decreto di amnistia che era allora in via di promulgazione, il giudice dott. La Capria, di fronte alla eventualità di un rinvio, reso necessario dall'assenza dei testi a carico, avrebbe sospeso l'udienza, preannunciando una «retata» dei testi inobbedienti ad opera dei carabinieri ed avrebbe ripreso, impavido a sollecito, il dibattimento non appena gli giunse comunicazione dai carabinieri che il suo atto di forza aveva trovato piena e completa esecuzione.

Nella illustrazione che ne fa l'on. Capalozza, l'episodio si colora naturalmente dei moventi politici: da una parte, un «democratico avanzato ed un antifascista conseguente»: l'imputato; dall'altra parte un magistrato, i cui precedenti «sono ben noti anche ai guardasigilli»: il giudice La Capria. Ma di una indefinita tinta politica si colorano tutte le distribe che hanno per oggetto in sede parlamentare il funzionamento e l'amministrazione della giustizia. E di una tinta politica, vaga o accentuata, a seconda della parte dell'interrogante, si colorano anche tutte le interrogazioni che sono state presentate nei mesi scorsi intorno alla vicenda Montesi ed alle quali il guardasigilli si è impegnato di rispondere all'inizio del mese entrante. Ora, se la causa può lasciare tranquillo se non indifferente il governo, che è adusa a ben altre schermaglie ed assalti, questi attacchi che sono mossi con una iterazione consapevole e meditata alla magistratura, non lasciano indifferente silenzioso e passivo l'ordine giudiziario.

La polemica sorta dopo le altre censure mosse, nel corso della recente discussione del bilancio della Giustizia al Senato, agli orientamenti giurisprudenziali della Corte di Cassazione in tema di interpretazione delle norme costituzionali, trova impreveduti motivi per estendersi e rinfocolarsi dal pullulare delle interrogazioni sull'andamento e l'epilogo di questa o di quell'altra vicenda. Su invito de *La Toga*, il prof. Ernesto Battaglini, avvocato generale presso la Corte Suprema e presidente dell'Associazione Nazionale dei magistrati, ha finito per intervenire, per prendere posizione a nome della magistratura. Ed è una posizione — diciamolo subito — che non è scevra di nettezza e di fermezza, anche se è larga di ammissioni circa la liceità della critica alle sentenze e comunque ai provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Se si trattasse soltanto del diritto di critica alle sentenze, la questione non avrebbe ragione di essere posta o discussa secondo il prof. Battaglini. Infatti non sono bisogno di invocare esplicite disposizioni legislative, non può esservi dubbio che la critica della giurisprudenza non è soltanto esplicazione di un elementare diritto di libertà, ma è anche un utile stimolo allo sviluppo ed al progresso della giurisprudenza medesima, la quale trae, da una critica serena ed obiettiva, vitale alimento nella elaborazione evolutiva della interpretazione della legge, per quel perenne nesso spirituale che deve intercedere fra la coscienza sociale e l'ardua attività che il giudice è chiamato ad adempiere. Ma la questione che incombe, oggi, è un'altra: involge le critiche che possono essere fatte in Parlamento, a singole decisioni giudiziarie o a determinati atteggiamenti della magistratura e si riconnette, in via diretta, a quella questione più ampia che si agita in varie sedi e che ha per sfondo i limiti del sindacato parlamentare sul modo in cui viene esercitata la funzione giurisdizionale.

Ebbene, secondo il prof. Battaglini, il sindacato del Parlamento sulle sentenze e l'attività dei magistrati anche se si esplichi in forma di critica, esorbita dai limiti del potere ispettivo delle Camere, e può costituire un grave pericolo per l'indipendenza dei giudici. Basta considerare che ogni discussione parlamentare può sboccare in un cosiddetto ordine del giorno, oppure in una mozione per avvertire subito che si sovvertirebbe la struttura stessa dello Stato libero qualora si consentisse una qualsiasi forma di ingerenza del Parlamento nell'attività giurisdizionale della magistratura.

Il divorzio che si è faticosamente ma nettamente e una buona volta felicemente compiuto, fra la politica e la giustizia, e che è condizione fondamentale ed essenziale non solo per il retto funzionamento della giustizia, ma anche per una seria garanzia delle pubbliche libertà, andrebbe annullato soppresso travolto.

Nessuno, tanto meno l'ordine giudiziario, pensa di contestare ai membri del Parlamento le loro prerogative. Ma la magistratura è fermamente persuasa che il potere ispettivo o di controllo del Parlamento, per quanto ampissimo, sia che si esplichi nelle interrogazioni e nelle interpellanze, sia che si effettui in sede di discussione di bilancio, deve trovare necessariamente i suoi confini nell'oggetto dell'attività amministrativa del Ministero, che di tale attività risponde di fronte al Parlamento. Il sindacato parlamentare si ricollega insomma alla responsabilità politica dei ministri e del governo ed in essa trova la sua ragione ed i suoi limiti.

Ora, per quanto la riguarda e, indipendentemente dai principi enunciati nella Costituzione (articoli 103 e seguenti) è risaputo che nel moderno Stato di diritto la funzione giurisdizionale si è affrancata totalmente da ogni dipendenza e da ogni potere direttivo del governo e particolarmente dal ministro della Giustizia, il quale non può dare nè *direttive* nè *suggerimenti* sull'orientamento della giurisprudenza e perciò non può esercitare alcun controllo sul contenuto delle singole decisioni e tanto meno può rispondere dinanzi al Parlamento del modo in cui la funzione giurisdizionale viene esplicata.

Dove si arriverebbe se si violassero questi principi? Il prof. Battaglini — interprete obiettivo e sereno del pensiero di tutti i componenti l'ordine giudiziario — l'ha già detto: qualche cosa di assimilabile al caso; un danno e un pericolo per le pubbliche libertà! Ed è la jattura maggiore che potrebbe toccare al Paese, la jattura che tutti paventano.

Francesco Argenta

In Tribunale la *soubrette* che danzava troppo svestita

La Spezia, 23 giugno.

Una «soubrette», un impresario teatrale e il direttore di un teatro compariranno davanti ai giudici del tribunale. La sera del 21 giugno 1949, durante lo spettacolo di varietà in un teatro cittadino, accadde un fatto che richiamò l'attenzione e l'intervento di un brigadiere di P. S.

Anna Raffaelli, nata 24 anni fa a Firenze, «soubrette» della compagnia «Tre bis», compariva in scena per il numero finale, avvolta in un ampio, lungo mantello rosso svolazzante che la ricopriva sino alle caviglie. Al pubblico la «soubrette», così eccessivamente vestita, non piacque troppo, il per lì; poco dopo, tuttavia, scrosciarono gli applausi: il mantello durante la danza si schiudeva, lasciando intravedere le nudità della «soubrette».

Il numero, che era già stato effettuato nello spettacolo del pomeriggio, aveva richiamato alla sera un pubblico di eccezione.

Alla fine dello spettacolo la «soubrette» e l'impresario Gino Belli Blanes venivano accompagnati in Questura e passavano la notte in guardina.

L'indomani, essi e il direttore del teatro furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Una pattuglia di alpini in collegamento, per mezzo di radiotelefono, con i paracadutisti scesi sul ghiacciaio

La donna uccisa a Marsiglia

Era custode a Sanremo del mercato dei fiori

Sanremo, 23 giugno.

Profonda impressione ha destato la notizia del tragico fatto di sangue avvenuto domenica a Marsiglia nell'abitazione dello spagnolo Juan Manzaneque, che ha ucciso, colpendola ripetutamente al capo con una sbarra di ferro, la suocera Bianca Maria Modena ved. Colombi, di 66 anni, e ha ferito gravemente la moglie Brigida Filomena Colombi, di 39 anni, entrambe da Sanremo.

La signora Modena era molto conosciuta nella nostra città, particolarmente nell'ambiente del mercato floricolo, presso il quale fu per lunghi anni custode. Ritiratasi dal lavoro nel 1949, abitava da allora con il figlio Prospero in via Martiri della Libertà. Un secondo figlio, Carlo, risiedeva ad Ospedaletti, e la figlia Brigida, partita subito dopo la guerra per Marsiglia, ove l'attendeva una zia suora, vi trovò lavoro e quindi si sposò con il Manzaneque tre anni or sono.

Nell'agosto del 1953 la Modena aveva raggiunto in Francia la figlia per assisterla e aiutarla in occasione della nascita d'un bimbo. Il Manzaneque, un po' squilibrato e dedito al bere, non fu mai cordiale con lei, e domenica mattina improvvisamente aggredì la sventurata e la figlia, le quali cercavano di indurlo al silenzio. Il Manzaneque, già brillo, cantava infatti a squarciagola, disturbando il vicinato, che invano lo zittiva.

Lo spagnolo reagì selvaggiamente alle osservazioni e, armatosi d'una sbarra di ferro, fracassò il cranio della suocera, la quale morì sul colpo. Infierì poi anche sulla moglie, le cui condizioni permangono gravi. I figli della vittima, avvertiti telegraficamente del fatto dalla zia, sono partiti domenica notte per Marsiglia.

Due sterratori travolti da una frana di terriccio

Milano, 23 giugno.

Due operai sono rimasti sepolti stamane da una frana di terriccio. I compagni di lavoro, scavando accanitamente con badili e picconi, e persino raspando nei detriti con le mani, sono riusciti in breve tempo a disseppellirli: i due infortunati venivano ricoverati all'Ospedale Maggiore: le loro condizioni sono gravi.

La disgrazia è accaduta poco prima di mezzogiorno in un cantiere edile di via Livraghi — trasversale del viadotto che porta a Monza — nei pressi di Precotto.

Secondo i primi risultati dell'inchiesta, le cause dell'infortunio debbono attribuirsi al cedimento d'un grosso blocco di terra, dell'altezza di due metri e mezzo, e lungo quattro; il crollo è stato provocato da infiltrazioni d'acqua durante il temporale della scorsa notte.

Al momento della frana, dieci sterratori stavano scavando nella profonda fossa per le fondamenta d'un vasto edificio in costruzione: otto di essi hanno fatto in tempo a balzar fuori.

I due operai travolti dal crollo sono il trentottenne Ferdinando Oggioni, da Verderio Superiore, e Dante Franchini, di 33 anni, da Modena. Al primo i medici hanno riscontrato la sospetta frattura della colonna vertebrale, con completa paralisi delle gambe. L'altro ha dovuto esser medicato di alcune fratture alle mani e della sospetta frattura della spalla sinistra.

STET

SOCIETA' TORINESE ESERCIZI TELEFONICI - per azioni
Sede in TORINO - Capitale sociale L. 40.000.000.000

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria ed ordinaria presso la sede sociale in Torino, via Meucci 7, per le ore 16 del giorno 8 luglio 1954 in prima convocazione e, occorrendo, per il giorno 10 luglio 1954 alla stessa ora e nello stesso luogo in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte straordinaria

Proposta di modificazione dell'art. 9 dello Statuto sociale.

Parte ordinaria

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Bilancio dell'esercizio sociale chiuso al 31 marzo 1954 e deliberazioni relative;
3) Nomina del Consiglio di Amministrazione;
4) Nomina del Collegio Sindacale, del suo Presidente e determinazione della retribuzione ai sindaci effettivi.

A norma di legge e di statuto avranno diritto di intervenire alla assemblea i titolari di azioni nominative che risultino iscritti come tali nel Libro dei Soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Ogni azionista avente diritto di intervenire può farsi rappresentare da un altro azionista, purchè non amministratore o dipendente della società, con semplice lettera di delega. Il biglietto di ammissione potrà essere ritirato presso la sede sociale in Torino, via Meucci 7.

Torino, 22 giugno 1954.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA'

Si invitano i Signori Azionisti ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria nella Sede Sociale in Venezia - San Tomà - Palazzo Balbi n. 3001, per il giorno 5 luglio 1954 alle ore 11 in prima convocazione ed occorrendo in seconda convocazione per il successivo giorno 6 luglio 1954, nello stesso luogo ed ora, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

— Relazione del Consiglio di Amministrazione e rapporto del Collegio Sindacale sul bilancio dell'Esercizio chiuso al 31 marzo 1954;
— Discussione ed approvazione di detto Bilancio e deliberazioni conseguenti.

Potranno intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti che entro il 28 giugno 1954 per l'Assemblea di prima convocazione, ed entro il 30 giugno 1954 per quella di seconda convocazione, abbiano depositato i loro certificati azionari presso la Sede Sociale e presso i consueti Istituti incaricati, come da avviso pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica Italiana n. 137 del 18 giugno 1954.

Venezia, 23 giugno 1954.

IL PESCE CONGELATO «GENEPESCA» E' PIU' FRESCO DEL FRESCO

Nel periodo caldo è necessario più che mai non affaticare lo stomaco

Negli spacci GENEPESCA di:
Piazza Madama Cristina (Chiosco) - Telefono 62-742
Via San Secondo, 30 - Telefono 47-602
Via San Tomaso, 7

TROVERETE:

DENTICE in cotolette a L. 38 l'etto
GABILO' in cotolette a L. 35 l'etto
ORATE in cotolette a L. 55 l'etto
OMBRINE in cotolette a L. 55 l'etto
CERNIE in cotolette a L. 65 l'etto

PROVATE QUESTE PREGIATE QUALITA' SIA IN GELATINA CHE IN CARPIONE (sotto aceto) NE SARETE ENTUSIASTI!!

MANTENETEVI SANI COME PESCI

Eccezionale esercitazione ad oltre 3000 metri di quota

Novanta alpini col paracadute scendono sui ghiacciai del Cervino

Portati sul posto da due aerei i militari sono atterrati in un ristretto spazio con tutto l'equipaggiamento

Un aspetto dell'emozionante manovra: i paracadutisti scendono sul ghiacciaio del Ventina

(Dal nostro inviato speciale)

Cervinia, 23 giugno.

Questi baldi alpini, giunti fanno fare di tutti i colori, il generale Perrucchetti, buonanima, il quale erodi perchè andassero a fare la guerra sulle Alpi, con i propri piedi, al massimo con l'aiuto di un mulo; ma poi le «penne nere» hanno preso parte alla guerra italo-turca, passando senza troppo scomporsi dalle baite a duemila metri ai cinquanta gradi sopra zero della Libia; altri hanno marciato dalle parti del Polo Nord con il capitano Sora; poi, nell'ultima guerra, hanno cominciato a farsi volare tutti i fronti in aereo; adesso le cose si sono ancora complicate: e gli alpini scendono dal cielo appesi ai paracadute.

«Se io fossi una rondinella, vorrei volare...», dice la vecchia canzone: e le «penne nere», se proprio non sono ancora al punto di svolazzare «in braccio alla lor bella», scendono però già a picco sui ghiacciai, che erano abituati a risalire faticosamente, imprecando sotto il peso dello zaino detto «francobollo» e della mitragliatrice detta «crava».

Hanno imparato, insomma, a far la montagna al contrario: dall'alto invece che dal basso. E se il cappellaccio alla brava è sparito per far posto al berretto norvegese, lo spirito è sempre quello: una buona dose di fegataccio mista ad un fondamentale ottimismo. In fin dei conti — dicono — scalinare una parete battuta dalle valanghe è più pericoloso che attaccarsi ad un ombrellone di seta a duecento metri dal suolo; perciò i volontari paracadutisti fra gli alpini non mancheranno mai.

Questa mattina abbiamo visti all'opera novanta delle Divisioni Taurinense e Julia: tutti atleti perfetti, con toraci da sollevatori di pesi e facce da gente che campa cent'anni. E' un'organizzazione esemplare. Il piano tattico della manovra rivestiva compiti di straordinaria importanza, immaginiamo che il «partito rosso» — come si chiama nelle manovre militari — si sia affacciato sulla conca di Cervinia, fra il Teodulo e Plateau Rosa, e minacci di scendere a valle. Qual è il primo obbiettivo che si propone? Quello di distruggere la diga del Goillet, una lago artificiale costruito a mezzi metri d'altezza. Ne vale la pena: contiene 13 milioni di metri cubi d'acqua, che possono essere fatti precipitare a valle con una fiumana pari a dieci-dodici volte il corso della Dora quando è in piena e spazzare ponti, strade, paesi, centrali, almeno fino ad Ivrea.

Tutto ciò costituisce un piatto appetitoso per il «partito rosso». Senonchè ci si mette di mezzo il «partito azzurro», cioè gli alpini paracadutisti, che lanciandosi dal cielo occupano i dintorni del lago ed impediscono il sabotaggio.

Ad osservare la manovra dall'alto dei torrazzi di Plateau Rosa si sono riuniti generali degli alpini, di artiglieria, di aviazione: «penne bianche» e «greche» da far tremare interi reggimenti affiancati. C'era il generale Re, comandante il Comando di Torino, e naturalmente il colonnello Tessitore, comandante la Scuola militare alpina di Aosta, che ora cammina con il bastone per un'ottava incidente di sci. Poi turisti francesi, svizzeri, tedeschi, venuti a godersi lo spettacolo. Ed anche una coppia di argentini in viaggio di nozze, che non avevano mai visto la neve e chiedevano se in punta al Cervino si può andare in funivia.

Lo spazio predisposto per l'atterraggio dei paracadutisti, a metà pendio del ghiacciaio del Ventina, era segnato con qualche telo rosso: dall'alto l'area sembrava poco più grande di un lenzuolo a due piazze, circondato da crepacci spalancati e da rocce scoperte, dall'apparenza poco rassicurante.

Le pareti del Cervino hanno cominciato a tremare alle otto in punto. Il tempo era ancora splendido, non c'era un filo di vento. Tutti i binocoli sono puntati in direzione del colle delle Cime Bianche. Di lì escono sbucati gli aerei: quattro pachidi trimotori S. 82, partiti da Caselle. Con un rombo rabbioso, si sono avventati sullo spiazzo segnato in rosso, hanno lanciato qualche paracadute colorato, tanto per controllare la direzione e la forza del vento; poi, con un'ampia virata, sono tornati a scomparire verso il fondo valle, fra le gole di Valtournanche. Chi conosce la conca dei Breuil ed ha visto anche una volta sola le spaventose pareti delle Grandes Murailles che la chiudono come un secchio, su che cosa vuol dire girarci dentro con degli apparecchi che vanno ai duecentocinquanta chilometri all'ora.

Comunque, i presenti non hanno avuto che pochi minuti per rimettersi dal brivido, che gli aerei sono ricomparsi. Frattanto il tempo aveva giocato un brutto scherzo: un banco di nuvole era andato a stabilirsi sul colle delle Cime Bianche, tutto roccioni e campanili dolomitici. Gli «S. 82» hanno forato il nebbione, sono scesi a fare un fulmineo sollietico a roccioni e campanili, si sono tuffati verso Varen Annaia. A duecento metri d'altezza sul ghiacciaio, ecco che gli sportelli si spalancano e tre, quattro, dieci capocchie di spillo si lanciano fuori. Un momento che sembra lunghissimo ed invece non dura che lo spazio di un secondo: poi su ogni capocchia fiorisce, si dilata l'ombrellone candido. Dal Plateau Rosa sembrava di sentire, per ognuno di essi, il sonoro schiocco che fa la seta quando si allarga: ma forse erano i battiti del nostro cuore, più forti di fronte a quel prodigio che è la discesa dal cielo di un uomo affidato a pochi metri quadrati di stoffa.

Il rombo colmava la conca dei Breuil, i corvi volavano come impazziti, decine di binocoli erano puntati sulla scena; e gli aerei passavano e ripassavano, rovesciando il loro carico umano. In tutta, novanta alpini, in tuta bianca, equipaggiati con armi, munizioni, viveri, cassette di pronto soccorso, stazioni trasmittenti: non un uomo nè una cassetta è finito in un crepaccio, tutto è stato letteralmente deposto nello spiazzo segnato dalle strisce rosse. Uno spettacolo affascinante: e veniva voglia di battere le mani se non ci fossero state tante «greche» e tante «penne bianche» a commentare l'operazione con frasi gelidamente militari. (Ma si vedeva che anche i generali erano entusiasti, ed il colonnello Tessitore correva avanti e indietro dimenticandosi di zoppicare).

In un baleno i novanta alpini si sono riuniti in ordine di combattimento, hanno preso a marciare verso il Teodulo: ed il «partito rosso», se ci fosse stato, non sarebbe rimasto che ripiegare in gran fretta verso la valle di Zermatt, abbandonando ogni proposito di fare saltare la diga del Goillet e di allagare la valle d'Aosta.

Così si è concluso un lungo periodo di istruzione sci-alpinistica. L'anno scorso si era fatto un esperimento, lanciando qualche pattuglia sul ghiacciaio del Rutor; oggi sono scesi in novanta sui ghiacciai attorno al Cervino. Questi alpini, dicevamo, giurano fanno fare di tutti i colori; di questo passo non si esclude che arrivino al K. 2, nell'Himalaya, per le vie del cielo.

c. m.

Un piccolo arsenale nascosto nella boscaglia

Vercelli, 23 giugno.

In località Maciazzi della Farella, nel paese di Casanova Elvo, i carabinieri hanno trovato fra una fitta vegetazione, emergenti dalla roggia Elvo, le seguenti armi: un fucile mitragliatore, 5 fucili modello 91, un fucile Mauser, 4 moschetti, 4 pistole a rotazione, un fucile a doppia canna, 14 bombe a mano, 4 proiettili di 45 millimetri, 5000 cartucce di vario calibro, 31 caricatori per fucili e 21 moschetti del tipo ridotto. Tutte le armi, in buono stato di conservazione, sono state sequestrate.

Tragico epilogo d'una lezione a Parigi

Strangolato da un allievo un maestro di lotta "judo,,

Voleva dimostrare come si fa a svincolarsi - Il dilettante tenne l'istruttore stretto, finchè s'accorse che non reagiva più

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 23 giugno.

Il migliore professore di Francia di lotta giapponese, e probabilmente il migliore d'Europa nella sua specialità indocinese, detta *Vo e Vat*, è stato ucciso durante una lezione da un debuttante a cui egli aveva insegnato come doveva fare.

Il dramma, che ha immerso nello stupore tutti gli adepti di questo sport, assai numerosi a Parigi, dove il *Judo* ha incontrato molto favore nella gioventù, è avvenuto ieri sera nei locali dell'Associazione sportiva di Boulogne-Billancourt.

Il prof. Robert Tran Trung Huong, di 34 anni, direttore tecnico dell'associazione, da una decina di mesi dava la sua lezione serale a una ventina di soci, e invitò uno dei più giovani, Pierre, di 17 anni, a praticare su un «Cintura nera», cioè un *Judoka*, già esperto, la presa detta «strangolamento», che consiste nell'afferrare l'avversario al collo stringendo più che si può.

I due lottatori si misero in guardia, il «Cintura nera» si lasciò afferrare per il collo e il giovane Pierre cominciò a stringere. Dopo pochi secondi il «Cintura nera» picchiò il suolo con un piede per indicare, secondo il segnale convenuto, che il dolore era insopportabile e non riusciva a svincolarsi. Il maestro allentò la stretta e il «Cintura nera» ritornò al suo posto. Il prof. Tran Trung Huong spiegò allora che ad una tale stretta si può resistere una decina di minuti facendo certi movimenti, e aggiunse: «Ora vi faccio vedere io come si fa a svincolarsi». Si mise di fronte all'allievo, lo invitò ad afferrarlo per il collo e a stringere forte... Il debuttante obbedì, il professore reagì e i due lottatori caddero a terra. Ma il giovane non aveva mollato e continuava a stringere. Dopo tre o quattro minuti sentì che l'avversario reagiva meno e poi smise di reagire; allora allentò a una volta la stretta e si alzò, mentre il professore rimaneva a terra. Intorno a loro gli allievi osservavano ed ognuno credeva che si trattasse di una finta. Poi si accorsero che il professore aveva il viso violaceo e lo scossero: era morto strangolato dal suo allievo.

La polizia ha interrogato naturalmente il giovane Pierre e tutti i testimoni. Indubbiamente il ragazzo non ha nessuna colpa in ciò che è accaduto, ma non è escluso che egli venga ugualmente processato per omicidio involontario.

l. m.

Avvelenati dai ravioli due coniugi e il suocero

Voghera, 23 giugno.

Sono stati ricoverati all'ospedale tre membri di una stessa famiglia intossicati dai ravioli. Si tratta di Luigi Barenghi, di 75 anni, della moglie Maria Porta, di 29 anni, e del padre di questa, Giovanni, di 58 anni, abitanti a Voghera.

Dopo un'abbondante colazione a base di agnolotti e di buon vino, i tre venivano colti da violenti dolori viscerali. Trasportati all'ospedale e sottoposti alle cure del caso i tre sono stati giudicati fuori pericolo.

Ucciso dal treno a Susa per colpa della casellante

Le sbarre erano aperte - L'arresto della donna

Susa, 23 giugno.

Un mortale incidente è avvenuto alle ore 13,7 di oggi al passaggio a livello n. 46 della linea ferroviaria Susa-Bussoleno, all'incrocio con via Fiume.

Dalla ricostruzione dei fatti, in seguito alle indagini svolte dai carabinieri della compagnia di Susa, risulterà che la fulminea tragedia sia avvenuta per la negligenza della casellante addetta al servizio, che ha dimenticato di chiudere le sbarre dell'incrocio.

All'improvviso giungeva un ciclista, l'operaio Pietro Andreone di Giuseppe, di 24 anni, residente a Mompantero di Susa, il quale si dirigeva velocemente verso Susa per recarsi al lavoro. Viste le sbarre aperte e credendo logicamente di trovare via libera, egli non si curava di rallentare la velocità del velocipede, che filava rapidamente, a causa della forte pendenza della strada in quel punto.

Appena giunto all'incrocio però, senza giungere il treno. Resosi conto del pericolo, il ciclista tentava di frenare, ma la manovra, a causa del fondo ghiaioso non riusciva e il poveretto andava a sbattere violentemente contro la parte anteriore della prima vettura agganciata alla motrice. Colpito alla tempia sinistra, l'Andreone rotolava lungo una scarpata privo di sensi, mentre il velocipede restava agganciato al predellino della vettura e veniva trascinato per un centinaio di metri.

Il macchinista si era accorto all'ultimo momento del sopraggiungere del ciclista e aveva manovrato i freni, ma senza poter evitare la sciagura; fermatosi il treno, il macchinista accorreva e cercava di prestare soccorso allo sventurato, che però spirava quasi subito.

Poco dopo sopraggiungeva un nipote del morto, e quindi la moglie (egli era sposato da appena un mese); e i presenti assistevano a strazianti scene di dolore.

I carabinieri accertavano la responsabilità della casellante, tale Costanza Tonda fu Salvatore, di 50 anni, e la traevano in arresto. Rinchiusa nelle carceri di Susa, sarà deferita all'autorità giudiziaria per omicidio colposo. La Tonda era in servizio presso il casello da oltre vent'anni e sempre aveva svolto il suo compito con esemplare puntualità.

Pare che qualcuno abbia notato la donna accorrere al rumore del treno e tentar di segnalare il pericolo al ciclista, ma ormai era troppo tardi.

formaggino

BEBÈ

tipo azzurro

per il periodo dello svezzamento

Il NUOVO BEBÈ contiene tutti i fattori vitaminici (compresi quelli di recente individuazione e quelli specifici per l'accrescimento) "in quantità equilibrata" secondo il fabbisogno fisiologico.

Il NUOVO BEBÈ - tipo azzurro - si scioglie facilmente nelle pappe completandole dei fattori indispensabili allo sviluppo e alla difesa dell'organismo nel periodo dello svezzamento.

Il contenuto vitaminico del Nuovo Bebè è documentato dal certificato d'analisi dell'Ist. di Biochimica dell'Università di Bologna

Galbani MELZO GARANZIA DI QUALITÀ

Il caldo è arrivato

Dopo una primavera che non è stata una primavera, e un inizio di estate quanto mai burrascoso, il tempo si è messo al caldo. La temperatura è andata rapidamente aumentando quasi ovunque (a Torino, negli ultimi giorni, le massime sono salite, con curiosa regolarità, di circa un grado ogni 24 ore), e i rovesci temporaleschi, caratteristici, del resto, della stagione, non son valsi ad attenuare la canicola.

Così il pubblico ha trovato ancora un'altra ragione per lamentarsi del tempo. Ieri erano la pioggia, i temporali, la grandine; oggi è il caldo. E in verità gli si può dar torto: perchè quest'anno il tempo è stato, per dirla col Manzoni, così eterocilto, così bizzarro, da giustificare ampiamente queste e altre lamentele.

Ma a chi, per soddisfare una legittima curiosità, ci domandasse le ragioni delle elevate temperature che da qualche giorno ci deliziano, che cosa dovremmo rispondere? La risposta sarebbe la più semplice e la più banale che si possa immaginare: fa caldo, è così caldo, perchè l'estate si è finalmente affermata.

Dalle nostre carte meteorologiche vediamo infatti che l'anticiclone atlantico — quel famoso anticiclone di cui tante volte abbiamo parlato in questi articoli, e che è caratteristico della calda stagione per l'Europa media e meridionale — si è effettivamente esteso e allargato dall'oceano verso il continente. Ormai, quindi, siamo in regime estivo, sebbene qualche caratteristica della situazione non sia ancora normale: anzitutto sulla Russia, dove, in quest'epoca dell'anno la pressione dovrebbe essere piuttosto bassa, si nota una discreta area anticiclonica; in secondo luogo, cosa più importante per noi, in alto, e precisamente verso la media troposfera, l'aria è relativamente fredda sulle nostre regioni. Circostanza questa che ha prodotto perturbazioni di una certa entità in varie parti d'Italia.

Ma la distribuzione barica sul suolo sulle regioni mediterranee è prettamente estiva: essa si presenta, come suol dirsi, livellata. Ciò significa che la pressione è poco diversa da un punto all'altro anche su grandi aree, sicchè le isobare, che ne rappresentano la distribuzione così come le linee di ugual livello rappresentano la altimetria di un terreno, risultano rade, capricciose e d'incerto orientamento. In queste condizioni i venti — la cui forza dipende appunto dai dislivelli barici — sono deboli e mal definiti, e normalmente, dove ciò è possibile, sono sostituiti dalle brezze. Spesso anzi, dove e quando le brezze non possono prodursi, regna la calma. Gli scambi d'aria quindi, scarseggiano o mancano totalmente, sicchè l'atmosfera stagna, e la radiazione solare ha la possibilità di riscaldare fortemente il suolo; ciò specialmente nelle località continentali, come la Val Padana, regione sulla quale il mare esercita scarsa influenza, e dove la configurazione orografica rappresenta già di per sè un formidabile ostacolo allo scambio delle masse.

Non è perciò da meravigliarsi se il termometro è salito rapidamente e fortemente. Dobbiamo anzi essere lieti che l'aumento termico non sia stato anche più forte, per la mancanza di quel fenomeno, che i meteorologi chiamano «subsidenza», e che consiste in una discesa delle masse d'aria superiori. Ad esso per ragioni termodinamiche, si accompagna un forte aumento di temperatura nei bassi strati. Sebbene la «subsidenza» sia un fenomeno tipico degli anticicloni, nel nostro caso essa non si è prodotta, a causa della relativa instabilità delle masse d'aria che c'interessano, dovuta più che altro — pensiamo — alla già accennata presenza di masse mediotroposferiche piuttosto fredde.

Le precipitazioni che si sono presentate qua e là in Val Padana non hanno apportato un refrigerio sensibile, perchè dovute o ad infiltrazioni di aria — a temperatura ben poco più bassa dai valichi alpini —, ovvero a instabilità locale il cui effetto è stato momentaneo, sia per la breve durata delle relative manifestazioni, sia per la mancanza di una effettiva sostituzione di masse.

E ora, che cosa si può prevedere per i prossimi giorni? Considerando con attenzione la situazione generale, essa appare abbastanza stabile, nonostante l'avanzata da ponente di discrete perturbazioni, che interessano oggi l'Europa settentrionale. E' probabile, perciò, che le condizioni attuali non mutino sostanzialmente, a parte gli squilibri temporaleschi che, specialmente sul Veneto e sulle Alpi, continueranno come riflesso delle perturbazioni settentrionali. La temperatura, quindi, si manterrà generalmente elevata, e anzi, probabilmente aumenterà ancora un poco.

Raoul Bilancini
dell'Università di Roma

Il fulmine si introduce in un dormitorio di mondine

Novara, 23 giugno.

La scorsa notte, durante l'imperversare di un violento temporale, il fulmine ha messo a soqquadro un dormitorio di mondine alla cascina Pisnengo, nel comune di Casalvolone. Verso le 2,30, con un fragore assordante, una lingua di fuoco si introduceva attraverso una finestra nel dormitorio, dove una trentina di giovani mondariso urlavano terrorizzate.

Il fulmine lambiva la mondariso Ornella Molinari, di 18 anni, producendole bruciature al fianco e quindi, dopo aver zigzagato per la stanzone senza trovare una via d'uscita, sfondava il tetto. Le macerie investivano la mondina Domenica Paganelli, di 20 anni, che riportava contusioni a una gamba. Altre due mondariso, Paola Martelli e Lodigiana Arfioli sono state colte da choc nervoso.

Bollettino della temperatura

La perturbazione precedentemente segnalata interessa ancora l'arco alpino orientale e meno intensamente le rimanenti regioni nord orientali dell'Italia. Su dette regioni e progressivamente su quelle del medio versante adriatico, si avrà ancora per domani cielo irregolarmente nuvoloso con qualche precipitazione sparsa, anche a carattere di rovescio. Temporali isolati sulla dorsale appenninica e sulle Alpi. Sulle rimanenti regioni la prevalenza sereno, salvo deboli annuvolamenti pomeridiani. Temperatura stazionaria. Mari generalmente calmi.

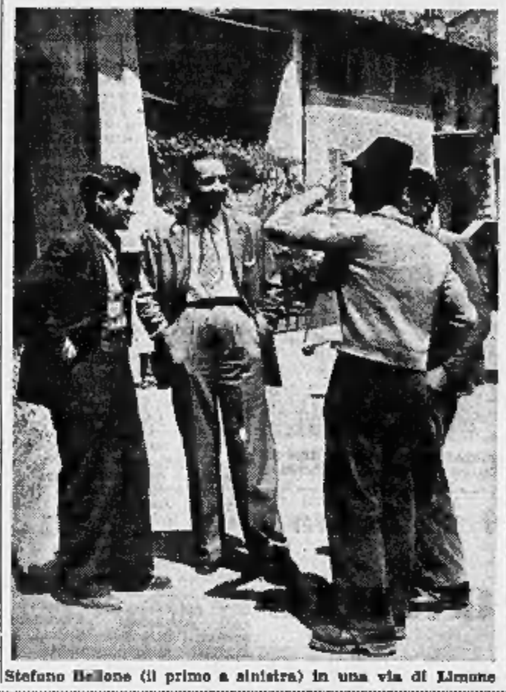
Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	18,2	28,6	Ancona	22,4	28,8
Trento	18,2	30,6	Pescara	16,6	29,2
Torino	17,4	28,8	L'Aquila	15,8	29,8
Milano	19	29,7	Roma	20,2	31,9
Venezia	21,9	31,2	Napoli	18,9	28,7
Trieste	23,8	29,5	Bari	20	29,2
Genova	20,6	27,3	Potenza	16,6	26,5
Bologna	20,4	30,4	Palermo	22	28,3
Pisa	17,5	28,9	Messina	21,4	28,4
Firenze	14,8	32	Catania	16	31,2
Perugia	19,6	29,3	Cagliari	17,2	28,2

Il presunto omicida assolto per insufficienza di prove

Liberato dalle carceri ritorna di notte al vallone del delitto

Giunto a casa, trova madre e sorelle che non sapevano nulla della sentenza



Stefano Bellone (il primo a sinistra) in una via di Limone

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 23 giugno.

Data l'ora piuttosto tarda in cui fu emessa la sentenza che assolveva Stefano Bellone ordinandone la scarcerazione immediata, si temeva che questa immediatezza andasse soggetta alle difficoltà burocratica degli atti relativi, con le conseguenza di non poter riacquistare la libertà sino all'indomani. Viceversa, la burocrazia fece dal suo meglio, almeno per l'indispensabile, e il Bellone potè uscire verso le otto di sera, con qualche soldo di quelli sequestratigli (in tutto circa duemila lire) e due immagini della Madonna che gli diedero conforto in cella e che guarda tuttora con affettuosa riconoscenza.

Dopo avere vagato un po' per le vie di Cuneo, sgranchendosi muscoli e spirito nella libertà ritrovata dopo 9 mesi e tre giorni, egli saliva alle 21,55 sul treno accelerato diretto a Limone. Veramente, questa, è una precisazione superflua: a Limone, angolo morto delle ferrovie italiane, non arrivano che treni accelerati. Un paio di carabinieri, incontrati per caso, gli diedero un po' di fastidio ma appena appena a fior di pelle.

Arrivato in paese, la via più semplice sarebbe stata quella di andare a dormire dal fratello che abita a Limone, ma egli se ne astenne per «non disturbarlo troppo»: è questo fratello, se non sbagliamo, che gli aveva già anticipato 100 mila lire per aiutarlo a sopportare le spese minori del processo, trascorrendo poi durante il suo svolgimento ore di un'ansietà così viva che, ieri, se ne era andato dall'aula e da Cuneo assai presto, perchè non aveva il coraggio di ascoltar la sentenza.

Allora, nella notte buia, il Bellone se ne andò per la strada che durante il processo abbiamo tante volte descritta, risalendo il vallone di San Bernardo, fino a casa di sua madre e dei suoi fratelli minori, che non sapevano nulla della sentenza favorevole. Lagrime di gioia di lei, festosa accoglienza generale, festosissimi salti del suo cane *Cella*, il quale, senza volerlo, era stato uno degli elementi a carico.

Dopo un sonno assai meno tranquillo di quello che tenne dietro alla sera del 13 settembre 1953, il Bellone si alzava di buon'ora per prendere il treno delle 7 e 13, tornando così alla prigione di Cuneo dove c'era da prendere le ultime pochissime robe e le ultime pochissime lire, nonchè il foglio di via obbligatorio per tornarsene a Limone.

Lì, è stato salutato da ogni parte con cordialità montanara. Non è andato al Crai ma ha ripreso la vita, si può dire, dal punto in cui l'aveva lasciata. L'ultimo suo atto, al 14 settembre 1954, era stato quello di entrare alla rivendita di tabacchi n. 1 del signor Marro per comperarsi sigarette «Alfa»: stamane egli è rientrato nella stessa tabaccheria per comperare sigarette della stessa marca. Aveva l'aria un po' trasognata, tuttavia. Appena adesso, nella sua memoria, cominciano a depositarsi gli estremi della brutta avventura vissuta con brividi retrospettivi. E che farà, poveruomo? Il suo proposito è quello di lavorare sodo ma senza recarsi all'estero. Ha anche giurato che, se dovesse innamorarsi di nuovo, e la ragazza gli dicesse di no, invece di guastarsi il sangue, considererà il fatto come una benedizione indicativa del cielo, sulla scia di molti filosofi che non ha mai sentito nominare.

Intanto, sul delitto del 13 settembre in Val Ceresola, è ricaduta l'ombra del mistero, e a Limone cominciano a chiamare questa zona la «valle dei delitti». Ce ne sono infatti altri due rimasti impuniti: nel 1918 il contadino Giovanni Martini, mentr'era intento al lavoro dei campi, fu ucciso da una fucilata e il presunto assassino se la cavò con assoluzione per insufficienza di prove. Il 30 maggio del 1943, il bambino di 27 mesi Giacomo Marro sparì in maniera misteriosa e così radicale che, persino, se fu data la colpa all'un'aquila.

n. a.

Si susseguono i colpi di scena nel processo per le rapine ai tabaccai

I due imputati hanno confessato il furto al chiosco d'Alessandria
Le false annotazioni di un sarto nel suo libretto d'appuntamenti

Alessandria, 23 giugno.

Udienza con molte sorprese quella d'oggi alla nostra Corte d'Assise, per il processo a carico di Nicola De Mattia e Alfredo Pirillo, implicati nella rapina al distributore di benzina di Alessandria e in una dozzina di furti, in danno di esercenti bari e tabaccai del Piemonte e della Lombardia.

Il presidente dott. D'Arienzo ha chiamato ancora alla pedana il sarto milanese Ignazio Linguenti, arrestato ieri sera in aula per falsa testimonianza e lo ha invitato a precisare la data in cui il Pirillo si era recato nel suo laboratorio per provare un abito «Principe di Galles» ordinato nella terza decade del luglio dello scorso anno. Ancora una volta il teste ha tentennato, incerto e confuso: ha accennato al 27 e al 29 luglio (quest'ultima data coincide con la rapina di Alessandria) ma senza soffermarsi con sicurezza su un preciso giorno.

Il Linguenti, accompagnato da due carabinieri, si era recato stamane a Milano per prendere il libretto delle ordinazioni dei suoi clienti, e nel pomeriggio ha fatto ritorno nell'aula ed ha ostiposto alla presenza della Corte le sue annotazioni. Il Pirillo, secondo il taccuino del sarto, si sarebbe misurato l'abito una prima volta il 27 luglio e una seconda volta il giorno 29. Ciò potrebbe rappresentare un elemento decisivo a favore del Pirillo, in quanto la seconda data coincide con il giorno in cui Maria Foglino veniva derubata, nel suo chiosco di Alessandria, di 250 mila lire. Senonchè il presidente osserva come mai per gli altri clienti non fosse stato segnato sul taccuino alcuna data per le prove degli abiti in confezione; perchè tale data c'è nel libretto soltanto per il Pirillo? E come mai l'annotazione è stata fatta successivamente — come appare chiaro — e con una grafia incerta?

Il sarto continua a ripetere di non ricordare più nulla e la sua posizione appare assai delicata: si profila un procedimento per direttissima per falsa testimonianza, allorchè interviene l'avv. Ballestrero, difensore del De Mattia, il quale prega il Presidente di sospendere l'udienza perchè il sarto possa chiarire le proprie idee.

Quando, mezz'ora dopo, si riprende l'udienza, il Linguanti dichiara di ricordare meglio: le date della prova dell'abito del Pirillo sono state segnate in realtà successivamente, e non corrispondono alle vere.

Le date 27 e 29 luglio erano state registrate su suggerimento del Pirillo, che sapeva di essere accusato per la rapina di Alessandria; il sarto si era prestato a quella richiesta, pur ignorando il vero motivo per cui il cliente l'aveva indotto alla falsa registrazione.

Il P.M. dott. Aragnetti, di fronte alla ritrattazione del teste incriminato, ne chiede l'assoluzione. L'avv. Ballestrero si associa; la Corte, dopo una breve permanenza in camera di Consiglio, dichiara di non doversi procedere, dopo le nuove dichiarazioni dell'imputato, che viene scarcerato e posto in libertà.

Riferisce poi il ciclista Elio Visentin, di 21 anno, colui che rilevò il numero della targa della macchina usata dai rapinatori, fornendo la segnalazione alle autorità, che potè così identificare la «1900» nera che venne poi ricuperata.

La moglie del torinese Lena Trambaldo, noleggiatore dell'auto, ha poi riferito in comunicazione telefonica fattale da Milano dal De Mattia; egli la informava di non poter riportare la macchina a Torino, soggiungendo testualmente: «Mi è capitato un incidente. Lei avrà già letto dai giornali...»; ciò confermava indirettamente la partecipazione al reato contestatogli.

Il maresciallo dei carabinieri, Di Marcelli, ha parlato delle immediate indagini per rintracciare i colpevoli e delle opportune segnalazioni fatte all'Arma di Milano, grazie a cui si potè giungere subito all'identificazione dei responsabili e al sequestro dell'auto.

Una breve sospensione e animato colloquio degli avvocati Ballestrero, De Marchi e Stortoni, con i due imputati.

Ed eccoci al colpo di scena alla fine dell'udienza: il De Mattia e il Pirillo si confessano autori della rapina di Alessandria in danno della Foglino e dei furti alla pasticceria Ariotti, pure di Alessandria, e all'esercente Dell'Acqua di Milano, escludendo recisamente ogni loro partecipazione agli altri dieci furti a loro contestati.

Ultima teste della giornata: Maria Foglino, che conferma la brutta avventura occorsale ed il riconoscimento dei due imputati, ovvio — ora — dopo la loro confessione.

Avviene ancora un confronto tra la Foglino e il De Mattia, circa la spintone che costui avrebbe dato alla donna allorchè, per risalire in macchina a fuggire, si liberò della rapinata. La Foglino ha indicato nel confermare la violenza subita, negata invece dall'imputato che vorrebbe così far degradare l'imputazione di rapina a quella di furto con destrezza.

Per domani il magistrato e *latere* del Presidente si recherà a Milano e a Lovere (Bergamo) per interrogare cinque testimoni, impossibilitati a portarsi in Alessandria, e le cui dichiarazioni sembrano indispensabili.

L'udienza continuerà lunedì mattina.

Temporali estivi con grandine in diverse zone del Piemonte

Linee elettriche e telefoniche interrotte nel Verbano - Maltempo anche nel Biellese e nel Monferrato

Luino, 23 giugno.

Furiosi temporali, preceduti e accompagnati da violenti raffiche di vento e da fulmini, si sono rovesciati nelle ultime ventiquattro ore sul Luinese e sull'Alto Verbano. Nella zona collinare e sulle alture che fanno corona all'abitato il vento, raggiungendo i 60-70 chilometri orari, ha sradicato numerosi alberi danneggiandone moltissimi altri. Le correnti impetuose e la violenza della pioggia hanno provocato danni anche in città.

In Valtravaglia, nelle zone di Nasca e Sarigo, i servizi telefonici ed elettrici hanno subito gravi interruzioni. Anche la grandine si è abbattuta su questa zona e ha raggiunto in taluni punti cinque-sette centimetri di altezza. Sono rimaste gravemente colpite colture e raccolti. Sensibili danni hanno riportato pure i violenti temporali nelle Valli Veddasca e Dumentina.

Asti, 23 giugno.

Un violentissimo temporale si è abbattuto sulla provincia di Asti nella notte fra martedì e mercoledì. Preceduta da numerosissime scariche elettriche e ripetuti tuoni, la grandine ha cominciato a cadere verso le ore 2,30 sui territori dei comuni di Montechiaro, Settime, Camerano, Cinaglio, Cunico, Cassonbrato, Chiusano, Montalia, Piovà Massaia e Cisterna.

Su allarme dato nei singoli consorzi sono entrate immediatamente in azione le batterie antigrandine. Ha avuto pertanto inizio uno dei maggiori bombardamenti di questi ultimi anni: centinaia di razzi sono stati lanciati ed in certi comprensori il lancio è avvenuto simultaneamente con effetti sorprendenti: la grandine, che in certe località superava la grossezza di una noce, ha cessato di cadere, sostituita da impressionanti rovesci d'acqua.

Tutti i fondovalle sono risultati per alcune ore allagati, ma senza alcun danno per le colture. Nessun danno è stato segnalato nonostante il temporale fosse uno dei più gravi finora registrati.

Nell'Astigiano la temperatura è scesa da 36 a 21 gradi.

Biella, 23 giugno.

Un violentissimo temporale, accompagnato da numerosi fulmini, si è scatenato stamane sul Biellese. La folgore ha colpito una baita — nelle prealpi biellesi — di proprietà del pastore Giovanni Furno di 54 anni. Dopo aver fuso un grosso paiolo di rame, il fulmine è finito nella sottostante stalla. Qui ha sfondato il pavimento e ha incenerito la porta, infine si è scaricato su un grosso masso.

Il Furno, che dormiva nella stalla, ha riportato lesioni per la caduta di calcinacci. In città l'acquazzone ha fatto diminuire sensibilmente la temperatura, che ieri pomeriggio aveva sfiorato i 36 gradi.

Più spavento che danno per la pioggia nel Vercellese

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 23 giugno.

Di modesta entità, nel complesso, sono stati i danni causati nel Vercellese dal temporale che per quattro ore ha imperversato la notte scorsa, e in particolare dalla grandinata che fra le due e le tre ha costituito la fase di massima intensità.

Ad una giornata di calura umidiccia e di afa, che ieri calava da un cielo limpido e massiccio sulle risaie, è seguita verso sera l'arrivo di grosse nuvole che scendevano dalle parte montana. Verso mezzanotte in tutto il Vercellese, già squassato da furiose raffiche di vento, sono esplosi i primi tuoni e ha cominciato a rovesciarsi la pioggia. Le mondine giovani e carine che si erano recate a ballare in città, hanno dovuto farsi ricondurre in fretta alle rispettive sedi dai loro cavalieri.

Una pioggia dapprima placida che è andata via via animandosi e infittendosi; e che soprattutto nelle campagne si precipitava a scrosci, a rovesci nervosi e torrenziali. Verso le due, a guizzi tumultuosi, a turbini, a serpeggianti folate, si è abbattuta la grandine. Erano scariche irregolari, multivalisime come direzione, come intensità e durata. Le coltivazioni ne sono risultate colpite in modo irregolare, e meno gravi pertanto sono stati gli effetti.

Gli agricultori sono inclini al pessimismo, sono facilmente portati a drammatizzare. Nella notte, udendo i tuoni e il sinistro picchiettio della grandine, pensarono che ogni coltura sarebbe rimasta distrutta. Il primo sopralvogo di questa mattina è stato catastrofico. Nei successivi la rovina è parsa meno grave; e in serata infine è stato possibile fare un bilancio rassicurante: lo spavento era stato più forte del danno.

A Greggio, ad Albano, a Borgovercelli, a Oldenengo, a Quinto, la grandine è caduta mista a pioggia e non ha provocato guai. Ad Albano qualcuno afferma di aver raccolto chicchi di grandine del peso di tre etti (ma forse non sono stati pesati su una bilancia molto precisa).

Un po' più duramente colpita è stata una striscia che comprende Oldenico e, oltre la Sesia, Villata. E tuttavia non si può parlare di distruzione: i danni non vanno oltre il cinque per cento. A Villata la valutazione è più alta: in certi appezzamenti è dei venti, in altri del cinquanta.

Bisogna però spiegare che in quei centri la coltura prevalente è quella del riso, e gli steli teneri e flessibili delle piantine non hanno affatto sofferto pur essendo stati colpiti dai chicchi di grandine. Le colture danneggiate sono quelle del grano, del granturco e dei fagioli, i quali però rappresentano, come l'impiezza, una minoranza assoluta. A questo si aggiunga che, per il grano, le spighe potranno in parte essere recuperate data l'imminenza della mietitura; e che per il granturco e i fagioli è possibile che le piante si riprendano nei prossimi giorni.

Un beneficio tuttavia il temporale lo ha portato. Oggi la temperatura è stata meno pesante di ieri. Non molto, ma sufficiente, si respirava un po'.

g. f.

Quattro mesi al carabiniere che uccise un camionista

Cuneo, 23 giugno.

Il carabiniere Giovanni Zeppa, da Rosignano Monferrato, della stazione di Argentera, è stato condannato, nel tardo pomeriggio di oggi, dalla Corte d'Assise di Cuneo, a 4 mesi di reclusione, con tutti i benefici di legge, quale responsabile di omicidio colposo in persona del camionista Valentino Sandrone di Carignano.

L'imputazione era di omicidio preterintenzionale, ma nel corso dell'odierno dibattimento il Procuratore Generale rappresentato dal dott. Iachino, modificava di nuovo il titolo del reato in quello originario di omicidio colposo, richiedendo la condanna dello Zeppa ad un anno e mesi 8 di reclusione ridotta a 4 mesi un anno per la concessione delle attenuanti generiche.

Il tragico fatto avvenne nelle prime ore della sera del 2 ottobre '50; lo Zeppa, in servizio di zona doganale tra Bersezio e il Colle della Maddalena, intimò l'alt a un camion, il quale non si fermò; un colpo di moschetto uccise l'autista Valentino Sandrone. L'imputato ha detto che sua intenzione era forare la ruota posteriore destra dell'automezzo.

Continua il fermo del Biondino

Interrogata la bambina presunta vittima di Egidi

Roma, 23 giugno.

Si prolunga lo stato di fermo di Lionello Egidi, sospetto per ora di aver tentato atti innominabili su Annarella Macini. Sono stati interrogati minuziosamente la bambina, la madre di lei e il «Biondino» — il quale rimane fermo sulla negativa —, ed ora la pratica per l'istruttoria col rito formale è stata affidata al sostituto Procuratore della Repubblica dottor Francesco Donato. Tale istruttoria, è prevedibile, non si concluderà prima delle vacanze, e quindi è da ritenere che, se un processo vi sarà, si svolgerà poco prima o subito dopo il processo d'appello, richiesto sia dalla difesa sia dal Procuratore Generale contro la sentenza che assolveva l'Egidi per il delitto di Primavalle, con formula dubitativa.

E' questa l'unica novità della giornata. La mamma di Annarella Macini ha rifatto, mentre più calma, il racconto di quanto avvenne domenica alla sua bambina, dopo l'acquisto dei gelati e l'allontanamento della sorella maggiore Pasqualina. «Rimasto solo con la piccina, Egidi le disse di accompagnarlo un poco. La fece passare per la stradetta e la portò nell'orto tra due oleandri, ove la fece sedere. Poi cominciò a dirle che faceva freddo e le domandò se lo sentiva. La bambina gli rispose che aveva caldo e voleva vedere i fuochi d'artificio. Ma Egidi ribattè che faceva freddo e cominciò a stringerla e baciarla sul volto. Fu allora che Annarella ebbe paura e prese ad urlare; Pasqualina, che era andata alla sua ricerca, gridò a sua volta. Egidi allora allentò la stretta e la bimba scappò via».

Prospettive per l'agricoltura

L'annata scorsa fu ottima per l'agricoltura italiana; e il prodotto netto agricolo, passando dai 2141 miliardi di lire del '52 ai 2381 miliardi del '53, contribuì apprezzabilmente all'incremento, allora verificatosi, nel prodotto netto del settore privato: il quale si accrebbe da 6921 a 7506 miliardi di lire.

Meditando, tuttavia, su questi risultati, alcuni — agli inizi del '54 — si chiedevano: s'otterranno, anche nei prossimi mesi, buoni raccolti agricoli? Ed altri, presentando lo stesso problema da un diverso punto di vista, aggiungevano: avranno gli agricoltori, durante il '54, l'alto potere d'acquisto di cui beneficiarono conclusa la campagna scorsa? La risposta a queste domande interessava parecchi. La nostra agricoltura produce, è vero, un quinto o poco più del reddito nazionale lordo; ma occupa il 42% della popolazione attiva. Gli agricoltori sono dunque ottimi acquirenti, sia per le industrie produttrici di beni di consumo, sia per quelle produttrici di beni strumentali. E la loro prosperità si diffonde: confermando visibilmente la generale interdipendenza dei fenomeni economici.

Sono trascorsi, ormai, alcuni mesi dal momento in cui codesti interrogativi affiorarono per la prima volta; e dati sicuri sui risultati dei principali raccolti agricoli, nessuno li possiede. Purtuttavia qualche riga, per tracciare una prima risposta a codeste questioni, si può pur scrivere.

Si può dire innanzi tutto — volgendo lo sguardo solo al fenomeno produttivo — che ebbero torto coloro i quali profetizzavano sciagure, rifacendosi a grossolane regole empiriche. E' vero infatti che le condizioni meteorologiche recano anni buoni e anni cattivi per i rurali, in successione più o meno alterna. Ma la nostra produzione agricola — non diversamente, del resto, da quanto succede per le industrie e i commerci — è in forte progresso. Sicchè le sue vicende congiunturali, intrecciandosi ad una dinamica tendenziale in forte ascesa, vedono attenuarsi le alterne fasi depressive, dipendenti da cause esogene. « Così ogni anno, puntualmente, il miracolo dell'agricoltura italiana si ripete », ci confidava, giorni fa, il ministro Medici.

Di questo rinnovantesi miracolo si ha conferma, del resto, considerando le previsioni riguardanti il raccolto frumentario. Si cominciò verso la metà di maggio ad avanzare stime di un raccolto pari a 76 milioni di quintali. E così si sarebbe fatto un salto all'ingiù del 20% rispetto ai 90 milioni di quintali ottenuti lo scorso anno. Oggi si è assai meno pessimisti. Autorevoli stime prevedono per l'annata in corso un raccolto pari a 84 milioni di quintali, di cui 35 milioni nell'Italia Settentrionale, 20 milioni nell'Italia Centrale, 29 milioni nel Mezzogiorno e nelle Isole, per terre in pieno sviluppo produttivo. Siamo al di sotto dell'eccezionale raccolto del '53, ma gli scarti si sono ridotti al 5%. Potranno ulteriormente ridursi, forse, in consuntivo: se l'esperienza passata fa scuola.

Ciò che si è scritto per il frumento lo si può ripetere per i cereali minori. Per il riso, nessuna apprezzabile diminuzione è alle viste. Si prospetta un minore raccolto di barbabietole; ma il raccolto di olive, nella prossima campagna, sembra discreto. Le piogge cadute a primavera attenuano l'incidenza dell'annata di scarica, — scrivono i tecnici. Per la vite non vi sono sicure previsioni. Le colture foraggere, che hanno sofferto del primo sbalzo dell'andamento meteorologico, sono in ripresa. Per ora si può tirare le somme così: l'annata agricola '53-'54 promette di essere discreta.

Eccoci alla seconda domanda, che riguarda ricavi lordi e potere d'acquisto dell'agricoltura: vale a dire di 8 milioni di addetti, compresi circa 2 milioni di lavoratori dipendenti. Che questo potere d'acquisto risenta, ad esempio, del minor raccolto granario, considerata l'invarianza del prezzo per il grano ammassato, è troppo noto per esser ripetuto. Merita invece d'esser scritto che, nel complesso, queste particolari cause di minori ricavi monetari saranno attenuate: primo, dalla gamma relativamente vasta delle produzioni agricole e dalla disformità nell'ambiente rurale italiano; secondo, dal gioco delle scorte di prodotti agricoli. (Queste giacenze, invendute durante l'annata '53, trasferiscono gli incassi monetari al '54, livellando i difformi influssi delle condizioni meteorologiche); terzo, dall'aumento nei prezzi che si verifica, qua e là, per taluni prodotti agricoli. Esempio: i maggiori indici dei prezzi all'ingrosso per derrate d'origine animale, calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica sulla base del '38, erano pari a 64,33 in media durante il '53; aumentano fino a 68,89 nel marzo del '54. Il peso di questa voce si può poi giudicare dal fatto che « animali e prodotti zootecnici » recano quasi il 50 per cento al prodotto netto dell'agricoltura italiana.

Concludiamo. I ricavi lordi dell'agricoltura italiana, secondo le stime della Banca d'Italia, furono pari nel '51 a 1255 miliardi; crebbero nel '52 a 1363 miliardi; nel '53 raggiunsero il vertice di 1464 miliardi. Tale vetta non sarà verosimilmente raggiunta nel '54: ma questi ricavi lordi, restando immutati i salari, non dovrebbero scendere al di sotto dei 1400 miliardi. Si perderà terreno, ma all'indietro non si farà davvero molta strada.

Convalidata che sia questa nostra conclusione, essa si mostrerà di gran peso. La nostra economia potrà contare — come su di un elemento di stabilizzazione — proprio su quell'agricoltura dalle cui vicende dipendevano principalmente, decenni fa, le mutazioni congiunturali risentite dal nostro sistema economico.

Ferdinando di Fenizio

Interessi di miliardi nel divorzio fra George Patino e la bella cubana

Una complicata situazione giuridica - Il tragico retroscena d'un duello alla pistola

George Patino, il nipote del «re dello stagno» con la Dagmar, Pilar sorella della sposa, e la madre, signora Betancourt, nella villa a Sanremo prima del matrimonio (Tel.)

Genova, 23 giugno.

La scena del « caso Patino numero tre » dopo essersi trasferita temporaneamente a Roma dove sono arrivati in gran fretta il vecchio Antenore, capostipite della « dinastia dello stagno », e la signora Di Betancourt, madre di Dagmar del Pilar, la bella cubana che George Patino vorrebbe ripudiare si è spostata ancora a Genova.

La signora Cruz Betancourt ripartita da Roma, è giunta stasera a Genova; ella è ospite di amici, e conferirà domani con il proprio legale, avv. Parodi, sull'azione da svolgere contro George Patino.

La situazione giuridica del matrimonio fra George e Dagmar resta intanto estremamente complessa, sia per la contrastante molteplicità delle informazioni, ben diverse a seconda che provengano da ambienti vicini a lui o a lei, sia anche per la complicazione delle legislazioni che s'incontrano e scontrano attorno a questo vincolo sorto fra un boliviano e una cubana davanti al Municipio di Torino; il matrimonio fu poi trascritto, su richiesta della moglie, il 10 giugno all'Ambasciata della Bolivia a Roma e, due giorni dopo, al Consolato generale dello stesso Paese a Genova, ed è stato impugnato dal marito, davanti al Tribunale civile di Parigi. Una cosa, tuttavia, è sicura: la Dagmar, dopo la trascrizione del suo matrimonio, avendo rinunziato alla nazionalità cubana, è diventata cittadina boliviana.

Dopo le dichiarazioni del Patino, che intende fare annullare il matrimonio, la madre della ragazza è insorta a garanzia della validità del vincolo.

La partita fra le due ricche e nobili famiglie è apertissima e si svolgerà probabilmente senza esclusione di colpi. Oltre alla vicenda sentimentale, sono in giuoco questioni ereditarie le quali, quando si tratta di patrimoni di miliardi, diventano naturalmente gigantesche.

George Patino si mostrò tanto innamorato della stupenda Dagmar da non badare ai fulmini che minacciavano contro di lui il nonno zio Antenore, il « re dello stagno »; Dagmar e Patino si fidanzarono lo stesso. I due giovani filavano d'amore e d'accordo e furono visti spesso in una villa affittata a Sanremo dai Betancourt o al tavolo di « baccarat » al Casinò municipale. Il 18 settembre i due fidanzati si unirono in matrimonio con due ben distinte cerimonie: una civile a Torino; l'altra, religiosa, a Villa d'Este.

Al momento in cui Dagmar annunziò al suo sposo di aspettare un bambino, scoppiò la tempesta. Sembra che il Patino contestò la validità del matrimonio, puntando sul vizio della sua capacità di volere al momento in cui l'unione fu contratta.

Finora si è parlato soltanto della sposa e della madre di lei. Risulta, adesso, che il padre della ragazza, residente a L'Avana, è stato coinvolto anche lui, qualche anno fa, in una drammatica vicenda. Egli, infatti, si sarebbe reso responsabile di omicidio in un duello alla pistola, avvenuto a Cuba. Arrestato, venne poi messo in libertà dietro cauzione.

Intervistato a Roma, il « re dello stagno » si è dichiarato assai triste per il destino di scandali e controversie familiari che turba la sua famiglia. « L'armonia e la felicità — egli ha detto — son cose che non si possono acquistare nemmeno coi nostri miliardi ».

Per la distruzione dei documenti lasciati dall'industriale

La vedova di Carlo Sacchi inizierà una nuova causa

In una intervista la signora afferma di essere stata gravemente danneggiata dal falò delle lettere

(Dal nostro inviato speciale)

Como, 23 giugno.

La tragedia di Villa d'Este, benchè superata da altri processi più clamorosi, non si rassegna a passare nel cassetto delle cose tramontate. Ogni tanto ha ancora un guizzo, una pallida fiammata, e lo spettro di Pia Bellentani chiusa nel manicomio criminale torna a far parlare di sè. Oggi è ancora di scena per una sentenza di archiviazione

L'attuale sentenza emessa dal giudice istruttore di Como, dott. Jascoli, riguarda il carteggio di Carlo Sacchi distrutto la mattina del 16 settembre

La signora Lilian Willinger

1948 nella villa Sempreverde di Moltrasio, di cui era proprietaria la signora Albertine Maino. Che cosa contenesse quel carteggio non si saprà mai. Lettere d'amore, questo è sicuro, molte e di molte signore della buona società.

La signora Lilian Willinger ved. Sacchi, sostiene che c'era anche il testamento olografo stilato dal marito alcuni mesi prima di morire e molti documenti relativi al Setificio Sacchi & C. Il carteggio fu bruciato, si dice, per ordine della stessa vedova Sacchi, che temeva di vedere la figura morale di suo marito ancora più compromessa dalla diffusione di quei documenti. Gli esecutori di quell'ordine furono la sorella dell'ucciso, Ada Sacchi Locatelli, suo marito Ercole Locatelli, l'industriale Bigi Taroni, il procuratore del setificio, dott. Faustinelli, l'assicuratore Mario Pozzi e la signora Albertina Maino.

15 lettere d'amore

Durante la sua deposizione, il signor Locatelli, esecutore materiale della distruzione, disse che la mattina del 16 settembre 1948, poco dopo la tragedia di Villa d'Este, sua cognata Lilian, in preda a grave collasso, gli aveva ordinato di recarsi allo stabilimento del marito, togliere dalla scrivania tutti i documenti e distruggerli. Cosa che egli fece senza leggere nulla nè fare alcuno spoglio. « Soltanto un mazzetto di lettere — disse — fu salvato, perchè si capì dalla scrittura che erano della Bellentani, la mia moglie insistette perchè le risparmiassimo ».

Erano le quindici lettere di cui che Pia Bellentani aveva scritto all'amante nel periodo felice del loro amore, quando ancora pensava di poter redimere il cinico dongiovanni autore di quel poemetto « La lusinga », denso di scurrili versi vernacoli. Ma le lettere del periodo dell'accaduto, quando la tragica contessa implorava l'amore e riceveva risposte ironiche, dov'erano finite? Nei suoi motivi d'appello contro la sentenza di Como, l'avv. Luzzani ha insistito su questa parziale distruzione di lettere e documenti. E' possibile — ha sostenuto l'avv. Luzzani — che soltanto quelle quindici lettere, certo poco favorevoli alla contessa Bellentani, siano state salvate? Certo erano state distrutte quelle da cui appariva la provocazione gratuita dell'amante immemore.

Ma in quelle buste gialle su cui Carlo Sacchi aveva scritto « Da distruggere dopo la mia morte » dovevano esserci altre lettere, fotografie e documenti che forse avrebbero gettato luce piena, anche se sinistra, su un certo mondo che, come disse il Procuratore Generale Gindici nella sua requisitoria scritta, avrebbe potuto offrire molti spunti a uno scrittore di vena boccaccesca.

Ad esempio la copia di quella lettera-circolare inviata a sei donne, compresa la Bellentani, tutte amanti in titolo o giubilate, alle quali l'amante beffardo svelava all'una i pregi e i difetti dell'altra, pregi visti con gli occhi dell'uomo che ne apprezzano certi meriti di una donna quando ci siano o svelarne specialmente i difetti.

E le fotografie? Durante la sua arringa al processo di Como l'avv. Luzzani disse: « Se facessi pubblicare alcune lettere e fotografie che tengo chiuse nella mia cassaforte farei saltare in aria mezza Como ». Se copie di quelle lettere e fotografie sono finite nelle mani del difensore della contessa di Aversa, certo dovrebbero esistere anche nelle buste gialle di Carlo Sacchi.

Tutto ciò non avrebbe interesse rilevante ai fini dell'accusa di omicidio della Bellentani. Il mondo in cui gravitavano Carlo Sacchi e i suoi amici è uscito ben vivido dalle due edizioni del processo. Ne servirà però alla signora Lilian Willinger ved. Sacchi per intentare una causa contro ignoti presentando alla Magistratura un esposto nel quale sosteneva di non avere mai ordinato a nessuno di distruggere quel carteggio. Il suo esposto, come abbiamo detto, è stato archiviato perchè la Magistratura ha ritenuto che quell'ordine sia stato effettivamente dato dalla vedova Sacchi.

Le vere vittime

Oggi Lilian Willinger era come stordita dalla notizia che il suo esposto non aveva più valore. Eravamo seduti nel salotto di soggiorno della sua villa di Moltrasio, davanti al lago azzurro. Le sue due bimbe giocavano in un angolo del giardino, si rincorrevano gridando. « Loro — diceva la mamma — nessuno le considera le vere vittime di questa tragedia. Tutti sono per Stefania e Flavia Bellentani, anime di riabbracciare la madre guarita e il padre che coltiva parafani a Montevarlo. E queste due bimbe che non hanno più la speranza di aspettare il papà? Di loro nessuno si ricorda ».

Il tono di dimessa tristezza che risuonava nelle parole della signora Willinger si alterava fino a diventare troso quando affrontava la faccenda del carteggio. « Dicono loro stessi che ero in preda a collasso quando avrei dato quell'ordine; come avrei potuto ordinare una cosa simile se ero mezzo svenuta? E se fossi stata nelle mie piene facoltà avrei al massimo detto di togliere i documenti dalla scrivania di mio marito. In un secondo tempo avrei vagliato io stessa tutte le lettere, le fotografie, i documenti da distruggere e quelli da conservare ».

« Ma poi — ha continuato — le sembra che la villa della signora Maino fosse la più indicata per quell'operazione? La signora Maino ospitava proprio in quei giorni la Mimì Cozzi Guidi, che sono sicura era presente al falò delle lettere di mio marito. E io avrei consentito a una simile faccenda! E' stata mia cognata Ada Sacchi Locatelli a interessarsi di tutto. Non dimentichi che la sua figlia cui Pia Bellentani uccise mio marito, mia cognata rimase sempre in compagnia della Mimì Cozzi Guidi. Questo può essere significativo ».

« Non finisce così »

Lilian Willinger Sacchi si agitava sul divano, ogni tanto si passava nervosamente le mani sui capelli o si stirava il ventilino di seta azzurra sui fianchi. « Ma non finisce così — diceva poi — non può finire così. Ho altri documenti da rendere pubblici. E il meteorite a disposizione della giustizia. Voglio andare fino in fondo a questa faccenda. Intenterò una causa civile, se è necessario, perchè il danno l'ho avuto io, e grave, dalla distruzione di quei documenti. Ci sono anche testimoni che potranno confermare quanto io ho detto. Possono dire che io non ho saputo nulla del falò a Villa Maino finchè non me lo disse mia cognata Ada Sacchi Locatelli ».

Che cosa possa nascere dalla nuova causa che la signora Willinger intende iniziare non è possibile prevedere. E' certo però che la tragedia di Villa d'Este darà ancora molti bagliori prima di spegnersi definitivamente. Assolto Lamberto Bellentani dall'accusa di detenzione d'arma da guerra, quasi giunta alle soglie della liberazione la contessa Pia, resta in piedi questa faccenda dei documenti distrutti o quell'altra della liquidazione dei danni, venti milioni che la Magistratura ha concesso quale risarcimento allo bimbe di Carlo Sacchi, milioni che finora non sono ancora stati versati.

Francesco Rosso

Silvano Muto interrogato sulle accuse della Ganzaroli

Nuove contestazioni ad Adriana Bisaccia nel carcere delle Mantellate

Roma, 23 giugno.

Silvano Muto la mattina e Adriana Bisaccia il pomeriggio hanno tenuto oggi impegnato il dottor Sepe. Era la prima volta che Silvano Muto s'incontrava con Sepe ed era naturale che il magistrato inquirente nel corso della sua indagine istruttoria ascoltasse anche il giovane pubblicista che con un articolo pubblicato sulla sua rivista riportò d'attualità nello scorso ottobre accuse e critiche all'operato della polizia quando queste erano ormai cadute nel dimenticatoio. E l'interrogatorio di Muto si era reso tanto più necessario in quanto il suo nome era ricorso recentemente con troppa frequenza in episodi non del tutto chiari di contorno al caso Montesi. L'ultimo è il più clamoroso è stato quello culminato con l'arresto per reticenza della teste Tea Ganzaroli, l'esistenzialista che affermò proprio sulle colonne del quindicinale di Muto di aver visto morire Wilma Montesi. Il racconto allucinante e drammatico, corredato di alcuni fotomontaggi, si dimostrò subito poco credibile e le smentite che seguirono la pubblicazione confermarono la scarsa veridicità della storia.

Quando fu conosciuta la notizia dell'arresto della Ganzaroli, una sua amica confessò poi candidamente che Tea aveva fatto quelle dichiarazioni per ottenere un compenso da Silvano Muto, confermando così quanto già aveva detto Piero Rinaldi. Ventiquattro ore dopo l'arresto di Tea Ganzaroli, il dottor Sepe firmava l'ordine di perquisizione in casa Muto. Il nome di Silvano Muto del resto era stato già fatto in modo sospetto in occasione dell'arrivo in Italia del minatore Piero Pierotti, proveniente dal Lussemburgo, per narrare una complicata storia sugli stupefacenti, associata anch'essa al caso Montesi. Anche Piero Pierotti, venuto a parlare di Muto, si lamentò per « alcune promesse non mantenute » dal giovane pubblicista e furono notati i suoi lunghi colloqui con il dottor Sepe. Ultimo in ordine di tempo, è giunto poi quel viaggiatore di commercio a nome Ramirez, il quale ha accusato Silvano Muto di avergli offerto due milioni per firmare una serie di articoli-rivelazioni che avrebbero dovuto dimostrare che era stato Ugo Montagna a causare la morte di Wilma Montesi. E il dottor Sepe, particolarmente attento a stroncare ogni « montatura » che si cerca di fare intorno alla vicenda Montesi, ha atteso per interrogare Silvano Muto che il quadro della situazione fosse completo. E certamente, nelle tre ore di colloquio — tanto è durato l'incontro Sepe-Muto — il magistrato avrà chiesto al pubblicista spiegazioni su tutti questi argomenti.

Nel pomeriggio Sepe, accompagnato da un agente di P.S. che gli portava la borsa gonfia di carte, si è recato al carcere femminile delle Mantellate per continuare l'interrogatorio di Adriana Bisaccia arrestata il giorno di « Corpus Domini », per simulazione di reato e falsa testimonianza. Il colloquio del magistrato con la ragazza è durato oltre due ore e sembra che sia intenzione del dottor Sepe di tornare anche domani alle Mantellate per continuare l'interrogatorio della Bisaccia.

Dopo la lettura della sentenza

Un mancato uxoricida è abbracciato dalla moglie

Luino, 23 giugno.

Evaristo Cout, il valdostano quarantaseienne che il 6 ottobre dello scorso anno aveva a Germignaga presso Luino esploso tre colpi di pistola all'indirizzo della propria moglie Caterina Toletti, ferendola leggermente ad un braccio, è stato scarcerato stamane.

La Corte d'Assise, esaminati i fatti e le circostanze che precedettero l'episodio, condannava il Cout ad un anno di reclusione con le attenuanti generiche, della non iscrizione e la sospensione della pena per anni 5. Dopo la lettura della sentenza i due coniugi si sono abbracciati rappacificandosi. Oggi Evaristo Cout ha fatto ritorno in paese, ospite di amici. Molto probabilmente tornerà a vivere con la moglie e con la sua bambina settenne in un appartamentino. I suoceri vivranno altrove.

L'inspiegabile delitto fra calabresi a Taggia

Processato per direttissima l'omicida che si è costituito

Sanremo, 23 giugno.

Carmelo Condello, il calabrese che domenica notte uccise con una coltellata all'addome il conterraneo Giuseppe Vigilante, si è costituito ai carabinieri di Ospedaletti martedì sera poco dopo le 23. Affaticato e spaurito, egli si è presentato al piantone della stazione dell'Arma e ha detto: « Sono l'assassino di Taggia. Arrestatemi pure ». Tradotto alle carceri giudiziarie di Sanremo, il Condello è stato oggi interrogato a lungo dal Procuratore della Repubblica, cui ha finalmente rivelato il movente del feroce delitto.

Giuseppe Vigilante e i suoi due fratelli, è noto, erano stati lo scorso anno protagonisti di una sanguinosa rissa divampata improvvisa a Taggia la sera del 12 febbraio alla luce dei tradizionali falò di San Benedetto. Sette furono i feriti a coltellate. Per ottenere la difesa di un buon avvocato e sostenere le spese processuali, i Vigilante avrebbero chiesto e ottenuto fondi dalla colonia calabrese della Valle Argentina. La vittima in particolare avrebbe poi fatto ripetutamente pressione sul Condello affinchè versasse la sua quota, ma di fronte ai suoi dinieghi lo avrebbe minacciato. Per questo, per il timore che Giuseppe Vigilante passasse dalle parole ai fatti, il Condello lo ha preceduto accoltellandolo mortalmente domenica sera.

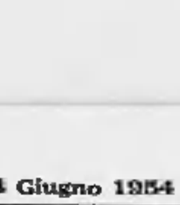
Questo almeno è quanto egli ha dichiarato. L'assassino ha poi dichiarato che subito dopo l'omicidio si è rifugiato sui colli della Riviera. Aveva intenzione di espatriare in Francia, ma gli stenti, il timore delle forze dell'ordine che avevano bloccato i valichi e quello anche maggiore dei fratelli del Vigilante, che sapeva sulle sue tracce smaniosi di vendetta, lo consigliarono infine a costituirsi.

Carmelo Condello sarà giudicato per direttissima per omicidio volontario con l'aggravante dei futili motivi e il porto abusivo del coltello.

dal 1865

IL PRIMO DI TUTTI
L'industria mondiale degli Estratti per brodo ebbe inizio con l'invenzione del grande scienziato Justus von Liebig.

puro
ESTRATTO DI CARNE



Questo francobollo postale fu emesso nel 1953, per il 150° Anniversario della sua nascita

Sbaglia chi compera come brodo di carne un prodotto che non sia il vero puro Estratto di Carne.

Dopo la recente crisi che aveva fatto aumentare in tutto il mondo i costi di produzione dell'Estratto di Carne, è con piacere che la Compagnia Liebig offre di nuovo al pubblico il suo famoso Estratto a prezzo vantaggioso.

Liebig

DI NUOVO IN VENDITA A PREZZO VANTAGGIOSO!

RASOI ELETTRICI
LE ULTIME NOVITA'
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
I MODELLI PIU' PERFEZIONATI
Dimostrazioni pratiche - Servizio assistenza
Ricambi originali
Caudano
P. C. FELICE, 28 - TORINO

in casa
al ristorante
in volo
in navigazione
in viaggio
in Italia
nel mondo

il BEL PAESE è il segno della nobiltà di un pranzo

Il BEL PAESE resta nel tempo il più razionale, il più gustoso ed il più signorile dei formaggi.

BEL PAESE

nelle due confezioni:
• normale
• esportazione

Galbani MELZO GARANZIA DI QUALITÀ

ULTIME NOTIZIE

Eden espone ai Comuni la politica estera inglese

Difesa dei risultati conseguiti a Ginevra - Il ministro critica il piano Dulles per l'Asia ed illustra il nuovo progetto di "Locarno orientale,, - Attlee vorrebbe un incontro con Malenkov

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 giugno.

Il dibattito di politica estera, che si è svolto oggi pomeriggio alla Camera dei Comuni, ha rivelato: 1) che la politica di conciliazione perseguita da Churchill e da Eden gode dell'appoggio di tutti i settori del Parlamento britannico; 2) che le divergenze di vedute anglo-americane non soltanto sono profonde, ma anche estremamente difficili da colmare.

La Gran Bretagna, per mezzo dei portavoce delle diverse tendenze politiche, ha dimostrato chiaramente di non voler seguire in alcun modo una politica di intransigenza verso il mondo comunista, ma anzi di essere disposta a fare passi molto lunghi in favore della pacifica coesistenza. Nello stesso tempo, il governo britannico ha messo in chiaro di voler giungere a una soluzione del conflitto in Estremo Oriente per mezzo di un accordo, che riconosca gl'interessi dalla Cina comunista e goda dell'approvazione delle Potenze libere asiatiche, e soprattutto dell'India.

Il protagonista della giornata è stato il ministro degli Esteri Anthony Eden, il quale ha pronunciato un discorso, durato quarantia minuti, di magistrale chiarezza e di limpido vigore. Un discorso che è destinato senza dubbio ad aumentare la sua statura internazionale e il suo prestigio nazionale in un momento in cui, secondo voci insistenti, sta per raccogliere l'eredità di sir Winston Churchill come Primo Ministro.

Tornato da due giorni dalla conferenza di Ginevra e alla vigilia della partenza per gli Stati Uniti, Anthony Eden aveva oggi dinanzi a sè un compito doppio: riferire sui lavori ginevrini e chiarire l'atteggiamento generale inglese in vista degli incontri alla Casa Bianca.

La parte più sincera e più polemica del discorso di Eden è stata dedicata all'Indocina. Il ministro ha ansitutto ammesso che non aveva mai incontrato una situazione tanto piena di rischi, «che avrebbero dovuto essere evidenti a chiunque». Quindi, respingendo le accuse che il governo britannico avesse sabotato il progetto americano per un'alleanza nell'Asia sudorientale, ha affermato che il patto di sicurezza proposto da Dulles non avrebbe avuto l'effetto desiderato, ed ha contropposto una formula nuova: il piano che verrà proposto da Churchill e Eden a Washington ed ha aggiunto che in America si dovrebbe parlare anche della possibilità di un incontro con Malenkov. Ma questo incontro egli vorrebbe che si svolgesse a Londra, perchè «anche Churchill può fare la parte del padrone di casa».

r. a.

Violento combattimento tra «fellah» e polizia

Tunisia, 23 giugno.

Da fonte ufficiale si apprende che nella scorsa notte unità mobili della polizia hanno attaccato un gruppo di 60 ribelli «fellah» in una zona collinosa situata a circa 150 chilometri ad ovest di Sfax. Nonostante fossero circondati dalle truppe regolari, i ribelli tunisini accettavano il combattimento senza tentare di aprirsi un varco attraverso la morsa che ormai li serrava da tutti i lati. Dotati di armi automatiche, i «fellah» resistevano validamente alla pressione dei francesi i quali chiedevano con la radio da campo l'invio di paracadutisti nella zona dello scontro.

Sino a questo momento non è stato possibile sapere l'esito della lotta; si ritiene tuttavia che i ribelli verranno eliminati o catturati dato l'intervento di rinforzi paracadutati.

Altri combattimenti tra banditi e forze di repressione sono stati segnalati a 35 miglia da Tunisi ove una fattoria è stata attaccata con violento fuoco da una banda di fuorilegge.

Un aereo cade ad Albenga sopra il terrazzo di una casa

Morte dei due aviatori, uno dei quali si è invano lanciato con il paracadute - Lo spavento degli inquilini dello stabile

Savona, 23 giugno.

Una grave sciagura aviatoria è accaduta, fulminea, nel territorio di Albenga, oggi, verso le ore 16. Nell'incidente sono morti i due componenti l'equipaggio: il maresciallo pilota Ugo Sottili ed il sergente maggiore Nicola Capurso, entrambi appartenenti all'aviazione italiana.

L'aeroplano, un monomotore Keldelver, era partito dal campo di Guidonia ed era giunto nel cielo della Riviera nel pomeriggio, per partecipare ad esercitazioni di tiro antiaereo, il bersaglio era costituito da sagome trascinate da aeroplani. Improvvisamente l'apparecchio perdeva quota, poi precipitava.

Il maresciallo Sottili ha tentato, sino all'ultimo, ogni sforzo per riportare l'asso in lieve di volo, senza purtroppo riuscire nell'intento; l'apparecchio si abbatteva sulla zona di Albenga e precisamente nell'entroterra di Borghetto S. Spirito, andando a cadere sopra una casa di tre piani.

L'aereo demoliva il parapetto del terrazzo, recando gravi danni al caseggiato, poi si sfasciava al suolo incendiandosi.

Il pilota nel coraggioso tentativo di salvare l'apparecchio trovava orribile morte, rimaneva carbonizzato. Il sergente maggiore Capurso si lanciava con il paracadute, ma gettatosi troppo tardi nel vuoto si è sfracellato al suolo a breve distanza dall'aereo.

Il terrazzo della casa sulla quale è caduto l'apparecchio fortunatamente ha resistito evitando così altre vittime fra gli inquilini che si trovavano negli appartamenti sottostanti.

Sul posto della sciagura si sono recati il Procuratore della Repubblica, ufficiali ed esperti militari, per accertare le cause che hanno provocato il mortale incidente.

Il prevosto di Borghetto Santo Spirito, don Bestoso, giunto tra i primi, ha estratto dai resti contorti e fumanti dell'apparecchio il corpo del pilota, ormai senza vita.

L'aumento dei fitti sarà approvato in autunno

Roma, 23 giugno.

La Commissione speciale del Senato, incaricata di esaminare il provvedimento dei fitti, si riunirà venerdì prossimo e mercoledì della ventura settimana. E' stato detto che il sen. Meraviglia avrebbe posto alla Commissione il termine perentorio del 25 giugno. Il termine, in effetti, non è mai perentorio e la Commissione avrà bisogno di almeno tre o quattro sedute per esaurire la complessa questione e per esaminare le modifiche deliberate dal Consiglio dei Ministri. E' però da escludere che il provvedimento possa essere approvato dai due rami del Parlamento prima delle ferie estive. Pertanto la conclusione dell'esame avverrà nel prossimo autunno.

Le pensioni di guerra al Consiglio dei Ministri

Roma, 23 giugno.

Il Consiglio dei Ministri, dopo aver ascoltato e approvato la relazione del Ministro degli Esteri on. Piccioni, ha approvato un disegno di legge contenente modifiche alla composizione del Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra e norme per l'acceleramento dei relativi giudizi dinanzi alla Corte dei Conti.

Il disegno di legge è inteso ad accelerare la definizione delle numerosissime istanze rivolte ad ottenere la pensione di guerra sia in sede amministrativa, presso la competente Direzione generale del Ministero del Tesoro, sia in sede contenziosa dinanzi la Corte dei Conti.

Approvato alla Camera l'esercizio provvisorio

Roma, 23 giugno.

Anche quest'anno il Parlamento non farà in tempo ad approvare entro il 30 giugno, termine previsto dalla Costituzione, i bilanci dello Stato, sicchè si dovrà far ricorso all'esercizio provvisorio.

La richiesta per la scadenza al 31 agosto (l'anno scorso avemmo l'esercizio provvisorio fino al 31 ottobre) è venuta oggi all'esame della Camera che dopo una breve dibattito l'ha approvata per 271 voti contro 170 a scrutinio segreto. I bilanci che restano ancora da approvare sono otto e ci si augura di portare a termine il lavoro entro il prossimo mese dopo di che la Camera prenderebbe le vacanze. Se non si facesse in tempo, la Camera, continuerebbe a lavorare nel mese di Agosto, rinviando le sue vacanze fino ad esaurimento dei bilanci.

Dopo il voto è stato ripreso il dibattito sul bilancio dell'Industria e Commercio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La guerra civile del Guatemala minaccia di estendersi all'Honduras

Un aereo regolare ha bombardato per sbaglio una città di frontiera - Anche il Nicaragua chiamato in causa - Gli insorti promettono di ora in ora l'offensiva generale

(Nostro servizio particolare)
San Salvador, 23 giugno.

Nelle ultime ore è andata delineandosi la possibilità di un conflitto armato fra Guatemala e Honduras, il che significa che la ribellione contro il regime filocomunista di Arbenz, nata come «un fatto locale», potrebbe incendiare una più vasta regione del Centro-America e creare un'altra complessa situazione nel quadro della guerra fredda.

La supposizione trae motivo dall'intensificarsi della polemica impegnata fra Guatemala e altre repubbliche di questa zona dopo i primi attacchi dei nazionalisti, e dal succedersi di accuse e controaccuse che, sul piano diplomatico, hanno già indotto l'Honduras a chiedere l'intervento dell'Organizzazione panamericana.

Sul piano militare, il «caso delli» c'è già stato: un aereo guatemalteco ha attaccato ieri per sbaglio la città honduriana di Copan De Santa Rosa. Se il governo dell'Honduras decidesse la rappresaglia, la azione dei nazionalisti' tuttora limitata al settore di Zacapa, potrebbe svilupparsi in operazioni di assai più vasta portata.

Molto probabilmente questa situazione maturerà nel corso della notte, quando saranno conosciute le decisioni della «Commissione per il mantenimento della pace nell'emisfero occidentale», cui l'Honduras si è rivolto per richiamare energicamente all'ordine il Guatemala e costringerlo a documentare le accuse di aggressione. La Commissione avrebbe il potere di decidere delle sanzioni contro il governo di Arbenz.

Inoltre potrebbe essere chiamato in causa anche il Nicaragua, accusato dal Guatemala di aver facilitato con ogni mezzo l'approntamento del corpo di spedizione nazionalista e di avergli fornito l'uso delle sue installazioni aeronautiche. D'altra parte, per entrare in azione contro il Guatemala, le truppe del Nicaragua dovrebbero transitare per l'Honduras e attraversare una frontiera, spesso oggetto di rivendicazioni e litigi fra i due Paesi. E questo sarebbe un motivo di più per complicazioni internazionali.

Direttamente in causa sono state oggi chiamate anche il Venezuela e la Costarica, sorvolate da apparecchi guatemaltechi che hanno lanciato volantini per attaccare i governanti locali, accusati di aver favorito i nazionalisti invasori.

Quanto agli sviluppi delle operazioni nel Guatemala, le notizie odierne confermano che il «Corpo di liberazione» stenta ad ingranare, pur avendo fatto sapere che ora il suo Quartier Generale si trova già a trenta chilometri dal confine honduriano, nell'interno del paese che si vuol conquistare.

Il presidente Arbenz (il primo da sinistra) con la consorte, a una cerimonia (Telefoto)

L'esito della campagna continua a dipendere in larga misura dalla conquista del nodo ferroviario di Zacapa, ma per ora l'operazione più importante sembra quella in corso a Puerto Barrios, sul Mar dei Caraibi, uno dei quattro obiettivi iniziali dell'attacco nazionalista.

I governativi sostengono che «l'invasore è stato definitivamente ricacciato» da questo porto, ma un dispaccio trasmesso dalla stessa Radio di Arbenz ammette che le comunicazioni ferroviarie fra la capitale e tale porto sono ancora interrotte. Ciò fa presumere che combattimenti, a quanto meno colpi di mano da una parte e dall'altra, siano tuttora in corso.

D'altra parte «Radio Liberazione» preannuncia di ora in ora una offensiva generale aerea e terrestre, che dovrebbe decidere le sorti della campagna; però bisogna prendere con cautela questi annunci.

Risulta che «Città di Guatemala, pur in un'atmosfera apparentemente normale, comincierà a scarseggiare i beni di consumo. Difficoltà incontra il trasporto della carne e tre macellai sono stati arrestati per aver venduto il prodotto al mercato nero. Le candele, indispensabili la sera perchè spesso viene sospesa l'erogazione di energia elettrica, hanno raggiunto prezzi iperbolici.

Oggi la capitale è stata bombardata, ma — secondo il comunicato ufficiale — gli insorti hanno colpito soltanto la Radio (proprietà americana), una chiesa evangelica degli Stati Uniti e i depositi di benzina della «Shell» (proprietà inglese).

Sam Summerlin dell'A. P.

Catturato sul Bracco il bandito Dejana?

La Spezia, 23 giugno.

Ad un posto di blocco situato alle pendici del Bracco, i carabinieri hanno fermato quattro individui, che occupavano un'Ardea grigia, targata Imperia. Le quattro persone che erano a bordo sono state subito portate in caserma sotto scorta, per gli interrogatori.

I fermati sono quattro sardi che sono stati trovati in possesso di documenti falsificati e di una forte somma di denaro. Circa l'identità di tre di essi si è potuto stabilire che si tratta di pregiudicati, ricercati da varie questure italiane. Sul conto del quarto invece non si è saputo nulla e si è fatta l'ipotesi che possa trattarsi del bandito Dejana, al quale il fermato rassomiglierebbe in modo notevole, anche nel viso. Si tratta tuttavia di un'ipotesi che non è stato possibile controllare, dato la strettissimo riserbo dei carabinieri, i quali non intendono pronunciarsi finchè non avranno ricevuto le informazioni richieste a tutte le questure e alla polizia scientifica di Roma.

M. Matteotti rieletto alla Segreteria del P.S.D.I.

Roma, 23 giugno.

La nuova direzione nazionale del P.S.D.I. ha proceduto alla nomina delle cariche esecutive. L'on. Matteo Matteotti è stato riconfermato segretario del partito; il dott. Tanassi vice-segretario; il dott. Santoro segretario amministrativo. Sono stati chiamati a far parte dell'esecutivo anche i seguenti membri: on. Paolo Rossi, prof. Pietro Battara, dott. Gino Ippolito, on. Giuseppe Lupis, dott. Umberto Righetti. Domani si procederà alla nomina del nuovo direttore del quotidiano del partito

SE LA CED NON SARA' RATIFICATA

Dulles promette a Bonn la concessione della sovranità

Eisenhower convoca due volte il Consiglio di sicurezza e i capi militari per preparare l'incontro con Churchill

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 23 giugno.

La preparazione dell'incontro Churchill-Eisenhower è ormai completata, perchè oggi il Presidente ed il Segretario di Stato, assistiti dai capi militari e politici, hanno discusso a fondo in due riunioni segrete del Consiglio nazionale per la Sicurezza, tutti i problemi che verranno trattati con gli alleati inglesi. Nei tre giorni di conversazioni, tutti i problemi del mondo, nessuno escluso — si assicura — saranno portati sul tappeto.

Ma la discussione maggiore avverrà su un nuovo progetto di Dulles, che è destinato indubbiamente ad amareggiare il vecchio statista inglese. Si tratta, in sostanza, della proposta di «rivedere i termini dell'alleanza anglo-americana per dare alle due parti maggiore libertà di azione nei confronti dei singoli problemi mondiali».

Questa necessità si è presentata, secondo Dulles, in seguito al ripetersi di continue frizioni fra le due potenze anglosassoni, particolarmente nelle zone «coloniali» del mondo, con vantaggio soltanto per la Russia e la Cina.

Egli desidera, quindi, una «franca discussione» sui limiti e sugli impegni dei rapporti anglo-americani, prima ancora di iniziare l'esame dei problemi concreti del momento. Gli ambienti diplomatici inglesi sono ovviamente assai preoccupati e per la natura di questa proposta, e per la sua imprecisione, e temono che possa creare un nuovo motivo di divergenza anzichè migliorare l'accordo fra Londra e Washington.

Un altro argomento di discussione sarà certamente la promessa fatta oggi da Dulles all'ambasciatore della Germania occidentale, il quale aveva esposto al Segretario di Stato la grave preoccupazione di Adenauer: il ritardo nella ratifica della C.E.D. ostacola il ritorno della repubblica federale alla piena sovranità. In risposta a questo passo, Dulles ha affermato che — se la C.E.D. non entrerà in vigore entro breve tempo, — Washington studierà il modo di ridare a Bonn i diritti di Stato sovrano.

g. t.

Le trattative a Washington per gli scambi italo-americani

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 23 giugno

Il sottosegretario italiano al Commercio estero, on. Paolo Treves, ha iniziato oggi la serie di contatti personali con i maggiori esponenti della politica economica e commerciale americana.

Stamane ha conferito a lungo con il senatore Wiley, presidente della Commissione per gli affari esteri del Senato e difensore del programma presidenziale per la riduzione delle tariffe americane e per la semplificazione delle disposizioni fiscali, le quali costituiscono uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo delle esportazioni italiane nell'area del dollaro.

L'on. Treves ha attirato l'attenzione di Wiley sulla stretta relazione esistente fra gli obiettivi politici che il governo americano e le nazioni atlantiche sono interessati a raggiungere in Europa, e lo sviluppo di una sana politica economica, che consenta all'Italia di procurarsi i dollari necessari ad elevare il tenor di vita delle masse.

Dopo la fine degli aiuti economici e con progressiva diminuzione dei programmi di commesse, tale acquisto può essere assicurato solo con lo sviluppo delle esportazioni italiane agli Stati Uniti; ma per esse è necessario che le già alte tariffe doganali americane siano diminuite, e non aumentate.

Nel pomeriggio l'on. Treves ha discusso questi vitali problemi direttamente con il capo degli affari politici europei al Dipartimento di Stato, il sottosegretario Merchant.

g. t.

ULTIME DI CRONACA

Arrestate madre e figlia per falsa testimonianza

Due donne, madre e figlia, chiamate a testimoniare in un processo per violenza, sono state arrestate in udienza per falsa testimonianza e inviate al carcere.

Il processo si svolgeva alla prima sezione del Tribunale (Pres. Ricca Barberis, P. M. Prosio, canc. Renda). Imputato era il ventinovenne Giuseppe Origlia, abitante a Leyni, colpevole di aver picchiato, il 2 febbraio scorso, suo fratello Giovanni, di 45 anni, e di averlo ferito al braccio con un tridente. L'imputato ha ammesso quanto gli veniva contestato.

Subito dopo venivano sentite la signora Lavinia Sirigatto e sua figlia Franca Freddi abitanti in una casa vicinissima al luogo dove avvenne il litigio fra i due fratelli. Ai carabinieri a suo tempo affermarono di non aver visto nulla. Ieri invece hanno asserito ai giudici di poter escludere che l'imputato avesse colpito il fratello.

Il Presidente ha stramonito le due donne a dire la verità: ma poichè quelle hanno insistito nel loro strano atteggiamento le ha fatte arrestare. Madre e figlia impallidite hanno levato alti strilli, ma ormai la decisione era presa e non son servite le loro lagrime a far ritornare il presidente sulla sua decisione.

In tribunale lo studente che sparò al professore

Disperato pianto dell'allievo: "Non mi poteva vedere ...„ - I voti del ragazzo - Come si salvò l'insegnante

Palermo, 23 giugno.

E' comparso, stamane, davanti al tribunale per i minorenni, a porte chiuse, il diciassettenne Mario Pedi da Termini Imerese, studente liceale il quale, la mattina del 18 febbraio, esplose quattro colpi di pistola contro il prof. Giuseppe Coniglio, di anni 50, insegnante di storia e filosofia.

Lo studente è imputato di aver compiuto atti diretti — in modo non equivoco — a cagionare la morte del prof. Coniglio, con premeditazione e per futili motivi; Mario Pedi aveva riportato un cattivo voto a scuola.

Il fatto avvenne verso le ore 10 del 18 febbraio scorso; il prof. Coniglio, entrato nell'aula della prima liceo, aveva cominciato ad impartire la sua lezione di storia; mentre era intento a fornire alcune spiegazioni all'alunno Antonio Scalia che gli stava dalla parte destra, l'insegnante venne fatto segno a quattro colpi di pistola sparati da poco meno di tre metri dall'alunno Mario Pedi, che dal terzo banco della fila di sinistra si era portato oltre il primo banco della stessa fila.

Al primo colpo, che lo raggiunse all'avambraccio sinistro, il prof. Coniglio si abbattè sul lato destro, mentre il Pedi continuava a sparare gli altri tre colpi che però andarono a vuoto, poichè lo sparatore fu ostacolato dal compagno di classe Ernesto D'Amore.

Il D'Amore, accortosi prontamente della pistola impugnata dal Pedi, l'afferrò per le braccia e cercò di immobilizzarlo e di fargli deviare i colpi.

Mentre altri alunni soccorrevano il professore ferito, provvedendo al suo trasporto in segreteria, il Pedi gettò a terra la pistola e si accasciò piangente su un banco. Dal registro di classe è stato rilevato che il Pedi, durante il secondo semestre, era stato interrogato quattro volte in storia riportando i seguenti voti: 5, 1, 6, 1; e due volte in filosofia riportando rispettivamente 1 e 5.

Mario Pedi, tratto subito in arresto, dichiarò di aver commesso il delitto perchè riteneva che il prof. Coniglio si fosse formata un ingiusto concetto di lui. Egli ha detto: «Non mi poteva vedere».

Il professore guarì delle sue ferite pochi giorni dopo.

Durante l'udienza odierna il giovane imputato, pallido in volto, non ha fatto che piangere e singhiozzare.

Un bambino annegato in un palmo d'acqua saponata

Desio, 23 giugno.

A Paderno Dugnano, — lo stesso paese dove l'altro giorno una bambina è annegata tentando di salvare il padre — si è avuto oggi un nuovo, orribile, annegamento d'un bimbo. Il piccolo Massimo Muggia di 2 anni, abitante nella Cascina Amata, giocava nel cortile di casa sua, momentaneamente incustodito. (Sua madre, fra l'altro, era andata a Valle d'Intelvi, per cura, trovandosi da tempo ammalata). Giocando, il bambino si avvicinava ad un mastello, nel quale non c'era più di un palmo d'acqua saponata. Si sporgeva sull'orlo, e vi cadeva dentro. Incapace di dibattersi e di rizzarsi, è annegato miseramente.

Improvviso malore ha stroncato l'esistenza buona ed

N. U. DOTTOR
Guido Mario Ballerini
Medico Chirurgo
che la vita tutta volle dedicata al lavoro ed al dovere.

Straziati dal dolore annunciano la perdita del loro caro: la consorte **Marcella Ballerini Formajano** coi figli **Roberto** e **Teresa**, il fratello N. U. dott. **Ugo Ballerini** con la consorte ed il figlio, la sorella **Emma Guiguet Ballerini** col marito ed i figli, la zia **Margherita Ballerini Peschaim**, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 10.30 partendo dalla propria abitazione in piazza Vittorio Veneto 7.

Prendono parte al lutto della famiglia i colleghi ed amici: **Bertini, Bottinfarro, Capella, Catinaeo, Conti, Cornaglia, Fra, Garbagni, Giugiaro, Grosso, Lanino, Navone, Ormea, Pochettino, Serafini, Verlato, Violante.**

La Mutua Aziendale Lavoratori FIAT partecipa al lutto che ha colpito la famiglia del **Dottor MARIO BALLERINI.**

La Commissione Amministratrice della Cassa Soccorso ed il Personale dell'Azienda Tranvie Municipali, si associano al dolore della famiglia nell'annunciare il decesso del Medico mutualistico, Dott. **MARIO BALLERINI**, avvenuto il 22 corrente.

Il dr. Giuseppe Drammi prende viva parte al dolore della famiglia Ballerini.

Ieri alle ore 3.15, improvvisamente in Firenze, lasciava i suoi cari per salire in cielo

Giuseppina Schirru
nata Arcero

Sposa e madre esemplare che tutto aveva dedicato alla famiglia

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il marito ing. **Edoardo**, la figlia **Sofia**, la mamma **Maria Sofia Borrato**, la sorella **Domenica**, il fratello **Giovanni** con la moglie **Alice Cerrea**, la cognata **Fanny Schirru**, nipoti e parenti tutti. Il trasporto funebre avrà luogo domani 25 giugno in Firenze, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinta, viale Belfiore 5.

Firenze, 24 giugno 1954.

Dirigenti e Personale dello Stabilimento FIAT di Firenze partecipano con animo commosso al grave lutto che colpisce il loro direttore ing. Edoardo Schirru.

Dopo breve e dolorosa malattia, cristianamente sopportata, si è spenta l'anima buona di

Caterina Vietti Niclot
ved. Cavoretto
di anni 83

Ne danno il triste annuncio il figlio prof. **Bernardino** con la consorte e figlia dott.ssa **Bianca** con il marito ing. **Valitutti**; **Giacomo Berta** che allevò come figlio e famiglia; congiunti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ciriè giovedì 24 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Civile.

Ciriè, 23 giugno 1954.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Margherita Campia
ved. Pio

Addoloratissimi ne danno l'annuncio e funerali avvenuti, per volontà dell'Estinta; la figliuccia **Franca Beveda** coi genitori, fratelli, sorella e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia è spirato serenamente

Giuseppe Richetta
ex-Macchinista FF. SS.

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie **Adele**, il figlio **Paolo** con la moglie **Bruna** e l'adorato Giorgio, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Busolengo giovedì 24 alle ore 15.

Il 27 luglio 1943 moriva in Kalamata (Grecia) il

Prof. Ten. Marcello Zoppi

Domenica 27 giugno, alle ore 12, la sua Salma gloriosa arriverà alla stazione di Incisa Scapaccino. I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale dei Ss. Vittore e Corona alle ore 16 partendo dal Municipio. La mamma Maria Barale ved. Zoppi, i fratelli notaio **Francesco**, notaio **Secondo**, le sorelle **Licia** e **Maria Teresa**, i cognati, i nipoti e parenti tutti Lo ricordano a quanti Lo amarono per la sua infinita bontà e ringraziano tutti i buoni che prenderanno parte al loro rinnovato dolore e alle estreme onoranze in Patria all'eroico Caduto.

24-6-1933	24-6-1954

Michele Lorenza Bertorello
Direttore di Ragioneria Posta a riposo

Una data, un nome, una preghiera.

La famiglia del compianto

Cav. Secondo Vastapane

commossa e riconoscente ringrazia tutti i buoni che di presenza, con scritti, fiori ed opere benefiche gli hanno tributato così affettuosa dimostrazione di stima. Rivolge un grazie particolare al sign. dott. Appendino e Luparia; alle rev. Suore del Cottolengo e del Divin Cuore; al personale della Ditta; al Presidente, Amministratori e Suore dell'Asilo di Riva di Chieri; ai Compagni di leva; al Presidente e Amici della Famiglia Turinetas; e tutti i sigg. Chierini; ai Colleghi Prosindaci; ai sigg. Rappresentanti e Case Fornitrici per la sincera partecipazione al suo grande dolore. Santa Messa di trigesima al 19 luglio, ore 8, nella chiesa di S. Dalmazzo.

La vedova **Camilla Grandi**, i figli **Mirta, Orazio, Vittoria** ed i parenti tutti, nell'impossibilità di far pervenire a quanti, con messaggi affettuosi, con invio di fiori e con toccanti manifestazioni di amicizia, hanno preso parte al loro immenso dolore per la perdita del

Prof. Giuseppe Satta Lopez

rinnovano le espressioni della loro più sentita riconoscenza; un particolare ringraziamento a quanti hanno partecipato al corteo funebre che ha accompagnato alla estrema dimora l'indimenticabile Estinto.

Biella, 23 giugno 1954.

La moglie e la figlia **Clara**, i fratelli, sii e parenti tutti, profondamente commossi per la grande dimostrazione di affetto tributata al loro caro ed indimenticabile scomparso

Battista Triberti

ringraziano sentitamente tutti coloro i quali, colla presenza, fiori e scritti, vollero onorare la sua memoria. In particolar modo i sigg.ri Gamba e Fiorito e loro maestranze, il Circolo Combattenti, amici, inquilini e tutti quanti lo conobbero in vita.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Natta, commossa per le indimenticabili dimostrazioni di cordoglio e di affetto tributate al suo caro Estinto

Franca

porge i più vivi ringraziamenti a quanti vollero colla loro presenza, con fiori e con scritti prendere parte al suo immenso dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia di Nostra Signora della Pace alle ore 8 del giorno 21 luglio 1954.

I familiari del compianto

Vittorio Chiabotto

riconoscenti per la grande dimostrazione tributata al caro Scomparso, impossibilitati a porgere a tutti l'espressione della loro riconoscenza, ringraziano gli amici e conoscenti che con presenza e scritti vollero partecipare al loro dolore.

« Ho il desiderio di partire ed essere con Cristo » (... ai Filippesi I-XXIII).

Il giorno 23 giugno è mancato

Bruno Nicolosi
Direttore Sportivo del Sestriere

Ne danno addolorati l'annuncio la moglie **Rosa Steiner**, i figli **Carlo, Roberto, Giorgio, Guido**, la sorella **Nicolosi** in **Pallavidino** col marito, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 alle ore 17, partendo dall'abitazione in viale Santuario n. 9-A per la chiesa parrocchiale di Santa Caterina e quindi al Cimitero di Rodoma.

La Soc. An. Esercizi del Sestriere, lo **Ski Club Sestriere** e la **Scuola di Sci di Sestriere** partecipano con profondo dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia del **Rag. BRUNO NICOLOSI**, da molti anni apprezzato e stimato direttore sportivo di Sestriere.

Lunedì 21 giugno ha serenamente concluso, a soli 60 anni, la Sua terrena esistenza di intenso lavoro e di ineguagliabile materna dedizione

Felicina Pasini

La Sua adorata figlia **Elda** ne partecipa con immenso dolore la scomparsa a quanti conobbero la delicata bontà della sua mamma, per Suo desiderio, i funerali avvenuti, La Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa di San Tommaso alle ore 9,30 di mercoledì 30 corrente.

La sera del 21 corrente, munito dei Conforti religiosi, si è spento serenamente

Giacomo Capra

La vedova **Modestina Minasso**, la figlia **Rosetta** col marito, i fratelli **Giuseppe** e **Maria**, i nipoti ed i parenti tutti ne danno l'annuncio ad esequie avvenute ringraziando quanti vollero porgere il loro tributo di affetto.

Valenza Po-Torino, 23-6-1954.

Nel primo anniversario della morte di

Caterina Perino
nata Allasia

i familiari la ricordano a tutti coloro che l'amarono. Sabato 26 corr. alle ore 9 la Messa in suffragio nella chiesa di S. Agostino (via S. Agostino ang. S. Chiara).

24-6-1931	24-6-1954

Alessandro Cordoni

con dolore Lo ricordano la moglie e famiglia a quanti Lo conobbero. La S. Messa in suffragio verrà celebrata nella parrocchia di S. Stefano in Pralocca d'Alba.

E' mancato oggi, per infortunio sul lavoro, il nobile cuore di

Bruno Cottarelli
Capo Centrale SIP, Castagneto Po

Lo annunciano costernati: la moglie **Cristina Mazza**, la figlia **Edda**, la nuora **Adelina Benetti** ved. **Elio Cottarelli** e la piccola **Wanda**, i cugini **Moretti**, legati da profondo affetto, zii, nipoti e parenti tutti Non fiori, non lutto. I funerali domani, venerdì alle ore 16 dall'Ospedale Molinette, via Santena. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

Si unisce al dolore l'amico **Giovanni Roveda** e famiglia.

La SIP - Società Idroelettrica Piemonte ha il dolore di annunciare la scomparsa avvenuta in Torino il 22 giugno 1954 del sig. **BRUNO COTTARELLI** capo della Centrale Idroelettrica di Cimena, da oltre trentanove anno attivo collaboratore, partecipando al lutto della famiglia.

Dopo lunga malattia mancava ai suoi cari

Luigina Asperti
ved. Mesca Zonca

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Carla** con il marito **Sergio Silzane** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 10,15, partendo da via Cottolengo 13.

Giovanni Curta e famiglia partecipano con profondo dolore la dipartita del fraterno amico

Luigi Ostellino

per lunghi anni instancabile ed affezionato collaboratore e consigliere della Ditta Giovanni Curta. Torino, 23 giugno 1954.

Venerdì 25 giugno, alle ore 8, nella parrocchia Sacro Cuore di Maria, verrà celebrata una Messa per la signora

Olga Pasquini
ved. Penatti

I figli ringraziano tutti coloro che si unirannno alle loro preghiere.

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Maria Frayria
ved. Martinotto

i figli con infinito rimpianto la ricordano a chi la volle bene. La S. Messa venerdì 25 giugno ore 8,30 parrocchia del SS. Sacramento, via Casalborgone.

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

DOTT. ING.
Vittorio Asigliano

Capitano del Genio in S.P.E.

i desolati genitori Lo ricordano a quanti Lo amarono.

COMUNE DI ROISAN
(Valle d'Aosta)

AVVISO D'ASTA

Il Sindaco rende noto che il 30 giugno 1954 avrà luogo in Roisan, Valle d'Aosta, l'asta pubblica, per l'appalto dei lavori della strada di allacciamento del Capoluogo del Comune di Roisan alla Città di Aosta.

Il presso base d'asta è di L. 85.000.000 (ottantacinquemilioni).

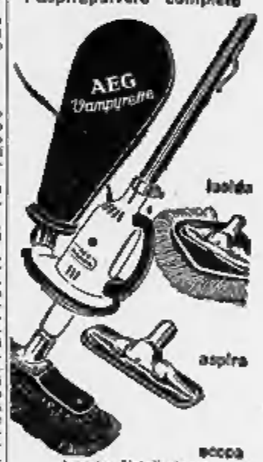
Per ogni altra notizia si rimanda all'avviso relativo pubblicato sul F.A.L. della Reg. Aut. della Valle d'Aosta n. 43 del 26-5-1954; e sulla «Gazzetta Ufficiale» p. 2a n. 120 del 26-5-1954.

Roisan, 22-6-1954.

Il Segretario: COLLE' ENRICO
Il Sindaco: GORRE' GIOVITO

I FIORDI NORVEGESI
Crociera del Piroscafo ANTILLES
(20.300 tonn.)
LE HAVRE - SOGNEFIORD BERGEN - FIORDO DI GEIRANGER LE HAVRE
10-16 AGOSTO 1954
Informaz., programmi, iscrizioni:
Agenzia di Viaggio
WAGONS-LITS / / COOK
ORGANIZZAZIONE MONDIALE
TORINO, piazza San Carlo 156
Telef. n. 653-334, 43-780

Vampyrette
AEG
l'aspirapolvere completo



Agente distributore:
Ditta ERNESTO CHIAPPO
TORINO, via Bonelva 2, tel. 81-342

VENDO
PROFUMERIE CENTRALISSIME E CENTRALI CON O SENZA ALLOGGIO EVENTUALMENTE ANCHE SENZA MERCE
FACILITAZIONI PAGAMENTO
Dottor PIETRO BOIDI
Via Lagrange, 31
Telefoni 45-855 e 42-130

ernia
Col
MYOPLASTIC-KLEBER
senza molle né pelotte, i vostri muscoli addominali saranno rinforzati e gli sforzi massimali e pesi sollevamento a senza disturbo alcuno
COME CON LE MANI
Garantita sulla vostra sicurezza, potrete come prima fare ogni sorta di lavoro e sopportare ogni fatica. Creato e fabbricato dall'INSTITUT HERNIAIRE OR LYON (Francia), Ag. Gen. Italia Farmacia Internazionale, via XXV Aprile 33, Genova, anzi vi sarà provato gratuitamente dai nostri specialisti a:
TORINO: Antica Farmacia Ordine Mauriziano - Gall. Umberto; 26 giugno.
GENOVA: (Ag. Gen. Italia) Farmacia Internazionale, via XXV Aprile 33: tutti i giorni.

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Cresto, v. S. Quintino 4 (P. Nuova) Consulto Medico, 1, 837-436. Ore 9-12, 15-18

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
tel. 47-791, ore 10-19 - Via Lagrange 31
Visite ancora 25 % - Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico **Dr. CHIUSANO** Comm. CARLO
Corso Francia 91 - Tel. 772-221
Cura senza operazione - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Nervose - Ore 9,30-12 e 16-19
Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719

Debolezza

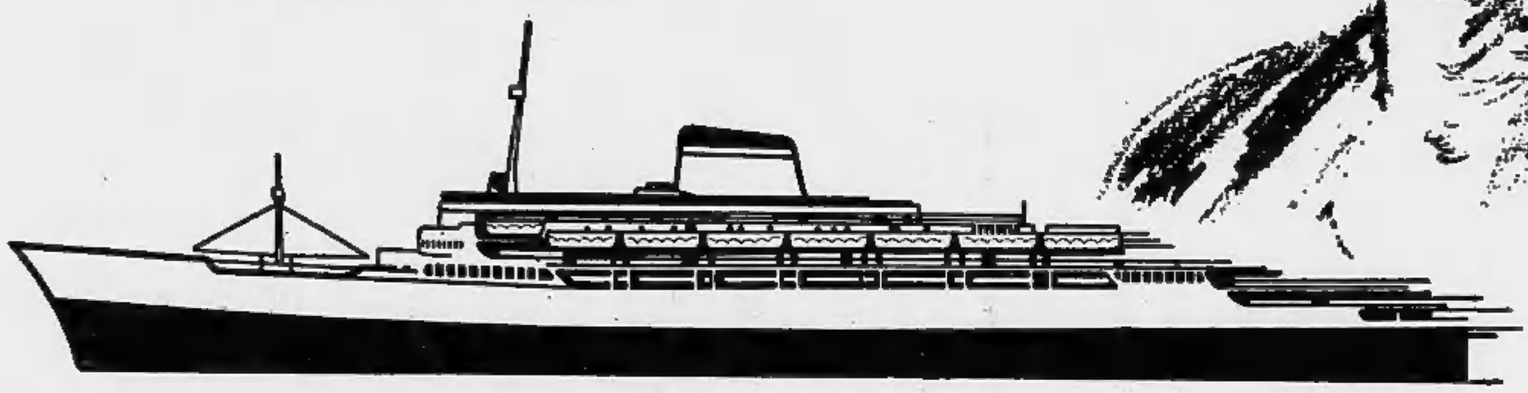
Nel nome del grande navigatore
il nuovissimo transatlantico

CRISTOFORO

COLOMBO

si appresta al viaggio inaugurale
per New York.

Partenza: da Genova il 15 Luglio
da Napoli il 16 Luglio



500 anni
di progresso scientifico
di architettura navale
di esperienza marinara
per giungere alla "COLOMBO"

I migliori architetti, artisti e artigiani italiani hanno collaborato all'arredamento.

Aria condizionata su tutta la nave.

Tre cinema, tre piscine, radiotelefono nelle cabine, garage con accesso dalla banchina.

"ITALIA" SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il grosso di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a quindici sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a fianco via stazione Teresa 7) o per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30091, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aumentando le articolo numero postale) per la tariffa della Rubrica scritta all'emanzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle condizioni generali cui sono sub-ordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la rubrica: « Scrivere casella SPI, Torino (od altra sede) », compilata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della casella in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso della spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non avranno esercitato il ritiro diretto entro cinque giorni dal telegrafo.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incel-Firalli », via Carlo Alberto 29. Italcavi: tel. 42-402, 47-422.

AEROGRAFI cricchi filmatici compressori, sollevatori atmosferici automobilistici, via Nizza 32. Tel. 683-676. 6245

AGENZIA Regionale Tivagliari, Torino parallelli 150-200 altezza punte. Marconi 4, Telef. 69-352. Esposizione permanente. Dimostrazioni. 6007

CAUSE cessione vendesi posaterie alpacca argentate varie acciaio, argento. Tel. 521-553

CRISA fusioni accurate, modelli eleganti, consegne solleciti, Richetta, corso San Maurizio 12. 3209

IMPRESA edile attrezzatissima assume rebbe qualsiasi lavoro. Telefonare 779-219 e 750-634. L5768

LABORATORIO maglierie, via Manzoni n. 56, telef. 86-218: ultime confezioni, prezzi di assoluta concorrenza.

LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 8128

LIQUIDASI bianco officina riparazioni frigoriferi con materiale, macchine attrezzi, mobilio. Offerte, Agbenio Tommaso, via Monte Pietà 24, Torino.

LIMATRICE ultima occasione urge vendere motorizzata. Riva, via Garessio 5.

LIQUIDO officina meccanica con torno parallelli, revolver, rettifica, frasatrice universali, verticali, presse eccentriche, trapani, banco, colonna, ecc. Via Pigafetta 30. Telef. 21-803. 8242

MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio, Cigna 5. Telef. 21-260.

MOMAT, Torino, via Nizza 183. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4484

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi saldatura, elettrogeni, Lupatin, telefono 393-372. 1131

TONDO per cemento armato pulcella profilati laminare ondulate ricuperi vari prezzi concorrenza, vendiamo, Metallurgica Piemontese, via Cigna 169. Tel. 21-850, 22-515. 5018

TORNI, frese, trapani, modernizzati eseguiamo lavorazioni, vendiamo. Cay. Tasso nal 90. Telef. 76-031. 2502

TUTTE le macchine lavorazione legno, prezzi fabbrica. SAT, Cinema 2. Telefonare 682-914. 843

VENDESI banco gelati, completo gastronomia n. 20 macchina per la fabbricazione gelati. Tel. 521-323. 313703

VENDO trapani marca stadellera varia. Taliachi Re Umberto 62. Tel. 44-600, Torino 2661

3 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

GAS, riparazioni bombole cucine trasformazioni gas liquidi, qualsiasi pezzo ricambio Via Boniva 3. Telef. 56-334.

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas, liquigas. Peschiera 171. Telefonare 30-305.

OCCHIALI produzioni confezione artigianale « Fiorelli » ristabilitazioni compatibili dell'occhio. Via S. Massimo 42.

3 SOC.CAP.RIL.AZION. L. 70 p. p.

A & C cede, salumeria attrezzatissima, 140.000 giornaliere, reddito dimostrabile, zona servitissima, alloggio. Telefono 83-382. L6127

AFFARE causa malattia cede negozio pastaio attrezzatissimo, 1.000.000. Graziano, Saluzzo 5. L 6307

AFFARONE commercialibile drogheria fronte incasso, alloggio, convenientemente ceduti, Telef. 761-203. M 3741

ALASSIO, Bar caffè sul mare, attrezzatissimo, modernissimo, incasso assicurato, cedesi, Agenzia Aurelia, Alassio.

ALBERGO centralissimo (proprietà muraria) vendesi occasione. Tratta « 101 », via San Quintino 4 bis. 4928

APPORTANDO 600.000 associo o impiego persona in deposito illati impresa. Scrivere casella 5002, SPI, Torino.

APPORTANTE capitale offro redditizia combinazione metallurgica. Tratta garantita Della Rolla, Libraria 12. 3760

ATTREZZATISSIMA pensione, giardino, garage, venti letti cedo migliore offerente. Lo Coppola, S. Bonsio 54. Tel. 774-944.

AVRAI s.r.l. immobiliare, tel. 44-193, via Pietro Micca 6, acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili. Assume frazionamenti, sopraelevazioni, bollizza terreni, permuta, tratta mutui, danni guerra. Studio tecnico con personale specializzato macchina seriella, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. L5161

AVVIATISSIMO negozio macelleria carcolleria, forte reddito, cedesi motivi familiari. Esclusi mediatori. Scrivere casella 5024, SPI, Torino. L 6844

AVVIATISSIMO negozio pasticceria annesso laboratorio, zona signorile, cedesi. Telefonare 293-589. F6145

AZIENDA artigiana, riparazioni auto, attrezzatissima, forte reddito, cedesi Telefonare 59-758. 16202

BAR bottiglieria alloggio, ottima posizione, affitto mite, cedesi. Telef. 761-262.

BAR gelateria frigo particolare inviabile distillatori alloggio cantina cedo, visto signorile. Cumino, Mazzini 58. L 6241

CARTOLERIA libreria merceria unica nella zona, alloggio affitto 15.000 cedesi 1.400.000 Telefono 527-030. 2667

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 2916

CEDESI motivi famiglia tabaccheria annessa osteria drogheria eventuale garenza cauzionando. Rivera, IV Marzo 14, telefonare 327-038. 6211

CEDESI negozio, alloggio, fornitura calzoleria, forte reddito. « Labor », lasciato 521-268. L 6093

CEDESI negozio confezioni maschili e femminili, posizione centrale con o senza merce. Pagamento anche parzialmente dilazionato. Scrivere casella 5028, SPI, Torino. L 6836

CEDESI orologeria oreficeria bene avviata facilitando pagamento. Telef. 527-905.

CEDO avviatissimo negozio biancheria ricama trasferibile « Labor ». Tel. 521-268.

CEDO negozio cereali foraggi forniture militari con alloggio Piegrio eventualmente piccolo con alloggio negozio Torino. Telef. 528-869. 28965

CEDO tintoria/lavaria causa trasferimento ne avvisa. Scrivere casella 7240, SPI, Torino. M6960

CEDO avviatissima cartoleria con commerciale, bottelinne, alloggio, cedesi direttamente. Scrivere casella 5011 SPI, Torino.

DROGHERIA con bellissimo angolare centrale buon reddito, con o senza alloggio cedesi, S. Agostino 24. M 4240

LAGRANGE, ordinal negozio-retro, negozio-ammezzati, volendo uniti, mq. 100. Telefonare 553-536. L9327

LATTERIE, gelaterie, pasticcini rinnovabili, qualunque litraggio; facilitazioni. Cavallero, Saluzzo 21. 300

LAVANDERIA elettrica cedesi con o senza macchinario Scrivere casella 2126, SPI, Torino. M2832

LICENZA mercerie con scaffale, trasferibile, cedo. Telefonare 61-671. 6096

OCCASIONE cedesi avviata falegnameria spaziosa, affitto mite, preferirà Telefonare 20-267. M3021

OCCASIONE negozio centrale frutta verdura stabilmane, 2.800.000 trattabili, Telefonare 20-407. D 0328

PER motivi famiglia cedesi attrezzatura carrozzeria, riparazioni, posto passeggio. Scrivere casella 7235, SPI, Torino. L 6241

RAG. Giannotti rende Crocetta negozio filati lana, confezioni, arredatissimo 2 milioni 500.000. M3789

RAG. Giannotti S, Quintino 10, Telefonare 14-487. Vele eleganti negozio fiori zona signorile 1.000.000. M3787

RIMETTESI ritiro commercio negozio retro, Tessuti abiti uomo, signora, bambini, maglierie; Strada San Mauro 10, Barca.

SOSTITUIRE assenta vernadroci conto corrente 3-4 milioni buon interesse cercasi subito proveto contabile posto fiducia, ottima posizione stabile oppure offresi anche partecipazione utili contribuendo importante finanziamento lancio nuovissimo superiore prodotto brevettato generale uso permanente consumo. Scrivere casella 8109, SPI, Torino. M 4268

VENDESI ricevitoria ufficina. Telef. 293-631 dalle 17 alle 19. L 3319

750.000, occasionissima cedesi macelleria chiacciaglierie grande retro abitabile. Telefono 522-085. L0197

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi 2 camere luscio cucina ingresso bagno, prezzi convenientissimi, pronti agosto. Visite: 18-19, via Pellazzano 7. 6251

ABBIAMO alloggio 2-3 camere servizi da vendere via Medail 34, visite cassiere 9-12; 15-18. Geom. Calabero 353-307.

ABBIAMO Artisti 30 alloggetti libertà occupati; visite 18-19. Portineria.

ABBIAMO Bligny 9 alloggi negozi occupati; visite 10,45-17,45 portineria.

ABBIAMO modernissimi alloggi pronti subito migliori zone: via Napione 22, corso Brunnale ang. via Giordano Bruno, via Pasquale Paoli 20. Facilitazioni, mutuo, Vaglio, via Boucheron 3. Telefonare 524-267, 41-479. 5318

ABBIAMO negozio con alloggio 2 camere e servizi, pronto subito, nuova costruzione via Istriani Carso 69, (Crocetta) facilitazione pagamento. 6229

ABBIAMO Nicola Fabrizi 26, alloggi accoppiati 2-3 camere, libello, cortiletto, terrazzo, bagno, ascensore, casa esente, visite 15-16,30. (Portineria).

ABBIAMO occasione alloggi liberati due camere cucina bagno terrazzo, via Rosolino Pilo 33, angolo Lecce. Visite 15-17.

ABBIAMO, S. Paolo, Vigone 28, negozi, alloggi, libari subito e abbuoni, facilitazioni, ore 17-19. P3647

ABBIAMO vere occasioni alloggi liberati, liberi. 1-2 camere cucina, corso Rosselli 99 angolo Ormea, ang. Visite 15-17 martedì, giovedì, sabato. 5550

ABITABILE subito vendiamo, via Chieta 34, Salite Solegnalunga alloggio 2 camere cortiletto terrazzo, ascensore Bonma, Garibaldi 30 2918

ABITABILE bigio vendiamo, corso Francia 65 alloggetti camera cucina. Facilitazioni pagamento. Bonna, Garibaldi 30.

ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione. Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 209

ABITABILI subito costruttore vende direttamente ultimo alloggio due camere, cucina, termo, bagno, negozietto circa mq. 20. Mombarcaro 22. (S. Rita).

ACCHIARDI, Settembre 58, vende alloggi liberati, abbeccati, corso Abruzzi 40. Lunedì, mercoledì, venerdì 15-17. Cedesi diritto agenziazione. 4961

ACQUISTANDO ultimi lotti terreno Lanzmann radicalmente rapidamente capitale. Ascesa, Garibaldi 18. 3158

ACQUISTATE, corso Monte Grappa ang. via Nicola Fabrizi, alloggi due camere cucina termo bagni accessorio finiture. Contanti 1.200.000, mutuo ventichinquennale semestrali 30.000. Per 5 anni 23.000 mensili. Vaglio, via Boucheron 3. Telefonare 524-267, 41-479. 5318

ACQUISTATE, piazza Bodoni, ultimi alloggi abitabili tre camere cucina termi bagno, accessorie finiture. Subito 1.200.000, rimanente 2.200.000 rateito 300.000 annue. Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-267, 41-479.

ACQUISTO camera libera, comunicare locali, condizioni. Scrivere casella 7241, SPI, Torino. M6911

ACQUISTO cantanti appartamento signorile centralissimo libero alcuno camere speciose servizi. Scrivere casella 9204, SPI, Torino. Q 4165

ACQUISTO direttamente contanti, alloggetto camera cucina, accessori. Tavella, Germanasca 11.

AFFARE acquistate 2 camere occupate Lingotto 750.000 complessive; 550.000, rimanenza mensile. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4960

AFFARE investendo 1.100.000 camere, piano terreno, arreto 120.000 annue. Agenzia Sacco, Doria 5. 4960

AFFARONE appartamento signorile centrale 160 mq. nuovissimo 6.500.000 vendesi. Telefonare 51-660. L 6443

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende 2 grandi camere, occupate, piano terra, San Salvario 620.000 complessive.

ALLA Crocetta alloggi modernissimi 2-3 camere, grab salone, doppi servizi, insonamento acustico, telefoni interni. Vendono. C. Colombo 24, telefono 528-186. Visite 9-12, 15-19. 1248

ALLOGGETTI liberi abbeccati vendiamo prezzi migliori facilitazioni pagamento. Via Bologna 15. Visite feriali 16-17.

ALLOGGETTI moderni 1-2 camere servizi, liberi vendesi 1.800.000-2.450.000. Franco, Mercanti 8. 4705

ALLOGGETTI nuovi 2 camere cucina termo bagno. Fratelli 63, Ratezzioni. Visibili 17-18. 5772

ALLOGGETTO 2 camere cucina termosifone Crocetta, libero subito, altro libero, consegna fine agosto. Via Pellazzano 7 (Limonto). Visite 18-19. 6251

CASTER, corso Vittorio 52, definizione frazionamento, vendiamo ultimi alloggi, prezzi convenientissimi. Via Barbaroux 32, Visite 15-17. 6251

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi abbeccati, signorili. Visite 15-16-17. Corso Galileo Ferraris 106. 6251

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi abbeccati. Visite 17,30-19. Corso Francia 317.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere cucina, liberi abbeccati, scala marmo, esente. Visite 17-18. Bongiovanni 72. 6251

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, servizi, terzo bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati, garanmano. Visite 17-18. Garessio 15 (Lingotto). 6251

CAVORETTO: costruendo casa vendesi alloggi 2-3 ampie camere, servizi, terrazzo, giardino, garage. Telef. 51-781.

CERRATO, Berthollet 19, Doberti 65, vende negozio libero convenientemente. Telefonare 650-070. 5585

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070 centralissima piazza Bodoni 12, vendonsi alloggi 4-5-6-10 camere convenientemente. Visite 15-17. 5585

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070 fraziunando casa con tutti comforts corso Unione Sanitetica 47, vendiamo alloggi liberi, terrazzate da 2 a 5 camere, curatissimi, riscaldamento. Visite 17-18. 5585

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070 Giuseppe Grassi 12, casa antibellica deatruzione, vendonsi alloggi liberi abbeccati. Visite 15,30-17. 5585

CERRATO, Berthollet 19, via Donizetti 7, due camere cucina occupate piano secondo. Telef. 650-070. 5585

COMVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10%. Vende « 101 » San Quintino 4 bis. 12246

DURSO Francia vendo alloggi signorili 4 camere cucina termo bagno libero subito; altro libero abbocch. Visite 15-17, Marconi Polo 38. 6243

COSTRUTTORI, Industriali per acquisti terreni centrali periferici, qualsiasi grandezza. Telefonate 47-387, riceverete planimetrie, prezzi modici. Ambio Immobiliare. Partici, Barbaroux 4. 6245

CROCETTA vendo ultimo alloggio 3 camere cucina termo bagno libero subito; altro libero abbocch. Visite 15-17, Marconi Polo 38. 6243

DEFINIZIONE frazionamento, ultimi alloggi 2-3 camere occupati, vendonsi. Corso Regina 204. 4654

DEFINIZIONE frazionamento, ultimi alloggetti liberi, occupati, vendonsi. Perfette 14. 4654

DEFINIZIONE frazionamento ultimi alloggetti occupati vendonsi 2 camere servizi, Valgiolo 36. 4654

DIRITTO sopraelevazione case centrali, semicentrali, acquistiamo contanti. Scrivere casella 1277, SPI, Torino.

DUE negozi 2 retri 220 mq. terreno, S. Paolo, vendo. Negozi, Cernaia 36.

ELEGANTISSIMO alloggio, palazzetto fronte Valentino, mq. 250 con giardino, condizionamento aria, impianti modernissimi, tripli servizi, garage collegato ascensore vendesi. Telefonare ufficio 653-707. M1134

GARAGE ampio, libero, vende. Nicola Fabrizi 6, (portineria). 4904

GRUCLIASCO vendesi bella villetta 5 camere servizi, garage, grande giardino. Telefonare 781-485. 8379

IMPRESA vende: alloggi zona Valentino 2 camere servizi; Mercati Nuovi 1-2-3 camere servizi; Villa zona precollinare otto vani. Telefonare 680-715.

IN palazzina fronteggiante corso (piazza Bernini) piattaforme ampia, ingressi avendere 7.500.000, libero, appartamento cinque camere, entrata, spogliatoio, cucina, lussuosi bagni, mattonelle, terrazzo, veranda, lavanderia, garage. Scrivere casella 7218, SPI, Torino. B 6130

ITALCASE S. Teresa 3, vende locale piccolo, libero, fondo rustico mq. 50; via Cortemilia 29. Ore 17,00-19.

ITALCASE S. Teresa 3, vende alloggetti 2-4 camere libere e occupate, Via Cortemilia 29. Ore 17,30-19. 6005

LABORATORI e magazzini con o senza alloggio vendonsi in via C. Colombo 24, Telefonare 558-160. 1845

LINGOTTO! vendo 1 grande camera, reddito 48.000 annue, 500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4959

MERCATI aperti, vendo palazzina libera, due alloggi, servizi grandi cantine, Rosolino Mazzini 34. L0338

MONTAGNA altitudine 1200 causa divisione vendo casa libera 16 camere comunità pellinaro anche adatta comunità. Telefonare 22-041. L9468

NEGOZI centrali liberi abbocco vendonsi convenientemente, « 101 », San Quintino 4 bis. 4928

NEGOZI liberi o affittati vendiamo o affittiamo via Rosine 3, via Maria Vittoria, via Napione 23, corso Unione 30; vicolo 22a, corso Monte Grappa ang. via Nicola Fabrizi, Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-267, 41-479. 5318

NEGOZI nuova costruzione, affittasi per centri alcuno affidamento, ottime posizioni, reddito netto 10 %, vendiamo. Cinzano e C. Re Umberto 63. Telef. 527-513 47-830. P6875

NEGOZI proprietà muraria, centralissimi, alto reddito, importo da 10.000.000 a 40.000.000. Volendo casa modernissima 35 vani, necessarie, annui, reddito 10, eventuale 41.000.000. Immobiliare, portieri Bartolomeo 4. 6245

NUOVA costruzione, via Po 40, vendesi o affittasi alloggio cinque grandi locali palatissimo affitto stesso stabile alloggio una camere affittasi vendesi. Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-267, 41-479.

OCCASIONE vendo San Mauro palazzina nuova costruzione 5 camere servizi 500 mq. terreno libero, cessile, possibilità 2 alloggi 3.000.000. Rivolgersi Impresa del Tratto, strada S. Mauro 223. L2585

PIAZZA Statuto 5, alloggi occupati 2-3-4 camere vendonsi (pomeriggio). P8529

OCCASIONE 2 grandi camere, cucina, occupate, piano terreno; adiacenze via Nicola Fabrizi 900.000 convenientissime. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4960

PANETTERIA vicinanze Torino avviatissima 350 cedesi affittasi 3.200.000. Franco, Mercanti 3. 4763

PER definizione frazionamento vendonsi ultimi alloggetti e negozi occupati 2-4 camere grandiose. Posizione meravigliosa. Corso Regina Margherita 229. Ore 16-17. 6005

PORTA Nuova, corso Vittorio, vendo unico negozio libero 200 mq., grandi vetrine. Rosolino Mazzini 35. L0381

PRECOLLINARE, alloggi signorili 3-4 camere cucina accessori, giardinetto, vendo liberi. Negozi, Cernaia 36. 6005

PRINCIPE Amedeo 29, ultimi alloggi e mansarde liberi abbocco, rendimenti convenientissimi. Ore 15-17. 4928

RAPALLO, Parco Casana. Vendo appartamenti residenziali signorili, vista meravigliosa mare. Quella, via Canova 8, Torino F8060

RATEANDO vendonsi corso Racconigi convenientissimi alloggetti 2-3 camere, liberi abbocco. « 101 », S. Quintino 4 bis.

SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 3 vani. Migliori affari Riviera. 1569

SANREMO, Talevi, Imperatrice 3 vende belle appartamenti tutte esigenze, prezzi.

SANREMO vendesi convenientissimo bricchissimo alloggetto signorile nuova costruzione centrale palazzine incantevole due camere ascensore autovia tappeto telefonare Torino 650-314. L9760

STABILIMENTO dando Francia; altro Borgo Margherita, vendonsi. Non interessati. Telef. 45-276. 4766

TERRENI S. Rita lotti da 200 a 8000 mq. vendonsi. Telefono 293-442. 65720

TERRENO capolinea Stura mq. 55 Michelino zona posizione piccoli grandi lotti vendo privato telefonare 552-117. M3701

ULTRA convenienti per definizione frazionamento vendonsi alloggetti e negozi occupati 2-4 camere. Ottima costruzione. Solmero 28. Ore 15-16. 6005

VALSALICE vendesi terreno adatto villa. Telefonare 521-302. 5131

VENDESI corso San Maurizio 67 due soffitte eventualmente complementi con acqua e gas in entrambe. Rivolgersi Ingegnere Fabio, via Parla. 4763

VENDESI terreno 4518 mq. fabbricabile, San Mauro Torinese, Telefonare 558-243.

VENDESI villa signorile con giardino, esposizione mezzo. Chiusi Lanzo, Valle di Lanzo, Telefonare 208-444, Torino.

VENDIAMO oppure affittiamo alloggi pronti subito 4-5 camere doppi servizi, grandi giardini giugno. Rivolgersi cantiere ore 16-18. 4705

AFFITTASI 2 camere cucina 16.000, giardino Rosolo. Ferrero, Re Umberto 1.

AFFITTASI alloggio tre camere cucina bagno, corso Tassoni 70 int. 11 piano 3°. Visite ore 16-19,30. 6102

AFFITTASI luglio agosto Valle Ligure cercasi matrimoniale tre adulti uso cucina 20.000 mensili; camera 2 letti 12-14-16 2 servizi 15-18-20. L9460

AFFITTASI nuovo centrale spazioso moderno complesso alloggio 3 camere doppi servizi ampio terrazzo comunicante uffici volendo laboratorio negozio rilievo. Telefonare 40-349. L9387

AFFITTASI primi luglio, corso Galileo Ferraris, zona Crocetta, piano rialzato, appartamento signorile, 4 vani, più servizi, adatto anche studio. Telef. 556-124.

AFFITTASI villa settecentesca strada Val S. Martino, 6 letti. Telefonare 40-126.

ZUMAGLIA Bellese villeggiatura ideale villetta 6 vani giardino frutteto bosco vendesi anche mobilitata libera subito. Visibile tutti giorni. Rivolgersi sul posto: Franceschini, o telefonare Torino 280-417 ore pasti. L9237

100, 120, 200, 240, 307 mq. vendonsi locali rigenerati, adatti magazzini, laboratori silenziosi, uffici. Eventualmente con alloggio. Zona Gran Madre. Telefonare ufficio 653-707. M4186

550.000, anche rateando, vera occasione vendiamo alloggetti 2 camere, liberi abbocco. Corso Racconigi 135. Ore 17,30-19,30. 4928

6.750.000 causa partenza, vendesi libero, Giardini Reali, alloggio spazioso, moderno, finitissimo, terzo piano, quattro camere, cucina bagno piastrellati, entrata, stanzino, soleto, grande cantina luminosa, termocentrale. Scrivere casetta 7219 SPI, Torino. B 6182

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABITAZIONE annesso negozio laboratorio silenzioso volendo garage ottenesi Aurora. Telefonare 49-541. B6352

AFFITTIAMO negozi grandi, piccoli, tutti in zone, senza aggravio mediazione. Telef. 527-513, 47-830. P8875

AMPIO locale angolare via Nizza Lingotto attrezzato per vendita auto, accessori aperitivi e riparazioni fondo. Scrivere casetta 2126, SPI, Torino. F 8350

BERGAMBI bravi uso ufficio centralissimi pianterreno, primo, mobile. Telef. 54-905

BERGHIAMO magazzeno 70 mq. piano terra, anche lobbia chiusa, zona IV Novembre-Giovanni Lina, Scrivere Parini, IV Novembre 243. L9541

BERGO locale uso industriale mq. 300 circa. Scrivere casetta 5451, SPI, Torino.

ORIESA Salone affittasi laboratori 100 200-250-450 mq. Agenzia, Carnet 8.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi 15.000, 18.000, 22.000, 25.000; altri vicinanze Perino 7.000, 10.000 Garessio Della Rolla, Libraria 12. 5780

AFFITTASI alloggi centrali 3-4 camere servizi 25.000-35.000, Riva, Del Mille 14.

AFFITTASI alloggi piccoli, grandi, zone diverse. Ferretti, Re Umberto 1.

AFFITTASI garages, signorili alloggi 2-3 camere cucinino prunti subito, cantiere corso Sebastopoli 146. 6241

AFFITTASI vicinanze Stadio Comunale, via Baltimora angolo Castelvecchio delle Lanze, alloggi signorili 2-3-4 camere più servizi, giardini giugno. Rivolgersi cantiere ore 16-18. 4705

AFFITTASI 2 camere cucina 16.000, giardino Rosolo. Ferrero, Re Umberto 1.

AFFITTASI alloggio tre camere cucina bagno, corso Tassoni 70 int. 11 piano 3°. Visite ore 16-19,30. 6102

AFFITTASI luglio agosto Valle Ligure cercasi matrimoniale tre adulti uso cucina 20.000 mensili; camera 2 letti 12-14-16 2 servizi 15-18-20. L9460

AFFITTASI nuovo centrale spazioso moderno complesso alloggio 3 camere doppi servizi ampio terrazzo comunicante uffici volendo laboratorio negozio rilievo. Telefonare 40-349. L9387

AFFITTASI primi luglio, corso Galileo Ferraris, zona Crocetta, piano rialzato, appartamento signorile, 4 vani, più servizi, adatto anche studio. Telef. 556-124.

AFFITTASI villa settecentesca strada Val S. Martino, 6 letti. Telefonare 40-126.

(Continua a pag. 10)

Produzione della "STABILIMENTI DEMANIALI DI RECOARO S. p. A."

RECOARO presenta le BEVANDE SPECIALI RECOARO

Perchè "speciali"?

perchè, pur essendo bevande analcooliche, prodotte con la famosa Acqua Minerale di Recoaro, le loro caratteristiche le rivelano, oltre che gradevolissime e dissetanti, dotate di particolari virtù. Provatele e ne avrete beneficio in qualsiasi stagione!

Virtù delle bevande speciali:

APRÈS SODA - Talvolta non si vuole o non si può rinunciare ad un pranzo gustoso ed abbondante. Le conseguenze non devono preoccupare se al pranzo segue un Après Soda. Après Soda significa: "placida digestione".

ACQUA BRILLANTE - Straordinariamente tonica. Contiene i principi attivi della corteccia di china. È una bevanda trivalente: stimola, tonifica, ristora, ma non fa ingrassare. Se fumate troppo, attenua l'inappetenza.

TAMAR SODA - Non più tamarindo a cucchiaini, ma una deliziosa, squisita e completa bevanda di puro succo di tamarindo, prodotta secondo un'antica ricetta di un Monaco Missionario "a freschezza de li umori vitali".

La marca RECOARO è distintivo di serietà e garanzia di qualità. Le "bevande speciali Recoaro" sono il risultato di lunghi anni di esperienze del Laboratorio Chimico di uno dei più moderni e attrezzati stabilimenti d'Europa.

RECOARO

RECOARO TERME: STAZIONE DI CURA DI SECOLARE TRADIZIONE, UBICATA IN UBERTOSA E MEDIA ALTITUDINE, MODERNAMENTE ATTREZZATA • DIECI SORGENTI DI ACQUE MINERALI NATURALI, FAMOSE PER LA LORO AZIONE DEPURATIVA • LIETO SOGGIORNO, DA GIUGNO A OTTOBRE, IN ALBERGHI E PENSIONI DI OGNI CATEGORIA • CHIEDETE INFORMAZIONI ALL'AZIENDA AUTONOMA DI CURA DI RECOARO TERME (VICENZA)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 9)

AFFITTO 6 camere servizi 30.000 mensili rivendo spese 350.000. Tel. 326-502.
ALLOGGI 2-3 camere e servizi, affittansi via Mazzini 25. 4657
ASSISI 15, affitto, eventualmente vendo, signorile alloggetto nuovo, tutti comforts moderni. 3634
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 328-816, Garanzia. Prezzi modici. 6006
DISPONIBILI tre camere entrata semindipendente con laboratorio magazzino. Bassa Dora 19 B. B7091
ESPATRIO, ceddo 2 camere con mobilio. Breve, Lucento 39. F8280
LAUREATO funzionario industria cerca 4 camere più servizi casa nuova signorile centrale semicentrale. Telef. 291-344
OFFICINA meccanica cerca per proprio dipendente alloggio, camera, tinello, cucinino con termo, Telefonare 23-224, ore ufficio. M3707
PROPRIETARIO affitta 6 camere servizi zona S. Rita. Telef. 390-265.
SENZA anticipo affittasi zona Crocetta primo agnato alloggetto tre vani cucina cucinino-bagno termo particolare. Telefonare 54-575, inutile senza referenze primordine. B7033
S.T., Massena 31, tel. 40-365, affittasi no camera tinello tutti servizi 14.000. 14.500, 2 camere 18.000-18.000-20.000 diverse zone. 6470
URGE camera e servizi vuota ammobiliata centrale oppure ammobiliata possibilità cucina. Scrivere cassetta 7269, SPI, Torino. B6334
VERCELLI affittasi rendesi alloggio signorile nuovissimo tre camere cucinino termo bagno, piano rialzato, adatto studio. Servizio Fermen Angiola, piazza Castello 71, Torino. 6230
ZONE diverse affittansi 1-2-3 camere, servizi. Telefonare 31-544. 3310
12 km. Torino affittasi 2-3 camere letto, pranzo, cucina. Telef. 30-166.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

ADRIATICO affitta 2-3 vani servizi, vicino mare. Telefonare 760-042. B6845
ALASSIO, luglio-agosto casetta ammobiliata 5 letti 170.000. Telefonare 666-765.
BERGO per sola estate alloggio villetta signorile, ammobiliata, alta collina in pinese tutti i comforts moderni, telefono, possibilmente comodità filo-tramviarie, altri mesi di linea. Scrivere cassetta 7265, SPI, Torino. B6376
FINALMARINA, affittasi luglio agosto, appartamento nuovo vicino stazione, tutte le comodità, mitì prezzo. Telefonare 695-265, Torino. L6962
GRESSONEY St Jean affittasi casa splendida posizione 11-13 letti più servizi. Rivolgersi Carletto Pecora, tel. G4081
MEZZENILE centro affittasi 2 camere cucina comodità. Rivolgersi Scuola.
PRAGELATO, affittasi stagione bellissimo appartamento panoramico, tutte comodità. Tros, Carlo Alberto 5. B6500
VARAZZE, prospiciente mare, affittansi ville appartamenti, camere, pensioni. Agenzia Vallino. 4365
VARAZZE, stagione balneare affitto appartamenti ramere, pensioni, prospicienti mare, ottimi prezzi. Agenzia Vallino.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO, Hôtel Pensione Maris, riduzioni giugno settembre. Informazioni telefonare 602-295. L9305
ALASSIO, Pensione Pallavicini, Humberto 6. Ottima cucina, prezzi miti, comfort. Trattamento familiare. 6230
BAMBINI al mare: « Domus Pueri » dott. Fenzi, Medico Pediatra: Alassio.
BAMBINI bambine giovanetta governante, mare Riviera Levante. Rivolgersi Perlo, piazza San Carlo 203, telefono 40-667.
BARONECCHIA, albergo Villeggiatura, signorile e familiare, giugno-settembre, pensioni modicissime. B6648
BELLARIA, Pensione Cicilia, sul mare, ogni confort, trattamento signorile familiare 6718
BELLARIA Pensione Gioiella, sul mare, ogni comforts, trattamento signorile, tranquillissimo. 6464
BELLARIA, Villa Betti, ogni comfort, cucina casalinga. Luglio 1200. 6719
BELLARIA, Pensione Modena, riva mare, ottimo trattamento, autoparcheggio. Interpellateci. 6720
BORGOFERRETTI (Savona) Pensione Bagni Ideal, familiare, ridotti giugno, settembre, interpellateci. L7316
CATTOLICA, Hôtel Suisse, centrale, confortevolmente attrezzato, autoparcheggio. Direzione Piva. 6715
CELLE al mare pensione familiare, trattamento ottimo, luglio 1.200. Tel. 792-040
DOLOMITI Hôtel Asoria, Levata Badia. III categoria, luglio settembre 1000, agosto 3000 tutto compreso. Informazioni Milano 665-265. 6730
FONTANE (Frabosa Soprana), Pensione Siellina, giugno 1000; luglio-agosto 1200.
FRABOSA Soprana, Bosina, Albergo Grotta, pensione 1300-1400. Servizio ottimo. 6630
GRESSONEY St. Jean, Pensione « In Famiglia » (Aosta) trattamento, soggiorno signorile. 6395
GRESSONEY St. Jean. (Aosta) « Foyer Jeunesse » Pensionato femminile, lingua francese. 6395
MARISTELLA, Pieve Ligure. Quieto incantevole soggiorno, Pensione, giardino sul mare. Garage. Telefono 379 078.
MIRAMARE, Albergo Impero, posizione centrale, comforts modernissimi. Direzione Magelli. Proprietari. 6667
MIRAMARE, Pensione Anna, ogni comfort, gestione propria, cucina casereccia. Telefonare 73-146. G4111
RIMINI, Pensione Belsoggiorno, sul mare, giugno 900 tutto compreso, interpellateci. 6723
RIMINI, Hôtel Mariani, 2ª ordine. Prezzi modici, prospetti. Direzione Bergamini.
RIMINI Pensione Belsoggiorno giugno 900 tutto compreso, interpellateci.
RIMINI, Pensione Rita, sul mare, luglio 1.300, agosto 1.500, interpellateci.
RIMINI, Pensione Silvana, giugno 1000 tutto compreso. Radio, televisione. 6668
VARAZZE « Lamberia » pensione familiare, luglio 1400 agosto 1500. Cucina piemontese. 6149
VARAZZE, Pensione familiare, ottima cucina piemontese, prezzo convenientis. Telefonare 761-634 L9279
VISERBA Pensione Rita, ogni comforts, giugno, settembre 900. Richiedere prospetti. 6670
VISERBA, Pensione Sorriso, sul mare, accogliente, distinta. Luglio agosto 1.400 tutto compreso. 6716
VISERBA, Villa Margara, vicino mare, luglio 1500, agosto 1400, settembre 1000. Scouti famiglia. 6720

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA « Siti » (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro stenografia, dattilografia, contabilità, computisteria, paghe, contributi, bilanci, corsi diurni serali normali, celerissimo. Via Po 2, telefono 47-373.
COLLEGIO Tigullio Chiavari, estate ospita alunni che debbono ripetere esami e fare ripetizioni. L9096

10 LEZ. PRIV. RIPETIZ. L. 50 p. p.

APERTA tutta estate Scuola Reviz, Santa Teresa 3, impartisce lezioni, esegue traduzioni diverse lingue. Telefono 553-070.
PENSIONATO cerca lavoro piccola meccanico, domiciliato, referenze. Tel. 691-435.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI camera ammobiliata matrimoniale cogliere due letti. Telef. 554-103.
AFFITTASI camera centrale per uno o due giovani, tutte comodità eventualmente pensione, casa signorile, referenze controllabili. Telefonare 521-695. M3669
AFFITTASI indipendente elegante matrimoniale signore solo, Porta Nuova. Telefonare 57-795. B6417
AFFITTASI Porta Nuova bellissima matrimoniale con pensione, o senza. Telefonare 521-931. B6927
AFFITTASI signorilmente piedi-à-terre confortevole, tutte comodità, casa nuova. Telefonare 73-146. G4111
AFFITTASI 2 camere e due letti, prima luglio, senza corrente, adatte professionisti. Telefonare 457-035. B6463
BORGO S. Paolo, bella camera matrimoniale uso cucina. Via Bollengo 18, Barilla. L9270
ELEGANTE ammobiliata centrale uno, due letti, ogni confort. Telef. 528-592.
NON affittiamo offre luglio camera uno due letti eventualmente uso cucina. Telefonare 57-374. L9195
PER bimbo settenne cercasi pensione montagna vicinanze Torino luglio-agosto, indicare località, assistenza, referenze scrivere cassetta 7256, SPI, Torino.
SIGNORA offre modesta signora, signorina, zona Cavoretto, tempo, bagno uso, prezzo mite. Telefonare 387-805.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABILISSIMA stenodattilografa cerca. Telefonare 554-172, pomeriggio. B7049
A cameriere, tuttofare, cuoche: Ass. risarmo collocamenti « Avetta », Vinzaglio 12. Telefonare 327-629. 5052
A disegnatori figura o carteggiatori, anche principianti, affidiamo lavoro domicilio equipmente remunerativo. Casella 10, SPI, via Parlamento 9, Roma. 8343
ALLA scuola « Eno » insegnamento perfezionamento salariura elettrica, saldatori, alluminio, corsi accelerati autorizzati. Via Stondaunone 6, Torino. L9097
ASSUMERE coniugi senza prole, autista, domestico, famiglia cuoca per villa riviera. Esigesi serie referenze controllabili e capacità. Scrivere dettagliatamente su stb. posti occupati, cassetta 7267, SPI, Torino. B6300
ASSUMO abili maturazioni tappezzieri stoffe, Affubbine, via Digione 18.
ASSUMO personale meccanicina riserva pezza montagna, preferibili ex carabinieri con oltre quarantina. Presentarsi, scrivere Sacco, Bonati 14. B7015
AUTISTA provvisorio, cerca famiglia signorile, esclusi vitto e alloggio. Esigonsi referenze. Telefonare ore pasti 62-650.
AZIENDA ricambio auto ricerca corrispondente stenodattilo perfetta, preferibilmente conoscenza inglese. Referenze. Scrivere cassetta 3039, SPI, Torino. L9066
CAMERIERA bambine Rosa referenziate assume. Rivolgersi « Orizzonte » Principe Oddone 22. B5942
CERCANSI lavoranti borse tela a domicilio. Scrivere cassetta 7235, SPI, Torino.
CERCANSI volenterose lavorante e apprendiste sarta uomo. Telefonare 70-647.
CERCASI abile donna tuttofare, altra aiuto cucina. Albergo Principe, corso Moncalieri 85. B4103
CERCASI abilissima commessa abbigliamento, referenze primo ordine. Scrivere cassetta 7236, SPI, Torino. B6977
CERCASI signorina veloce stenodattilografa inclinata commercio 24-26enne. Libero subito. Silpendio sindacale più interessenza. Antico Immobiliare, portici Barlassina 4. 6245
CERCHIAMO fissa tuttofare o cameriera media età bravissime, pratiche, dinamiche, intelligenti, per piccola famiglia residente città capoluogo Piemonte, buona retribuzione ottimo trattamento. Inutile presentarsi senza referenze controllabili. Scrivere Pubblitam, Casella 32, Alessandria.
COLLABORATORI ambosessi cercansi sviluppo redditizia attività filatelica, commerciale. « Oiac », Savona 1-A, Acqui.
COMMESSA signorina o signora; per coniconfi magazzino e telefono. Scrivere cassetta 5001, SPI, Torino. L9233
CONIUGI cercano cameriera massimo trentenne. Referenze, Tel. 384-678.
CUSTODE, magazziniere assumiamo, offriamo alloggio, appoggiando alla mansione. Scrivere dettagliando a cassetta 7276, SPI, Torino. B6021
ELETTRICISTI impianti esterni pratici lavori in Torino linee, manicotti, palline e bracci sostegno fanaleria. Inutile presentarsi senza documenti in regola, « line », Ponte, Lorenzo 9. M3805
FAMIGLIA cerca giovane infermiera, mesi estivi montagna. Scrivere cassetta 5050, SPI, Torino. L9339
GROSSISTA cafe e maglieria cerca commessa praticissima dai 18 ai 25 anni. Presentarsi in corso Regina Margherita 127, pertineria, Torino. M3759
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenza, via Bonci 26 r.
INDUSTRIA macchine ufficio con rete commerciale internazionale ricerca corso addestramento personale per formazione funzionari di vendita. Il corso durerà tre mesi. Ai candidati verrà corrisposta una adeguata rimunerazione. Richiedesi energia, distinzione, garanzie morali. Età: 21-30. Inviare domanda indicando studi compiuti, eventuali posti occupati, referenze scrivendo cassetta 7298, SPI, Torino.
MAGLIFICIO cerca maglierista per macchina rettilinea 10-12. Telef. 280-654.
MECCANICO esperto macchinista impresa assumiamo. Referenze, prelese. Impegnere Zaccherini, Giambattista Vico 22, Roma. 6735
MECCANICO giovanista provetto pratico qualunque riparazione auto cercasi stazione estiva. Autorimessa Cervinia-Breuil (Aosta).
OPERATORE o volontaroso rettificatore cercasi per rettifiche senza centri. Scrivere cassetta 7231, SPI, Torino. B6825
ORDITRICE capace anche tessere cerca lanificio. Telefonare 50-183. L9486
PENSIONE montagna cerca cameriera giovane, pianissale, referenze. Scrivere cassetta 1275, SPI, Torino. 6312
PETTINATRICI, direnierete, frequentando corsi accelerati, massimi pieghe, tagli maniere, ondulazioni aria. Dante Marco via Pio V 3, Tel. 667-038. 3794
PICCOLA industria meccanica automobilistica stampaggio lamiera lavorazioni varie, cerca tecnico esperto/disposto affidare ditta. Scriv. cassetta 5006, SPI, Torino.
TUTTOFARE, cameriere, cuoche: Ass. referenziate, assicuriamo collocamento. « Gillio », Passalacqua 6. B6893

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par L. 20 cad successe. L. 30

ABILE sarta offresi a domicilio. Scrivere cassetta 9201, SPI, Torino.
AIUTO contabile pratissimo partita doppia, corrispondenza lavori ufficio. Referenze ottime offresi. Scrivere cassetta 5112, SPI, Torino. M4276
AUTISTA provetto, referenze, passaporto, occuperebbesi. Scrivere cassetta 2936, SPI, Torino. F6140
CAMERIERA: fisso, saltuarie, tuttofare, disponge. Rivolgersi « Orizzonte », Principe Oddone 22. B6935
CAMERIERA sarta pratica stiro, cucina, pulizia offresi ore o giornata. Telefonare 762-445. M3700
CINQUANTACINQUENNE pensionato abile, lavoro tecnico, dattilografia, disposto viaggiare cerca occupazione qualsiasi, ottime prelese. Scrivere cassetta 6106, SPI, Torino. M4236
COMMESSA giovane, attiva, presenza, corrispondenti dreghería, panetteria, terrefazione, bar, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 4209, SPI, Torino.
COMMESSO pasticciere salumaio gastronomia, drogheria, offresi per qualsiasi lavoro. Telefonare 350-600.
CONTABILE esperto, cercano posizione simile, referenze. Scrivere cassetta 5020 SPI, Torino. L9312
CONTABILE, fattorista, disponibilità occuperebbesi mezza giornata. Telef. 353-880
DOPPIA mutila domestico, cuoca, cameriera, pratici, referenziati, offresi famiglia. Telefonare 327-629. 5022
DICIANNOVENNE bella presenza, lingua commerciale dattilografia veloce, occuperebbesi qualunque lavoro decoroso. Scrivere cassetta 7269, SPI, Torino.
DICIOTTENNE per ufficio e televisione, offresi, pratica e accurata, referenze. Scrivere cassetta 6040, SPI, Torino.
DISTINTA media età, abituata lavoro leggero pulito, posto fisso. Scrivere cassetta 11 Z, Sipra, Torino. 6621
DONNA offresi mezza giornata servizio in cambio stanza, soffitta. Scrivere cassetta 7255, SPI, Torino. B6256
ESPERTO abile diligente offresi al pieno della mia industria per amministrazione commerciale trattazione clientela, regolamento vendite Italia. Estero, anche sulla remunerata. Scrivere cassetta 6102, SPI, Torino. M4236
EX settantellenne motorista pratico riparazioni auto, occuperebbesi presso officina riparazioni anche come guardiano notturno. Referenze. Tel. 45-862.
FAMIGLIA tre persone adulte cercano pertinenza. Telefonare 723-768, dalle 17 alle 21. Referenze controllabili. 6711
FORTE ragazzone disposto per impiego commesso uffici commerciali, referenze. Scrivere cassetta 8105, SPI, Torino.
FRESATORE III cat, addetto macchina, anche cnamo ridotto, offresi. Telefonare 393-596. L9085
GIOVANE signorina offresi a giornata anche ristorante. Telefono 51-301.
INGLESE francese abile corrispondente, ragioniera impiegherebbesi. Scrivere cassetta 5042, SPI, Torino. L9060
MAGAZZINIERE imballatore, lunga pratica occuperebbesi, referenze. Scrivere cassetta 7273, SPI, Torino. B6060
MACELLERISTA abilissima lavorazione emulazione serietà, semipraticità assoluta profonda esperienza ramo macelleria esterna capacità direzione personale assumerebbe direzione tecnica sezia laboratorio. Scrivere cassetta 12 Z, Sipra, Torino. 3097
PENSIONATO presenta cerca qualsiasi lavoro; corso Palermo 102; Gotta.
PENSIONATO 45enne, famiglia, referenze, offresi custode lavoratore locale, anche gratis purchè alloggio. Scrivere cassetta 8105, SPI, Torino. M4236
QUARANTENNE cerca ore o giornata preferibilmente paraggi Ideal. Scrivere cassetta 7270, SPI, Torino. Rossi
RAGIONIERA prima impiego nozioni dattilografia-stenografia completamente, offresi per lavoro ufficio anche temporaneo. Scrivere cassetta 7274, SPI, Torino.
RAGIONIERE, istituto tecnico Leardi, Casale, ottime referenze, esente obblighi militari, presenta, impiegherebbesi minimo disposto viaggiare. Cassetta 1001, SPI, Torino. 6620
SARTA offresi in giornata. Tel. 645-310.
SERIA attiva signorina provvista automobile corrispondente, lunga esperienza commerciale referenze primarie, offresi opera ditta Scrivere cassetta 7254, SPI, Torino. B6240
STENODATTILOGRAFA ventenne, pratica ufficio e commerciale impiegherebbesi. Telefonare 370-417, 14-16. B6272
TRENTAQUATTRENNE patente II grado, offresi qualunque lavoro referenze controllabili. Scrivere cassetta 7273, SPI, Torino.
STIRATRICE offresi anche privato, telefonare anche pomeriggio 698-810.
TRENTACINQUENNE intelligente offresi dalle 8-17, esclusa domenica. Tel. 87-356.
TUTTOFARE, pratica cucina, offresi qualunque parte, libera subito. Referenze. Scrivere Passaporto n. 6781880 P. (Grande) posta, Torino. B6305
VEDOVA 45enne, pratica bambini, preferenza, sera offresi lavori casalinghi o pulizia uffici, mezza giornata o dalle 8 alle 15. Scrivere cassetta 7260, SPI, Torino. B6314
VEDOVA 42enne pratica bambini, preferenza, sera, offresi governa casa persona sola, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 7261, SPI, Torino.
VENTENNE bella presenza offresi apprendista commessa, conoscenza lingua francese. Scrivere cassetta 5033, SPI, Torino. L9030
VIGILANTE bambini, referenze dispinendo ore giornaliere, serali, domenicali, occuperebbesi. Scrivere cassetta 5046, SPI, Torino. L9074

15 PIAZZISTI, SAPPE. L. 70 p. p.

AFFICIAMO concessione zone libere vendita macchina gelato espresso « Torre » Stabilimento Rustici, a ditta ben organizzata. Referenze. Scrivere cassetta 69 S, SPI, Milano. 6643
CERCA rappresentanza Roma primaria casa prodotto noto commercialista ottime referenze bene introdotto importanti vinai bars ristoranti alberghi ecc. Scrivere Dott. Dolcina Borsi 22, Roma. 6736
CERCANSI agenti introdotti tabacchi collettini profumerie articoli largo consumo alta provvigione. Esigonsi primarie referenze controllabili. Possibilità ottima sistemazione per elementi primordine. Scrivere casella 250 D, SPI, Milano.
CERCANSI informatori o rappresentanti per colossale macchina lavare a secco. Scrivere officine Romagnoli, via Carlo Alberto 45, Bologna. M3855
CERCANSI rappresentanti introdotti generi alimentari. Telefonare 327-429.
COTONI soli e cuscini primaria ditta, rappresentanze estere assumerebbe sub agente introdotto filature Piemonte. Scrivere Casella 257 D SPI, Milano.
LUBRIFICANTI affidiamo introdotti auto-agricoltura provincie Piemonte, Condizioni vantaggiose. Scrivere SPI, Cassetta 21 B, Genova. 6693
PERITO tessile trentenne, esperienza commerciale, ufficio, perwenuto macchina perita, ottime referenze, offresi serio casa tessuti. Scriv. cassetta 5005. SPI Torino.

12 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO poste acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Monieri, c. Vittorio 62.
ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Petrenti, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-872. 940
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Indine, via Cavour 13 sup. Carlo Alberto, Tel. 41-100; 521-540.
ABITI estivi, tailleurs, vestiti da villeggiatura, vestaglie, soprabiti per signora. Prezzi convenienti. Jacopo Sorelle. Via Consolata 15. T&l to
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial. Cavour 5. Telefonare 521-161. 906
A cambiali ottime, liquidasi vasto stock maschile scrivere, addigiamatrici, calzaturieri, delle migliori marche. Stitterati 5 telefono 41-220. 5097
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte di Pietà 25, cento camere, bauscia, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 811
ANCHE rateizzazione Mobilificio S. Damiano offre 1000 ambienti visibili, ogni specie, stile: camere 75.000 fino 270.000; sale 160.000 sino 300.000; tinelli; cucine; salotti 38.000; angolini 20.000. Nel to stro interesse visitarci. Via S. Domenico 4 Torino. 8725
ANCHE OCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza anticipo. Quaglia, Barbaroux 26. 1041
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000. Tinelli 21.000, grandi armadi 33.000. Facilitazioni. 4758
ARTIGIANO mobiliere vende soltanto bellissima camera mogano impeccabile. Telefonare 290-044. Bellia
ASSORTIMENTO completo: mobilificio Catalano. Smisurate mobili usati, facilitazioni. Nuova Esposizione, via Saccarelli 35 angolo via Padrengo. Tel. 45-982.
ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, credenze 25.000, salotti 28.000. Lagranga 29 (cortile); Principe Amedeo 26. 914
AVETE dischi giradischi buoni pendoli soprammobili mai usato compro Tel. 683-660
AVVISO, Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande cronomia visitando: Ende Asse, Piazza Cigna 17. Telefono 22-844.
BACHI, scalabachi, assortimento, Concorrenza assoluta, Bogino 17, cortile. Telefono 43-026. 10680
BACHI, scalabachi, occasioni, innesti doni ibridazione. Pellico 5. Telef. 62-356.
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Cuneo 3. 12030
CALCOLATRICI, macchine scrivere, nuovi usati, (occasioni varie, Mayer, Botero 4.
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardarobe, liquida convenientemente, Pagella, Mazzini 46. 3322
COMPRO vendo vestiti belle donne donne, mattersi, biancerati. Telefonare 687-145.
DUBIED dal 1807 migliore macchina maglieria, tutte le finezze, 12-14-18 gniselli Dubied, Dubied dinuova lana 18 viti, Dubied vi assisterà sempre, ovunque. Massima garanzia. Prima acquistare visitatevi. Negozio vendita Bogino 5 A. Telefonare 328-931 Torino. Insegnamento, rateizzazioni, accessori. 5809
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 8015
FRIGORIFERI, negozio famiglia, assortimento, grandi marche, prezzi migliori, consegna immediata, massima garanzia, facilitazioni, cambi. Corso Vittorio 56 (monumentale). 6247
GELATO famiglia offresi facilmente, vigilanteci. Ditta Scavo, via Bidone 14. Telefonare 61-651. F6539
LA cameretta in casa con eleganza e risparmio. Mobili Barovero. Arredamenti, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43, via Sizza 54. (Facilitazioni).
LAMPADARI stile ed economici, torpedi, forma, gas. Arioni, via S. Francesco da Paola 20. 3364
LA Nostra Casa, Garibaldi 13 ci Principe Amedeo 11 (interni) Mobili lusso, cucinini, pagamenti comodi. 3685
LIBRI giuridici intere biblioteche acquisto. Telefonare 555-174 dalle 11,30 alle 14.
LIBRI intere biblioteche giuridiche acquisto Arly, Piazza Saudi 4, Genova.
MACCHINA maglieria « Rondine », modernissima, eterna, elegante. Insegnamento. Cameri, Arsenale 40. 1916
MAGLIERISTE: prima di qualsiasi acquisto visitatevi Scuola gratuita, spiegazioni lavoro, dubbiati, macchine cucire, accessori, rateizzazioni. Grillaldo, San Francesco Paola 4. 5179
MAZZUDDO, macchina maglieria Persenne (Svezia) silenziosissima, infaticabili, occasioni, riparazioni, scuola gratuita. Santa Teresa 15. 1122
MOBILI, Canavesana, 76 rate, vasto assortimento. Visitateci! Corso Vercelli 30. Telefono 21-103. 6581
MOBILI ogni stile, camere, sale, liquidazione elebitrica, agomitoli lucidi. Facilitazioni. Minotti, corso Vittorio 38.
MOBILI usati, assistitisce Mobilificio «Casabella» valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
MOBILIFICIO Cap. 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (centrale). 557
MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto 10 bis. Telefono: 62-375. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, noce, mogano 125.000, 150.000, 180.000. Lingidani pranzo rinascimento. Novità tinelli, cucine smaltate. Facilitazioni, cambi. 1622
OCCASIONE vasca bagno, lavandino del gres vende privato causa trasloco. Telefonare 54-734 ore pasti. L9097
OCCASIONI convenientis tinelli, matrimoniali, salotti, studi, cucine, attaccapanni, oggetti arte, mobili accompagnati vari. Abrazzi 51 (cortile). Telefono 30-522.
OCCASIONISSIME macchine scrivere, ed calcatrici assortimento. Vendo, affitto, risparo. Augusta, via Cavour 8. 3389
PELLICCIE confezionate in estate costano meno, risparmio migliori Fiorella. Pio V 13. Telefono 683-986. 22
PIANOFORTI esposizione, vendita, noleggi, riparazioni, tutte marche, tipi, prezzi. Cigonatti, Cairoli 14. Tel. 61-164.
PIANOFORTI « Mezza » proslima riapertura via Accademia Albertina 1 bis. Telefono 46-576. 3310
POLTRONE letto mobili letto, soggiorni, salotti, poltrone, cuscini, tavolini, attaccapanni, portamantelli, sedie. Alasia, Vinzaglio cinque. 8160
POLTRONE salotti pelle sintia, convenienza, eleganza. Spalla, Stampa 13, cortile 1. 9748
PRIVATO vende camera prendo come nuova con lampadario e quadri, 60.000. Telefonare 54-362, ore pasti. L9368
VENDESI camera e tinello occasione Lasalla, via Urbino 35. M4137
PRIVATO vende privato salotto barocco piemontese, pranzo rinascimento, letto Luigi XVI. Telefonare 80-633 ore 13-14, 20-22. G3710
RIGORDATE! Mobili Schreier La Mobiliare, Belfiore 19. Fabbricazione propria, Facilitazioni. 8087
RINNOVATE la vostra casa dando mobili vecchi in cambio nuovi. Rimane un residuo. Mobili, Martini, Salluzzo 41.
SPENDERETE bene il vostro denaro, avrete mobili ottimi serventori dal Mobilificio Pozzo. Armando Diaz 2 (ingr Po)
TAPPEZZERIA carta a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) troverete esclusivamente presso Donati. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.
TELEVISIONE, radio, amplificazione impianti, materiale per costruttori. Salassa, via Cavour 45. Telefono 674-502.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni, Ardea, 1100-E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 158.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo cumulative, occasioni, furgoni, camioncini, giardiniette, Autogenzia, Bodoni 7. Permute rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni, Autosalone, Vinzaglio 3.
ACQUISTI autoveicoli usati, rivolgersi « Sica », Commissionaria Fiat, via Nizza 30. Disponе autovetture, autocarri usati, pesanti, rimabilitti, trattore motobenzoniere 30 HP. Ottime condizioni. Facilitazioni. 6002
ALA Autosalone Palavigna: Alfa Romeo 1900, Fiat 1900, 1400, 103, Appia, Aprilia 12 volta cabriolet blux. Zagato 750 sport. Cambi, rateazioni. Telefonare 42-535. 1704
A noleggio senza anticipi 1400, 1100, 500 corso Regina 153. Telefono 521-281.
ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi autovettura fino a 24 mesi. « Ittauto », San Quintino 4 bis. Telef. 53-948. 4924
ANTICIPIAMO contanti acquisti autoveicoli, autocarri nuovi occasione, rateando 6, 12, 18 mesi. Telefonare 56-104.
APRILIA vendo occasionissima, 220.000. Telefonare 44-143; ore pasti: 72-277.
APRILIA 1500 12 volt cabriolet quadriposto gran classe modello unico con ricaratterizzato esposto Salone Torino vende privato, garage via Lemmo 33.
ARDEA 5 marzo 1952, bellissima 1100 E 1950, '51, '52, 1100 A 1948, 500 A B C vetture, belvedere. Rateazioni. Autogenzia, Scirelia, Galliari 11. Tel. 80-404.
ARTIGIANO vende Belvedere 3000 km. eventualmente cambia. Tel. 790-976.
ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3764
AUGUSTA ottima 125.000, lussuosissima 200.000. Dalilla, camioncino 130.000. Corso Vittorio 117. M 3625
AURELIA B 10, 850 C, giardinette, occasioni diverse, permute, rateazioni. Giulio Cesare 41. 4557
AUTO nuove, usate personalissime compera, cambia, vende Capello, Lagrange 17.
AUTO 103 Fiat ancora garanzia, Aurelia B 21 ottima vende privato a private. Telef. 60-202, 64-085. L9545
AUTOAGENZIA Condor, c.so Palestro 6 compra vende qualsiasi tipo autoveicolare. Rateazioni. Telefonare 30-462.
AUTOAGENZIA Emilio Scirelia, Galliari 35 (ex Massimo d'Azeglio), telefono 62-150. Grandioso assortimento autoveicoli. 1622
AUTOCARRI 640, Alfa Romeo 450 ribaltabile cento terzi, 642, 626 normali, 615 nafta, 621 nafta ribaltabile, furgoni 500 A, 1100 A, vendono: Serra Pellone ro, Francia 21.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compera-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118.
AUTONOLEGGI modernissimi, con senza autista, Giulio Cesare 41. Telef. 28-759.
AUTONOLEGGIANSI senza autista automotrice moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 86-104, 80-286.
AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500, Farini 3. Telefoni 80-649, 890-203.
AUTONOLEGGIO